

Assemblea Regionale Siciliana

CCXXXV. SEDUTA

(Pomeridiana)

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1949

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

| | Pag. |
|--|------------------|
| Disegno di legge: « Stati di previsione della entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 » (253) (Seguito della discussione sulla rubrica della spesa relativa allo « Assessorato dei lavori pubblici »): | |
| PRESIDENTE | 2408. 2450, 2452 |
| FERRARA | 2408 |
| MAJORANA | 2410 |
| FRANCO, <i>Assessore ai lavori pubblici</i> | 2422 |
| NICASTRO, <i>relatore di minoranza</i> | 2442 |
| Interpellanze (Annunzio) | 2408 |
| Interrogazioni (Annunzio) | 2407 |
| Ordine del giorno (Inversione) | 2408 |
| Per un fatto personale: | |
| D'ANGELO | 2452 |
| POTENZA | 2453 |
| PRESIDENTE | 2453 |
| Sostituzione di un deputato: | |
| PRESIDENTE | 2452 |

La seduta è aperta alle ore 17,20.

D'AGATA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'AGATA, *segretario*:

« Al Presidente della Regione, per sapere se intende intervenire presso il Ministero della giustizia affinché provveda:

a) ad integrare l'organico del Tribunale di Sciacca, dove, a seguito del trasferimento del Presidente, di un giudice e dell'applicazione di altro giudice al Tribunale di Palermo, non si è operata la sostituzione;

b) a nominare il Pretore titolare.

Tali deficienze importano carenza nel funzionamento della giustizia; e, poichè alle reiterate sollecitazioni del Foro non si è data alcuna assicurazione da parte del Ministero, la classe degli avvocati di Sciacca è già in sciopero da tre giorni per la tutela degli interessi legittimi di quel centro giudiziario. » (Gli interroganti chiedono lo svolgimento di urgenza) (812)

GALLO LUIGI - CUFFARO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, perchè voglia informare l'Assemblea se le iscrizioni alla scuola primaria, nelle varie provincie dell'Isola, siano state quest'anno in più o in meno, e di quanto, rispetto agli anni precedenti, e ciò per trarne le eventuali considerazioni. » (813)

MARINO - BOSCO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda prendere per porre argine alla grave frana di Marineo, che ha già travolto decine di case e minaccia una vasta zona del paese. » (814)

LUNA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere come intendano intervenire perchè in Bisacchino venga provveduto alla riattivazione del Viale XXIV Maggio, onde realizzare una variante al Corso Umberto I, largo appena metri 2,40 per il quale non possono, senza pericolo per i passanti e degli abitanti le case terrane, aver transito i molti automezzi in servizio pubblico che, toccando Bisacchino, vanno diretti a vari centri dell'Isola. » (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*) (815)

TAORMINA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno. Quella per la quale è stata chiesta la risposta scritta sarà inviata al Presidente della Regione e all'Assessore competente.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

D'AGATA, *segretario*:

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere se è nel programma immediato dell'Assessorato che l'Ospedale di Siracusa, attualmente adibito a ricovero di 750 senza tetto, venga ridato agli ammalati ».

LUNA.

« All'Assessore al turismo ed allo spettacolo, per sapere se non creda opportuno, necessario ed urgente che, nel movimento attuale della Regione per lo sviluppo turistico, vengano considerati i bisogni delle borgate situate alla periferia delle grandi città, in modo che esse possano costituire un'attrazione turistica come avviene per le borgate che circondano le città capoluogo di provincia nel Continente. »

LUNA.

PRESIDENTE. Le interpellanze testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Mi è stato proposto da alcuni deputati di invertire l'ordine del giorno odierno, onde dare la precedenza al seguito

della discussione sulla rubrica della spesa relativa allo « Assessorato dei lavori pubblici ».

Se non si fanno osservazioni, resta così stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 » (253).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione della entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 ».

E' in discussione la rubrica dello stato di previsione della spesa, relativa allo « Assessorato dei lavori pubblici ».

E' iscritto a parlare l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, fra i bilanci posti in discussione, quello dell'Assessorato per i lavori pubblici costituisca, forse, la parte centrale; e ciò, non tanto per l'importanza del compito che viene affidato all'Assessorato stesso, quanto per l'entità delle somme che questo deve impiegare e, soprattutto, perchè a tale Assessorato, in definitiva, pervengono tutti i progetti. Tutti i bilanci, infatti, o perlomeno quasi tutti, sfociano nell'Assessorato per i lavori pubblici e, quindi, a questo Assessorato incombe una responsabilità, credo, maggiore che agli altri, poichè esso deve soddisfare le esigenze dei vari settori. Soprattutto, poi, anche perchè le opere pubbliche sono le più evidenti, sono quelle che più facilmente raggiungono le nostre popolazioni, sono precisamente quelle attraverso le quali il popolo sente realmente tutto il valore della nostra autonomia.

Noi, però, in questo settore abbiamo il dovere — noi: Assemblea e Governo — di fare una politica particolarmente saggia, malgrado che, nella febbre per la rinascita del nostro Paese, vorremmo realizzare al più presto tutti i progetti indispensabili per portare al livello delle altre regioni consorelle questa nostra Sicilia. Abbiamo il dovere, dicevo, nonostante la febbre che ci anima, di essere saggi, ponderati; noi non possiamo, soprattutto in questo campo, sostituirci allo Stato, il quale ha il sacrosanto dovere di intervenire anche in Sicilia così come interviene nelle altre regioni di Italia.

Sono, in massima parte, dei servizi per i

quali lo Stato direttamente deve preoccuparsi di approntare e progettazioni e finanziamenti. Parlo di strade, parlo di fognature, parlo di acquedotti; potrei anche dire di opere sanitarie propriamente dette, quali gli ospedali.

Voci: E gli edifici scolastici.

FERRARA. Anche gli edifici scolastici. Quindi, come vedete, noi, soprattutto, dobbiamo indirizzare e stimolare l'azione del Governo regionale perchè, interprete di questo stato giuridico e della situazione siciliana, solleciti dallo Stato, dal Centro, i provvedimenti che allo Stato incombono. Ecco perchè, giustamente, si è levata qualche voce d'allarme, non ultima, stamattina, quella dell'onorevole Castrogiovanni il quale, con quella solita prudenza che lo distingue in fatto di cifre, ci ha detto che noi dobbiamo andar cauti.

Noi, in definitiva, dovremmo tendere a scaricare quanto più è possibile il nostro bilancio, che dovrebbe servire di integrazione in quei settori nei quali lo Stato interviene per poco o per nulla. Secondo me, questa dovrebbe essere, soprattutto, la politica del Governo regionale: riservare le nostre risorse regionali per opere di integrazione. Questo è un campo delicatissimo, perchè è prettamente politico e l'Assemblea deve salvaguardare e sorreggere il Governo regionale affinché questo senta che dietro le sue spalle c'è tutta la Sicilia che lo sorregge nelle richieste che si devono avanzare al Centro.

E' recente la nota legge Tupini; sappiamo che, attraverso questa legge, molte realizzazioni possono attuarsi nella nostra Isola come in tutto il resto d'Italia; sappiamo, anche perchè qualche elemento del Governo ce l'ha denunciato, che i signori amministratori dei vari comuni quasi non hanno inteso il valore di questa legge e hanno lasciato nel dimenticatoio quella circolare, già diramata dal Governo regionale, alla quale non hanno inteso dare corso.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Abbiamo già ricevuto, da parte dei comuni, richieste per 18 miliardi di opere.

FERRARA. Ne sono lieto; però, l'altro giorno si diceva che la legge Tupini, nonostante l'invio della circolare....

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Si dicono tante cose!

FERRARA. Questo mi fa piacere, perchè mi prospettavo di suggerirle l'opportunità di indire a Palermo un convegno per chiarire ai sindaci la necessità di servirci di questa legge di fondamentale importanza. Dal momento che Ella mi assicura che già sono pervenute richieste per 18 miliardi, ciò significa che la mia raccomandazione è superata e ne sono lieto.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Non c'è dubbio. C'è anche qualche sindaco che, oltre a venire qui, ha accompagnato la pratica sino a Roma.

RUSSO. Bisognerebbe che venissero pubblicati i nomi dei comuni solerti.

FERRARA. Nella mia provincia qualche cosa si è già fatto.

Risulta, poi, a me che, realmente, delle ditte, delle imprese, vorrebbero impiegare in Sicilia dei capitali. Questo, a proposito di quanto affermava stamattina l'onorevole Lo Manto. Io, naturalmente, non potrei che incoraggiare questo desiderio. E noi dobbiamo dare le garanzie dovute.

Ma la ragione precipua, per la quale mi sono permesso di salire su questa tribuna, in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici, è questa: ho sentore che sia stato ripreso un vecchio progetto — che rimonta a qualche anno prima della seconda guerra mondiale — che prevede il passaggio di 10 mila chilometri di strade dalle amministrazioni provinciali all'A. N. A. S. e di altri 10 mila chilometri di strade comunali alle amministrazioni provinciali. Non so a che punto sia pervenuto il disegno di legge, ma mi permetto di suggerire al Governo di essere vigile, pronto, a Roma, perchè noi, almeno in questo, possiamo inserirci per quel famoso 10 per cento che ci spetta di diritto, in rapporto al territorio e alla popolazione. Non so che cosa ci sia di vero; ma, siccome ho avuto sentore di questa possibilità, mi sono fatto un dovere di accennarla qui, in questo momento.

Se fosse presente l'onorevole Marchese Arduino, gli chiederei scusa, perchè ritorno su un argomento da lui già trattato, e cioè quello del pagamento dei finanziamenti e dei mandati. In verità, ho l'impressione che la realizzazione di un progetto costi qualche cosa di più di quanto non dovrebbe (*commenti*), e questo qualche cosa ho l'impressione che sia quasi sancito, nella pratica, anche dagli uffici

del genio civile, perchè si sa, in partenza, che, purtroppo, i mandati si pagano con una certa lentezza....

RUSSO. C'è la Corte dei conti.

FERRARA. Non so se, in questo modo, non andiamo discreditando quello che è il prestigio della Regione. E' necessario che il disbrigo di queste pratiche sia sollecito, onde potere incoraggiare le ditte a fare il sacrificio di qualche sensibile ribasso d'asta, in maniera da poter riportare realmente i prezzi ai costi effettivi.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Qui o siete nel vago o siete arretrati, perchè io vi potrei sfidare a citare una sola ditta che, per lavori regionali, abbia subito ritardi nei pagamenti.

FERRARA. Io penso che, come la mia osservazione è vaga, così sia vaga la sua aspirazione. Purtroppo, io continuamente ricevo delle sollecitazioni a proposito di pagamenti.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Bisogna distinguere le opere amministrative dall'Assessorato da quelle amministrative da altri enti.

RUSSO. Si tratterà delle opere di competenza degli uffici del genio civile.

FERRARA. Io mi rivolgo all'Assessore ai lavori pubblici.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Se non dipende da negligenza delle ditte o dalla documentazione della pratica, si procede con una velocità che si può definire vertiginosa. Per quanto riguarda i lavori di competenza regionale, fatemi il nome di una sola ditta che si lamenti.

FERRARA. Io ho il dovere, specialmente in questo momento in cui aneliamo al passaggio degli uffici all'Assessorato, di fare questa raccomandazione all'Assessore, perchè penso che l'Assessorato debba appoggiare la organizzazione tecnica dei lavori pubblici in Sicilia. Sotto questo punto di vista, ho il dovere di farlo, poichè in questo settore, qualche volta, capita quanto avviene nelle amministrazioni provinciali, le quali riscuotono la aliquota dei tributi della Regione con molto ritardo. Ciò reca grave danno alle stesse amministrazioni che, molto spesso, sono costrette a chiedere delle anticipazioni agli istituti di credito, e a tasso elevato. Io non riesco a con-

vincermi nè del perchè nè del come si possa concepire e consentire questo stato di cose.

Il Governo regionale dispone di tutte le somme e quindi potrebbe fare il versamento alle amministrazioni provinciali a tempo opportuno, onde evitare quel grave inconveniente cui ho accennato. Mi dispiace che non sia presente l'onorevole Assessore alle finanze per rivolgergli questa raccomandazione che mi riservo di fare in altra sede. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Majorana. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che le mie dichiarazioni saranno, per quanto possibile, brevi e che, per varie ragioni, non potranno essere corroborate da quegli elementi che sarebbe stato mio desiderio portare. Principalmente, la causa è che troppo poco tempo è intercorso tra la presentazione della relazione al bilancio e la sua discussione.

Anzitutto, desidero osservare che, discutendo il bilancio dei lavori pubblici, lo scopo che noi ci prefiggiamo, o che almeno dovremmo prefiggerci, è di ricapitolare, per così dire, l'attività della Regione nel periodo che esaminiamo, in modo che i deputati, e quindi le popolazioni, possano avere un quadro di quello che è stato fatto e siano informati su quello che è il programma dell'attività del Governo regionale nella materia.

Ora, io ho l'impressione — ed è una ripetizione che io faccio perchè l'ho già detto in occasione della discussione generale del presente bilancio — che ancora noi, sia come Assemblea sia come Governo, non siamo arrivati a soddisfare una esigenza elementare, che è una esigenza di forma e di sostanza, l'esigenza cioè della popolazione che vuole conoscere e vedere, attraverso la contabilità del bilancio, come la branca dei lavori pubblici in Sicilia è amministrata.

Del resto, questa necessità di spaziare in tutto l'insieme della materia è stata riconosciuta da tutti gli oratori intervenuti, perchè la discussione sul bilancio si è estesa su attività che sono, al di fuori del semplice bilancio della Regione, cioè su quelle attività nazionali, di cui la Regione non può non tener conto. L'attività nostra, sotto molti aspetti, è infatti complementare, rispetto a quella del Governo centrale, nel campo dei lavori pubblici. Quindi, mi limiterò soltanto ad osservare e raccomandare, sia a noi stessi, come Assem-

blea, sia al Governo, quale elemento direttivo della nostra politica in questa materia, la necessità che il bilancio regionale sia integrato, quanto meno, da notizie precise sull'analoga attività nazionale in Sicilia nonchè da una relazione governativa. Mi riservo di presentare un ordine del giorno, prima della votazione della legge che approva il bilancio, in modo da potere concretare in modo più preciso tale opportunità.

Gli elementi, dunque, che sono a noi sottoposti per l'esame, nelle loro aride cifre, avrebbero un significato ben misero, se non fossero integrati dalla illustrazione che ci danno la relazione di maggioranza a quella di minoranza.

Quanto alla relazione di maggioranza, si può dire che, in sintesi, le osservazioni in essa contenute sono due. La prima riguarda la necessità di programmazione delle opere straordinarie, e cioè programmazione reale straordinaria dipendente dai mezzi finanziari della Regione e programmazione ipotetica (secondo quanto a me sembra possa definirsi), che si riferisce all'articolo 38. Ora è chiaro che, per potere formulare una programmazione che risponda a quelle esigenze giustamente sottolineate dalla signora Giganti — che è la prima relatrice della legge del bilancio nella nostra 'Assemblea — bisognerebbe partire dal possesso di notizie precise su questa materia; bisognerebbe, cioè, conoscere preventivamente ed esattamente lo stato dei lavori pubblici nella Regione e conoscere abbastanza esattamente quale graduazione, diciamo gerarchica, intenda dare il Governo (in modo, cioè, che si conosca l'ordine di precedenza delle opere che si intendono realizzare): valutazione, cioè, della situazione e delle necessità. Ma, soprattutto, sarebbe bene che si fermasse preliminarmente la nostra attenzione sullo strumento che dovrebbe consentire al Governo regionale di fare questa esatta valutazione delle opere esistenti e delle opere che necessitano. E su questo punto mi pare che si dovrebbe ammettere, almeno secondo la mia impressione, proprio in base all'esperienza che sinora abbiamo vissuto, che lo strumento necessario è la costituzione di un completo ufficio statistico. E' senza dubbio lodevole l'iniziativa dell'Assessore di costituire presso il suo Assessorato un ufficio di statistica; ma bisogna anche riconoscere che esso, così com'è ora, non può affrontare la questione nel suo insieme.

CALTABIANO. L'Assessore ha promesso il prontuario.

MAJORANA. Il prontuario sarebbe solo una primizia. Il fatto è che noi ancora non siamo in condizione di avere una visione chiara dello stato dei lavori pubblici nella nostra Regione.

L'altra osservazione della relazione di maggioranza è quella relativa al passaggio degli uffici che, indiscutibilmente, è fondamentale per noi. Non vorrei, tuttavia, che si ritenesse sufficiente il passaggio degli uffici, così come essi sono, alla Regione, perchè — lo avevo fatto osservare in occasione della discussione del bilancio dell'anno scorso — è opinione generale, ed in particolare anche mia, che l'organizzazione centrale dei lavori pubblici sia una delle più deficienti fra le organizzazioni dello Stato. Vorrei raccomandare che ci guardassimo bene dal riprodurla, dal ripeterla qui se non ne possiamo fare assolutamente a meno. Del resto, ciò è stato ammesso in occasione della discussione del bilancio alla Camera.

CALTABIANO. Dove, a Roma?

CRISTALDI. Così ha detto: fra le organizzazioni dello Stato.

MAJORANA. Se considerate la relazione al bilancio nazionale, redatta dall'onorevole De Vita, che è un siciliano, rileverete che egli dichiara come non gli fosse stato possibile avere una visione chiara della situazione in campo nazionale, perchè, appunto, il Ministero dei lavori pubblici non è organizzato bene.

Quanto alla relazione di minoranza, che effettivamente rappresenta uno sforzo cospicuo di impostazione della questione dei lavori pubblici, devo osservare che anch'essa risente di uno stato d'animo particolare, che direi essere lo stato d'animo a cui rispondono normalmente i nostri amici social-fusionisti, e cioè un atteggiamento di pura negazione. Si può rilevare questo atteggiamento da alcune frasi della relazione, in cui si nota come il relatore si ritenga costretto ad ammettere alcune benemerenzze al Governo.

NAPOLI. Ma chi è social-fusionista? L'onorevole Nicastro?

BONFIGLIO. Come lo ha definito?

MAJORANA. Si tratta di un lapsus: volevo dire social-comunista.

Comunque, dicevo, effettivamente, questo è lo stato d'animo a cui egli soggiace; la preoccupazione di fare critiche a qualunque costo. Però, bisogna riconoscere che alcune delle sue critiche sono interessanti e che bisognerebbe tenerne conto, come dirò appresso.

Ma è bene soffermarci un momento anche sull'attività della Giunta del bilancio. Dietro esplicito invito dell'onorevole Castrogiovanni, mi sono infatti fornito del materiale disponibile dei lavori della Giunta del bilancio ed ho visto che forma veramente un volume. Io credo, tuttavia, che, in fondo, anche per questo aspetto, malgrado il tempo impiegato e la lunghezza dei resoconti stenografici, la Giunta stessa non abbia risposto alla esigenza di fornire ai deputati una visione precisa delle cose. Faccio una proposta: sarebbe bene che i verbali della Giunta del bilancio, come anche i verbali di tutte le sedute delle commissioni, venissero depositati in biblioteca, e ciò perchè ho potuto constatare che, malgrado le mie insistenze, non è stato possibile esaminare i verbali relativi a tutti i bilanci. Trovarli è un'impresa veramente difficile.

VERDUCCI PAOLA. E che c'entra l'Assessore?

MAJORANA. Mi rivolgevo al Presidente. Chiedo che i verbali delle commissioni, ed in particolare quelli della Giunta del bilancio, che ricapitolano l'attività dell'Assemblea, a meno che non siano segreti, venissero depositati, perlomeno in due copie e, se possibile, in più copie alla biblioteca, in modo che i deputati, tutte le volte che desiderano prenderne visione, lo possano fare facilmente e non debbano essere costretti a cercarli di ufficio in ufficio.

PRESIDENTE. I verbali delle commissioni possono essere consultati presso la Direzione di segreteria.

MAJORANA. Questo in teoria. In pratica, io che ho provato, non sono riuscito ad avere tutti i verbali della Giunta del bilancio, per cui, malgrado l'invito cortese dell'onorevole Castrogiovanni, mi sono trovato nell'impossibilità di compulsarli. Credo che sarebbe utile, almeno per noi deputati, avere i verbali a portata di mano in biblioteca.

STABILE. Sono in Segreteria. (*Commenti*)

MAJORANA. Tutte queste sono parole, caro amico Stabile e non so a che cosa servano. E' inutile ripetere che ci siano, se non si

trovano. Io sto proprio asserendo che non sono riuscito ad averli. Comunque, io ho fatto una proposta; se non è di gradimento, la Presidenza e l'Assemblea potranno respingerla.

Ora io penso che, per semplificare l'attività sia dei deputati che della Giunta, il Governo dovrebbe far precedere il bilancio da una sua relazione, che serva a manifestare quale sia in proposito il suo pensiero.

Comunque, quando, come nel caso nostro, manca la relazione del Governo — il quale è giustificato di non averla potuto fare perchè è stato troppo breve il termine tra l'approvazione del bilancio precedente e la presentazione di quello attuale — diviene indispensabile, e non solo per amore di cronaca, un esame riassuntivo della situazione.

Ora io penso che, in generale, nella nostra attività legislativa, vi sono due aspetti che occorre ben considerare: uno è quello che dipende da noi e l'altro è quello che dipende dagli altri. In altri termini, noi possiamo chiedere i 30 miliardi per l'articolo 38; ma, se il Governo centrale non aderisce a questa richiesta, noi ci troveremo semplicemente ad aver manifestato un desiderio senza peraltro aver ottenuto nulla.

Dunque, è necessario andar guardinghi, perchè la nostra attività condiziona non poco i consensi del Governo centrale. Occorre, cioè, che, attraverso la nostra attività, il Governo centrale non sia solamente sollecitato dalle nostre richieste, ma sia anche incoraggiato a venirci incontro, in quanto noi dimostriamo di sapere utilizzare i fondi richiesti. Cito un caso significativo circa l'applicazione della legge sull'edilizia economica e popolare.

Un gruppo di industriali milanesi, un anno prima che fosse pubblicata la legge, anticipava due miliardi, necessari alla costruzione di un cospicuo blocco di edifici per conto dell'Istituto per l'edilizia economica e popolare di Milano. Qui in Sicilia, se si trovasse una persona od un ente che a suo rischio anticipasse dieci milioni di lavori, dovremmo fare una festa regionale. Se noi ci mettiamo in condizione di non utilizzare le somme che si sono concesse, gli altri....

STABILE. Ci sono finanziatori a Trapani ed a Pantelleria.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Non c'è bisogno di inviti; ce ne sono anche a Palermo ed a Catania;

MAJORANA. Sto dicendo un'altra cosa: a Milano questi istituti, cui accenna l'onorevole Franco — e che conosco benissimo poiché, come egli ben sa, sono stato proprio io a farli costituire anche in Sicilia — hanno messo in cantiere per due miliardi di costruzioni di case economiche prima ancora che si pubblicasse la legge relativa. Il Ministro, subito dopo pubblicata la legge, è stato invitato dai presidenti di questi istituti, costituiti fra gruppi industriali, a recarsi a Milano, dove gli hanno fatto vedere non i progetti, ma addirittura le case già completate. Ed il Ministro, naturalmente, ha concesso tutto il finanziamento. Ecco come l'intelligenza e la capacità dei gruppi e degli industriali è stata capace di imporre al Governo il finanziamento di due miliardi di lavori. Questo è quello che intendevo dire.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Noi vorremmo che ci fossero queste forze e che si imponessero in questo senso al Governo regionale.

MAJORANA. Cerchiamo di farle funzionare qui. Non so se ci riusciremo, ma possiamo almeno tentare.

Sulla questione dell'organizzazione regionale e statale ho già accennato in sede di discussione generale del bilancio, a proposito dell'articolo 95 della Costituzione. Mi dispiace che non sia presente il Presidente della Regione perchè si tratta della sua specifica competenza. L'articolo 95 determina i limiti della competenza e delle funzioni del Presidente del Consiglio e stabilisce che i compiti e la organizzazione interna dei vari ministeri sono demandati a nuove leggi da emanare. Ora mi risulta che è stata nominata una commissione di cui è presidente sua eccellenza Rocco, presidente del Consiglio di Stato, e di cui fanno parte l'onorevole Tosatti, in rappresentanza della Camera, ed il senatore Zotta, in rappresentanza del Senato. Questa commissione ha il compito di fissare, definire e rinnovare l'organizzazione burocratica della Nazione. La Sicilia si trova in una situazione particolare rispetto alle altre regioni perchè in seno al Consiglio dei Ministri ha un suo rappresentante: il Presidente della Regione. Quindi, è bene, secondo me, che il Governo regionale si faccia rappresentare in questa commissione, e ciò per due ragioni: sia per far sì che la Regione siciliana sia tenuta ben presente nell'attività dello Stato, sia per fare in modo che si tenga conto di questa nostra

particolare condizione. Io desidero soltanto sottolineare, acciocchè sia reso noto a tutti, come la Sicilia si trovi in condizioni diverse rispetto alle altre regioni, appunto perchè il Presidente della Regione siciliana ha una particolare prerogativa che non hanno i presidenti delle altre regioni. Questa raccomandazione mi permetto di fare al Presidente della Regione.

Ed ora qualche breve osservazione sul bilancio dello Stato. L'onorevole Nicastro, del resto, ne ha sottolineato, con lodevole cura, le parti principali. Come ho già detto, relatore alla Camera dei deputati è stato l'onorevole De Vita, siciliano; ma gli altri deputati siciliani, come purtroppo avviene spesso per molte altre discussioni, sono intervenuti raramente e, quando sono intervenuti, lo hanno fatto per questioni molto limitate e particolari. In sostanza, hanno dato prova di un certo disinteresse verso la discussione del bilancio dello Stato. Ora, evidentemente, noi possiamo cercare di ovviare a ciò, offrendo, mercè la nostra organizzazione, ai deputati e senatori nazionali, la possibilità di conoscere quegli elementi che sono loro assolutamente necessari per potere seguire in modo efficace queste questioni nell'interesse della Sicilia.

NAPOLI. Se è questa l'ultima speranza, siamo fritti!

MAJORANA. E ciò, tanto per far sì che l'autonomia sia messa in condizione di funzionare nel modo migliore, quanto per non determinare divergenze nell'attività dei vari organi legislativi dello Stato. La mancanza di migliori intese, fra i deputati dell'Assemblea regionale ed i parlamentari nazionali siciliani, è stata un danno per la nostra autonomia.

NAPOLI. Anche per loro, come siciliani.

MAJORANA. C'è da segnalare un'osservazione dell'onorevole Nicastro, relativa alla diminuzione dei fondi destinati quest'anno ai lavori pubblici nel bilancio nazionale. Questa osservazione non è esatta, perchè egli, evidentemente, non tiene conto del fatto che quest'anno, contrariamente alla precedente consuetudine dei pagamenti non differiti, si è opportunamente introdotto il sistema del pagamento degli interessi.

In altri termini, nel bilancio nazionale figura la spesa relativa agli interessi che si debbono pagare sulle somme che si impegnano. Se si avesse la cura di fare il conto, si vedrebbe che, in sostanza, nel campo dei la-

vori pubblici, si è arrivati a raggiungere la spesa dell'anno scorso, e ciò contrariamente a quanto afferma l'onorevole Nicastro.

Un'altra interessante osservazione dell'onorevole Nicastro è quella relativa alla legge Tupini 25 luglio 1949, n. 409, circa i danni bellici. Sono pienamente convinto che la formula che è stata ora usata dal Ministero è perfettamente rispondente alle nostre esigenze perchè, attraverso il pagamento dei soli interessi, si spinge l'iniziativa privata a dare quei contributi che può dare. Se noi, invece, facessimo sorgere ulteriori illusioni — come è stato fatto, per il passato, anche dalla Regione siciliana, e mi riferisco alla legislazione sulle case popolari — inducendo tutti a credere che lo Stato provvede ad ogni cosa, compresa la casa, faremmo una opera di pura depressione nel campo dell'iniziativa privata. Infatti, l'intervento dello Stato, massiccio e gratuito nel campo dell'edilizia, determina un atteggiamento inoperoso e passivo dell'iniziativa privata, che cerca di sottrarsi a suoi compiti attendendo i finanziamenti statali.

Così è bene che si sia attuata questa forma, che impone al privato di chiedere questi finanziamenti e di cercare i mutui per affrontare le spese necessarie. Tuttavia, è esatta la domanda dell'onorevole Nicastro, il quale chiede quanti vani danneggiati dalla guerra siano stati riparati in Sicilia; cosa che non sono riuscito ad apprendere, nonostante tutti i miei sforzi. Sarebbe opportuno fare appello all'Assessore perchè, attraverso il suo ufficio di statistica, noi venissimo a conoscere quello che si è fatto. Mi associo, quindi, alla richiesta di precisazioni di Nicastro.

Si deve, infine, constatare come, nella discussione sul bilancio svoltasi alla Camera dei deputati, su questo punto si è quasi sorvolato, in quanto il Ministro ha dichiarato, senza incontrare obiezioni, che è quasi completata la riparazione dei danni causati da eventi bellici. Viceversa, sembra che in Sicilia non sia stata effettuata nemmeno la metà delle riparazioni.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Un terzo.

MAJORANA. Questa, quindi, per noi, è una questione fondamentale, che potrebbe esser perfettamente rilevabile, se venissero pubblicati i richiesti dati statistici. Ora, dice Nicastro — e io non so in base a quali elementi — in materia di danni bellici, le ripa-

razioni, qui in Sicilia, non hanno raggiunto il 10 per cento.

Altra legge, di cui si occupa l'onorevole Nicastro e che è da considerare il cardine della attività legislativa nazionale insieme a quella per i danni bellici, è la legge Tupini-Porzio del 3 agosto 1949, numero 589. Ne ha parlato anche l'onorevole Ferrara. L'Assessore Franco ha reso noto che ci sono per 18 miliardi di richieste di finanziamento; tuttavia, sarebbe bene che, nell'esame di queste richieste, fosse data la precedenza a quelle che rispondono a delle esigenze regionali.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Per i diligenti.

MAJORANA. Nel comitato di ricostruzione economica di Catania ci siamo permessi di fare una proposta, che abbiamo comunicata al Prefetto di Catania, con la quale si cerca di venire incontro a quei comuni che sono riusciti a presentare tempestivamente le domande di finanziamento.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Quelli di Catania, Palermo e Messina sono esclusi e sono previste per essi delle provvidenze speciali.

MAJORANA. Parlo del Comitato di ricostruzione per la provincia di Catania. Credo che la proposta colà formulata, malgrado le osservazioni che ho sentito, abbia un certo interesse, perchè verrebbe a perequare i lavori nei vari comuni senza favorire i più fortunati. Cerchiamo di venire incontro alle varie necessità, valutandole secondo un criterio obiettivo e venendo incontro a quei comuni che effettivamente hanno maggior bisogno. Raccomando che l'esame di questa legge sia fatto dall'Assemblea con rapidità.

E' probabile che la legge regionale sarà seguita da nuovi analoghi provvedimenti, perchè i fondi attualmente stanziati sono veramente esigui.

Circa l'edilizia economico-popolare, ho già fatto qualche accenno. Ma desidero anch'io associarmi alla domanda dell'onorevole Nicastro, di sapere quale sarà la parte che spetterà alla Sicilia in questi finanziamenti. Ora, anche nella relazione conclusiva del Ministro alla Camera sul bilancio dei lavori pubblici, è ripetuto come i criteri che devono guidare i finanziamenti delle opere pubbliche sono quelli della necessità, della utilità e della produttività, sul che non si può dissentire; e ancora una volta vorrei rilevare la necessità

che si arrivi ad avere queste notizie che sono indispensabili per noi, anche per conoscere qual'è stata sinora l'azione del Governo e quale azione intende svolgere per l'avvenire, quali sono i risultati che sono stati ottenuti e quali quelli che si ripromette di ottenere. Noi non siamo, attualmente, in condizioni di potere avere delle idee abbastanza chiare in questa materia. Raccomando, quindi, all'Assessore che, nel prossimo bilancio e nella relazione della Giunta del bilancio, si faccia in modo che si possano avere notizie, precise, che ci consentano di giudicare con maggiore conoscenza di causa.

Do atto e mi rendo perfettamente conto delle condizioni difficili nelle quali il Governo regionale ha lavorato in questo periodo. Esso si è trovato di fronte ad una montagna da scalare ed ha intrapreso questa scalata con animo, con coraggio e con forza; nessuno lo può negare; si tratta solo di vedere se ha raggiunto la cima. Comunque, io mi permetto di ripetere quanto ho già detto (e di questa mia modesta opinione vorrete tener il dovuto conto) in sede di discussione del bilancio dei trasporti, in merito all'amministrazione dei lavori pubblici, e cioè che questa è tra le più infelici.

Sono state spese delle somme ingenti ed abbiamo avuto anche l'eccezionale contributo dei fondi E. R. P.; avremmo potuto, quindi, trarne dei grandi vantaggi per il Paese. Viceversa, la distribuzione delle somme disponibili è avvenuta nella maniera meno razionale possibile; si è fatto, insomma, dello sperpero, come giustamente accennava l'onorevole Ferrara.

Io ritengo che noi dovremmo sganciarci dalla formula organizzativa della burocrazia centrale che, per noi siciliani, è una delle cause per cui abbiamo avuto, nel passato, un cattivo trattamento nel campo dei lavori pubblici, pur avendo avuto la fortuna di avere avuto uomini politici autorevoli, disposti ad aiutarci in campo nazionale. Per dare alla nostra terra quel giovamento che è nel nostro animo di darle, dobbiamo formarci gli strumenti necessari ed adatti di cui poterci giovare. E' una questione di tecnica, di amministrazione, sulla quale è bene che il Governo regionale si soffermi attentamente.

CALTABIANO. Dobbiamo cambiar sistema?

MAJORANA. Non vorrei attribuirmi una conoscenza della tecnica dei lavori pubblici,

che non ho e che sarebbe al di fuori e al di sopra delle mie possibilità; ma è certamente rispondente ad un sentimento molto diffuso la convinzione che l'amministrazione dei lavori pubblici debba essere riveduta.

In sede di discussione del bilancio dei trasporti ho notato che l'apposita Commissione legislativa del Parlamento nazionale ha proposto un ordine del giorno in cui si chiedeva, tra l'altro, che la viabilità venisse trasferita dal Ministero dei lavori pubblici al Ministero dei trasporti; proposta che io condivido pienamente.

VERDUCCI PAOLA. Vuole essere più preciso?

MAJORANA. Forse l'onorevole Verducci non mi ha allora seguito.

VERDUCCI PAOLA. Io l'ho seguita perfettamente.

MAJORANA. Non è una mia opinione personale, ma risponde ad una esigenza conclamata anche da autorevolissimi parlamentari.

Così per l'argomento delle nuove costruzioni ferroviarie, di cui è fatto cenno nella relazione dell'onorevole D'Antoni e che è stato motivo di autorevolissimi interventi, non si è riusciti a porlo in termini risolvibili, coordinando cioè l'azione e l'attività del Ministero dei lavori pubblici, di quello dei trasporti e, soprattutto, del Governo regionale. Ritengo che il non aver potuto effettuare nuove costruzioni ferroviarie in Sicilia dipenda, principalmente, come ho già accennato, dalla organizzazione burocratica centrale dello Stato.

D'ANTONI. Se l'organizzazione burocratica funziona per le altre regioni, perchè non deve funzionare per la Sicilia? E' la stessa organizzazione burocratica, che nelle altre regioni risponde e nella nostra no.

MAJORANA. Io non so se funzioni per le altre regioni; certo è, però, che in Sicilia le costruzioni ferroviarie sono ferme.

CALTABIANO. Ci dica qualche cosa della ferrovia Schettino-Regalbuto.

MAJORANA. Se vuole, onorevole Caltabiano, che io parli della ferrovia Schettino-Regalbuto, basterà dire che essa dimostra la impressionante carenza degli organi centrali. Questa linea, che è stata completata nel 1938, non venne consegnata all'esercizio per una bizza amministrativa. Il tratto Schettino-Regalbuto non era dotato di impianti idrici; ma,

mentre per il tratto Catania-Schettino poteva eseguirsi il rifornimento dell'acqua con gli stessi mezzi delle ferrovie, a mezzo dei carri cisterna, ciò non era possibile per l'altro, a dire dei burocrati, perchè...

CALTABIANO. Nella zona più ricca della pianura di Catania.

MAJORANA ...il provvedervi era di competenza del Ministero dei lavori pubblici e non di quello dei trasporti.

Fu così che la linea Schettino-Regalbuto venne danneggiata dalla guerra e, dopo cinque anni, ancora non s'è provveduto a ricostruirla, con molto danno economico per le popolazioni, perchè questa ferrovia attraversa zone coltivate ad agrumeti come quelle della Valle del Simeto e di Paternò.

Si tratta di un esempio, per mostrare come nell'amministrazione dei lavori pubblici c'è qualcosa che non va. Non vorrei delimitarne tutte le cause; ma è chiaro che questa organizzazione ha bisogno di essere riveduta. Io ritengo che, attraverso l'attività della Regione, noi potremmo riuscire a modificarla nel senso migliore.

VERDUCCI PAOLA. Modificare l'organizzazione dello Stato?

MAJORANA. L'organizzazione dello Stato è in corso di modificazione; noi dobbiamo cercare di fare in modo di adeguarci all'organizzazione dello Stato; ma, quando, d'altra parte, noi abbiamo il potere di organizzarci in seno alla Regione e di servirci di metodi diversi, dobbiamo cercare di ovviare agli inconvenienti che ci si presentano. Il Governo regionale svolge una duplice attività, per suo conto e per conto del Governo centrale, e non può non informare l'Assemblea, acciocchè questa possa giudicare delle esigenze che derivano da tali attività.

Non c'è dubbio che l'Assessore ai lavori pubblici è veramente ammirevole, oltre che per l'ottimismo da lui manifestato qui ed altrove (l'ottimismo è una delle maggiori virtù e cause di benessere del popolo americano), anche perchè dimostra di possedere le qualità necessarie per ordinare l'amministrazione; il guaio, però, è che noi non siamo in condizioni di poter dire che le cose siano a posto.

Noi qui, in Sicilia, abbiamo avuto la fortuna di avere nuove forme legislative che ci consentono di aggiungere all'attività del Governo centrale la nostra e di poter cercare di evitare le disgrazie che abbiamo avuto negli 80

anni precedenti. Noi abbiamo, per di più, una responsabilità verso noi stessi come verso le altre regioni, nei riguardi delle quali abbiamo una funzione di guida e di pilotaggio.

Anzitutto, è necessario coordinare (come è stato da me osservato l'anno scorso senza, però, ottenere alcuna innovazione) le attività dei vari assessorati, dell'Assemblea, del Governo centrale; coordinamento, che permetta a noi, deputati regionali, di conoscere esattamente quello che succede al Governo ed al Parlamento nazionale; coordinamento, che permetta ai parlamentari nazionali di conoscere lo svolgimento della vita della Regione. Noi, qui in Sicilia, siamo chiamati a difendere e sostenere le nostre necessità, sia in seno alla Assemblea che presso il Parlamento nazionale.

CALTABIANO. Ad organizzare.

MAJORANA. E' in questa nostra azione, in questa nostra lotta, che dobbiamo collaborare con i deputati nazionali, i quali, da questo punto di vista, hanno la maggiore autorità.

Si sono avute delle dichiarazioni promettentissime da parte dell'Assessore Franco. Sappiamo che esiste una legge per il passaggio dei poteri, ma non ne abbiamo precise notizie.

FRANCO. Non esiste; si sta elaborando.

MAJORANA. Sappiamo che si sta elaborando, ma non sappiamo in quali termini. Io ritengo che sarebbe opportuno che questo argomento fosse portato all'esame dell'Assemblea, perchè, effettivamente, se non si procede con cautela, si potrebbe compromettere la vita della Regione.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Majorana, c'è la Commissione paritetica.

MAJORANA. Sono d'accordo che il Governo deve assumersi la sua responsabilità; ma ciò non vieta che anche l'Assemblea si assuma quella di controllare quanto fa il Governo.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Sarebbe un mezzo per non fare niente.

MAJORANA. Io ritengo che l'Assemblea potrebbe dare il suo contributo. Se voi lo escludete, non ho che farci. In un parlamento queste cose non si possono fare sottomano.

Io credo, come del resto ho già accennato in un intervento sulla parte generale del bilancio, che sia necessario costituire a Roma un ufficio di collegamento, che dovrebbe servire

a coordinare l'azione del Governo regionale con quella del Governo centrale e l'azione dei deputati regionali con quella dei deputati nazionali, in modo da adottare d'intesa quelle decisioni, quei provvedimenti, atti alla tutela degli interessi della Sicilia.

Ho già rilevato che pochi deputati partecipano alla discussione del bilancio dell'Assessorato per i lavori pubblici. Sarebbe bene, invece, un maggiore interessamento.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Ha parlato l'onorevole Nicastro.

MAJORANA. Nicastro è un competente.

PRESIDENTE. Prego, non facciamo divagazioni.

STABILE. Concludiamo.

MAJORANA. Se l'onorevole Stabile ha fretta, se ne può anche andare. Già più volte ha dimostrato una viva sollecitudine.

STABILE. Ha già ripetuto cinque o sei volte lo stesso concetto.

PRESIDENTE. Non facciamo dialoghi.

MAJORANA. Un'altra funzione del suddetto ufficio di collegamento, da istituire a Roma, che credo sia anche necessaria, è l'esame delle leggi emanate dal Centro, di cui dobbiamo tener conto e che, purtroppo, attualmente non conosciamo bene.

Si è parlato della istituzione di un ufficio di statistica. Non posso che lodare questa iniziativa, che potrebbe essere un primo passo per la istituzione di un vero e proprio istituto di statistica, che è indispensabile al Governo regionale. Sarebbe bene, però, che si facesse risultare la sua attività attraverso pubblicazioni periodiche, in modo che la diffusione delle notizie e dei dati raccolti non si limitasse soltanto nella stretta cerchia di coloro che personalmente ne fanno ricerca nell'ufficio stesso. A conferma di tale necessità, ricordo che, in occasione della legge Montemagno, per l'alberatura delle strade rurali della Regione, risultò non esistente presso gli uffici del Governo regionale una completa catalogazione delle strade della Sicilia. Si avevano soltanto delle notizie incerte. A che punto siamo ora? E' urgente che noi sappiamo di quante strade e di quali tipi di strade disponiamo.

Ho rilevato, dalle sue dichiarazioni alla Giunta del bilancio, che l'Assessore ai lavori pubblici ritiene di potere organizzare una nuova burocrazia regionale di nuovo stampo.

Siamo d'accordo. Dobbiamo cercare di far funzionare meglio questa macchina che funziona male da 80 anni. Io non so in base a quali elementi egli si dichiara ottimista. Nè dal punto di vista dell'attività dell'Assessorato nè dal punto di vista dell'attività legislativa si è visto, infatti, qualche cosa di nuovo. Di come attualmente le amministrazioni degli assessorati e della Regione funzionino male, se ne può avere un'idea considerando quanto si è verificato in quegli uffici nel giugno scorso. Arrivata notizia che c'era disponibile per la Sicilia, nel bilancio dello Stato, la cifra cospicua di 18 o 20 miliardi, i comuni vennero invitati ad eseguire la relativa programmazione. La verità è, però, che si diffuse una notizia che era molto distante dalla verità. Se fosse veramente esistito un ufficio statistico — che, forse, dopo ha funzionato, ma che, fino a quel momento, non funzionava — si sarebbe potuto conoscere l'importo dei lavori impegnati e non sarebbe sorto il dubbio che esistessero 20 miliardi di residuo disponibile per la Sicilia, e quindi non sarebbero sorte tante aspettative, successivamente deluse, con il relativo discredito nei riguardi della Regione. Lo dico per dare una idea delle disfunzioni constatate nel campo dell'amministrazione dei lavori pubblici.

E' bene che si tenga presente la necessità che l'Assessore ai lavori pubblici deve dare la linea politica e amministrativa per quella che è la sua competenza nei lavori che si riferiscono ai fondi nazionali. Ma egli non deve credere di potersi sostituire al Provveditore; se lo volesse fare, infatti, io sono convinto, pur essendo un personale ammiratore dell'onorevole Franco, che farebbe uno sforzo vano ed otterrebbe un insuccesso.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Io non sono ingegnere.

MAJORANA. Non soltanto nel settore dei lavori pubblici, ma anche in altri assessorati si verifica questo sforzo in direzione erronea, e cioè il tentativo di imprimere alle attività regionali una forza, che è naturalmente difficile da imprimere, attraverso il semplicistico tentativo di sostituire una persona, cioè l'assessore, ad una intera amministrazione. Anche nell'Assessorato per la pubblica istruzione è successo che, per la smania di fare tutto da se stessi, si è arrivati, in definitiva, a complicare le cose. Non vorrei ripetermi. E' bene, invece, che si attui quell'auspicato decentramento, che è necessario ovunque, nelle amministra-

zioni regionali, perchè risponde allo spirito dell'autonomia ed agli interessi delle nostre popolazioni. Questa mania d'accentrare fa parte di quel « mito palermitano » a cui ho altrove accennato. Attendo, così, la discussione di una interpellanza, che risponde a interessi economici, morali e sociali della Sicilia orientale, con cui chiedo che l'amministrazione dei lavori pubblici venga scissa, per la Sicilia, in due parti. Non che si debbano istituire due provveditorati, ma che si ottenga lo svincolo dell'attività amministrativa e tecnica in materia dei lavori pubblici nelle provincie orientali, che non sia legata e dipendente da quella che si svolge a Palermo. Ciò servirà anche ad evitare la disperata tendenza dell'Assessorato di sostituirsi al Provveditorato. E' la situazione geografica che pone questa necessità. Non vorrei menomare la serietà dello Assessorato o del Provveditorato; ma qui, a Palermo, si viene incontro più facilmente ai presenti, com'è naturale, e gli assenti non sempre sono soddisfatti. Con la scissione dell'amministrazione, all'Assessorato rimarrebbe il controllo e la funzione di coordinamento dei lavori pubblici della Sicilia occidentale con quelli della Sicilia orientale. E' noto, infatti, come i più importanti lavori pubblici sono necessari nella Sicilia orientale, dove si svolgono le maggiori attività economiche e dove la natura del terreno consente una migliore utilizzazione delle sue risorse.

Non c'è dubbio che una ragione economica e sociale consiglia di scindere in due nuclei di pari entità questa attività. Le imprese e le ditte ed i lavoratori stessi della Sicilia orientale, in particolare di Catania, Messina, Siracusa, sono costrette, per svolgere le loro pratiche, ad affrontare costosi e lunghi viaggi per venire a Palermo.

VERDUCCI PAOLA. Ma a Messina e a Siracusa non vi sono gli uffici del genio civile?

MAJORANA. Come Ella sa bene, gli appalti si svolgono a Palermo e bisogna, quindi, venire a Palermo. Prego, quindi, di non fare interruzioni. In sostanza, si chiede soltanto il decentramento, non di spostare la sede della Regione! Per carità, lasciamola stare a Palermo. Desideriamo soltanto che gli interessi economici delle altre città vengano rispettati. Quando noi sopprimiamo i maggiori uffici pubblici delle altre città, come attualmente c'è la tendenza, facciamo, nei riguardi di queste città e dei loro abitanti, una operazione che

non voglio denominare solo per ragioni parlamentari.

E' questa una questione fondamentale, perchè potrebbe rappresentare l'ostacolo sul quale potrebbe addirittura inciampare l'autonomia. Non si tratta di motivi di prestigio, ma è per la salvaguardia di interessi, che rispondono ad una esigenza morale, economica e sociale, che bisogna provvedere a questo decentramento. Io pongo la questione quale diretto rappresentante degli elettori che mi hanno eletto deputato di questa Assemblea e devo ricordare che il primo a far cenno a questo spinoso argomento è stato l'onorevole Li Causi, proprio nei primi giorni di vita dell'Assemblea.

Un analogo provvedimento ho chiesto in occasione del mio intervento sul bilancio dei trasporti, cioè la ricostituzione della Sezione lavori delle ferrovie in Catania, e l'analogo scissione per l'Ufficio della motorizzazione; si eviterà così che molte persone siano distolte inutilmente dal centro dei propri affari, per recarsi a trattare, come ora avviene, con tali uffici a Palermo provocando dispersioni di tempo e di lavoro ed il conseguente danno economico per la Sicilia.

Bisogna, infine, riconoscere che il settore dei lavori pubblici consente una cospicua attività legislativa, delimitata dagli articoli dello Statuto regionale, 14, 17, 20 e 35; esistono, inoltre, leggi speciali per l'E.S.E. e per l'Ente acquedotti siciliani. Tuttavia, io credo che entro i limiti definiti dalle cennate disposizioni legislative poteva farsi di più di quello che è stato fatto sinora.

Il Governo regionale ha, infatti, disposto un certo numero di leggi, che sono tutte interessanti e da elogiare: così la legge per le case dei lavoratori (di cui, però, non condivido lo spirito informatore, poichè ritengo che, a parità di spese, noi otterremo dei risultati molto inferiori a quelli che avremmo potuto avere, se questi notevoli fondi fossero stati più ragionevolmente impiegati); la legge sulle trazzere, che si riferisce all'agricoltura, ma che rientra sempre nel campo dei lavori pubblici; la legge per l'edilizia scolastica. Ma si tratta, sempre, di un unico criterio, quello di erogare più o meno opportunamente dei fondi. Leggi vere e proprie, normative in altri termini nel settore dei lavori pubblici, non ne sono state fatte nè approvate nè proposte; l'ultima legge proposta dal Governo, e relativa ai porti pescherecci, è una ottima legge; tuttavia, non fa altro che stabilire un nuovo stanziamento.

Bisogna riconoscere, dunque, che l'attività dell'Assessorato per i lavori pubblici in materia legislativa è stata assai tenue.

Le altre leggi approvate dall'Assemblea con ben diversa funzione, come la legge sulla edilizia popolare, la legge Napoli sulla edilizia privata, la quale sembra abbia già dato buoni risultati, sono esclusivamente dovute alla iniziativa parlamentare e non del Governo, come sarebbe stato da aspettarsi. Un altro disegno di legge presentato dallo stesso onorevole Napoli ed attualmente in discussione, per cui raccomando l'attenzione del Governo, riguarda l'urbanistica ed affronta, perciò, un altro argomento che dal Governo regionale è stato sinora ignorato.

Ma vi sono altre questioni di fondamentale interesse per la Sicilia, come quella dei porti principali, trascuratissimi. Che sia competenza esclusiva dello Stato, siamo d'accordo; ma, se l'Assessorato ai lavori pubblici deve essere, come vorremmo che fosse, l'organo di attuazione, in quanto deve servire da intermediario fra lo Stato e la Regione, è chiaro che anche noi dobbiamo occuparcene. Io mi riferisco al caso del porto di Catania, di cui si discute da decenni e che è assolutamente abbandonato. Occorre non dimenticare che la legislazione riguardante questa materia dev'essere adeguata alle esigenze di Catania e, quindi, della Sicilia. Rammento che il porto di Catania era, sino al 1920, uno dei più importanti porti d'Italia e per il suo traffico, specie di esportazione, superava quello di Palermo. Ora si trova, invece, in una situazione penosa. E' una questione che l'onorevole Assessore dovrebbe conoscere. Poichè è classificato quale porto di seconda categoria, l'intervento dello Stato può verificarsi solo in via eccezionale, perchè l'onere della sua costruzione e manutenzione non può fare integralmente carico allo Stato. Così vediamo che, mentre il porto di Savona viene potenziato a carico dello Stato, quello di Catania, che ha un'attrezzatura deficientissima, rimane abbandonato. Questa situazione richiede, dunque, una radicale innovazione della vigente legislazione sui porti E tale modifica dovrebbe, appunto, essere sostenuta e propugnata dall'iniziativa locale, cioè regionale. Ciò è necessario, affinchè il porto di Catania non sia messo in condizione di inferiorità incolmabile rispetto al porto di Savona ed al porto di Palermo...

Voce: Anche al porto di Bari.

MAJORANA ...si anche al porto di Bari, che attualmente beneficiano della legislazione fatta solo nell'interesse di alcuni porti settentrionali.

CALTABIANO. In sostanza, lei domanda la modifica della legislazione sulle opere portuali.

MAJORANA. Non vorrei che da quello che io dico si ritenga che sarebbe mio intendimento che la Regione intervenisse con degli stanziamenti in tale materia. La Regione dovrebbe avere solo il ruolo di coordinatrice dell'attività regionale, di autorevole voce di richiamo agli organi responsabili centrali sulle nostre necessità. Non si ripeta l'errore, in cui in fondo si è caduti, quando l'Assemblea ha approvato la legge per il finanziamento dell'acquedotto Montescuro-Ovest, e in cui cadremmo nel caso che approvassimo l'istituzione dell'Ufficio idrografico del Simeto a totale carico delle finanze regionali.

Queste iniziative sono lodevolissime; ma, se dovessimo caricare ancora di questi oneri le spalle della Regione, noi la schiaccieremo perchè certamente noi non abbiamo i mezzi economici per realizzare queste cose. E' bene che la Regione svolga la propria attività di propulsione cui ho già accennato, ma che non si prenda carichi superiori alle sue forze.

Desidero fare, infine, un accenno brevissimo alla questione degli elettrodotti e della distribuzione dell'energia elettrica. Forse qualcuno crederà che questa questione riguardi solo l'Assessorato per l'industria; ma, viceversa, essa interessa anche quello per i lavori pubblici.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Sì, effettivamente la competenza nazionale è demandata al Ministero dei lavori pubblici.

MAJORANA. In campo nazionale mi pare sia stato promosso un intervento legislativo in materia di distribuzione dell'energia elettrica; ma da noi il Governo regionale è rimasto assente (se si eccettua la proposta di legge dell'onorevole Germanà), mentre io ritengo necessario ed urgente l'interessamento dei nostri organi responsabili. In quali condizioni si trova, infatti, la Sicilia per la distribuzione dell'energia elettrica? Abbiamo in cantiere le opere dell'E. S. E., la costruzione della centrale termoelettrica di Palermo, nonchè la costruzione dell'analogo centrale di Messina per conto delle ferrovie dello Stato. Con queste opere, che ci auguriamo vengano

rapidamente realizzate, avremo in pochi anni quadruplicato, in Sicilia, la produzione di energia elettrica. Altra opera importante, della quale bisogna tener conto, è l'elettrodotto attraverso lo Stretto di Messina, in costruzione per conto della S.G.E.S..

Ora vediamo, viceversa, che attualmente il consumo della energia elettrica in Sicilia è libero, mentre in Italia settentrionale sono stati necessari i razionamenti.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. La unica regione, in cui l'energia non sia razionata, è la Sicilia.

MAJORANA. Noi non possiamo, però, cularci nella contemplazione di questa formale condizione di normalità in cui noi ci troviamo, poichè essa è dovuta al fatto che, non avendo industrie, noi non abbiamo la stessa capacità di consumo dell'Italia settentrionale.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Non sono d'accordo.

CALTABIANO. Allora è per una questione economica ?

MAJORANA. Sarà una questione economica; non c'è dubbio, però, che non consumiamo quanto le altre regioni. La verità sta, viceversa, nel fatto che i tre quarti della Sicilia non sono in condizione di essere riforniti di energia elettrica, poichè mancano le reti di distribuzione. Questa situazione, a mio giudizio, merita una particolare attenzione del Governo, in quanto che, se l'elettrodotto attraverso lo Stretto di Messina sarà completato prima ancora che noi saremo in condizioni di utilizzare l'energia che sarà allora disponibile in Sicilia, è probabile che esso non servirà, come si crede, per rifornire la Sicilia importando la corrente dalle altre regioni d'Italia, bensì per esportare l'energia siciliana nel Continente.

CALTABIANO. Quindi venderemo energia. Avremo un elettrodotto che va e viene ?

CUFFARO. E' questione di costi.

MAJORANA. Io, naturalmente, ho inteso fare una ipotesi alquanto paradossale, ma badate che bisogna stare assai guardinghi perchè, effettivamente, non è da escludere che ciò sia nelle intenzioni di qualcuno. Speriamo che ciò non si verifichi a spese dei poveri siciliani, perchè allora la presenza dell'elettrodotto costituirebbe addirittura un danno.

Nel sottolineare questa possibilità ho inteso preventivamente richiamare l'attenzione degli organi responsabili e dire che noi, fin d'ora, e cioè tre o quattro anni prima del tempo entro il quale sarà pronta la centrale elettrica di Palermo, che raddoppierà l'energia disponibile in Sicilia, dobbiamo opportunamente provvedere affinché possa essere assicurato in Sicilia il consumo di questa energia. C'è ancora tanto bisogno di energia elettrica! Una frazione di circa 4.000 abitanti del comune di Catania, non è ancora servita dalla energia elettrica; non parlo di paesi di campagna, parlo di una frazione della città di Catania! Dunque, perfino alcuni centri abitati, fra i più ricchi della Sicilia, non sono allacciati, e non perchè essi non vogliano l'energia elettrica! Questa penosa situazione va urgentemente risolta. Se ben ricordo — non posso essere preciso non avendo avuto tempo di documentarmi opportunamente — lo Stato è intervenuto con una legge che concede sussidi per le nuove linee elettriche. Bisogna utilizzare largamente questa legge.

In ogni modo, è opportuno provvedere affinché non si verifichino le conseguenze da me accennate, cioè uno squilibrio fra produzione e consumo.

Desidero, da ultimo, accennare alla questione delle acque in Sicilia, nella quale — ripeto — il Governo regionale non è ancora intervenuto, sebbene, a mio parere, sia una delle questioni per noi più importanti. Ne accennai già in sede di discussione del precedente bilancio, pregando il Governo di intervenire e di iniziare gli studi relativi. E' chiaro che non si tratta di una questione che possa risolversi con una semplice legge; ma bisogna approfondire lo studio di tutta la nostra situazione legislativa, in modo da mettere la Regione in condizioni di intervenire e di togliere, quindi, la Sicilia da questa minorità, sì da essere di esempio e sprone per tutto il Mezzogiorno.

Una relazione, che è stata recentemente presentata nel Comitato di ricostruzione economica di Catania, informa, e ciò è d'importanza fondamentale per noi siciliani, che le condizioni fisiografiche d'Italia sono tali da determinare differenze enormi tra la situazione dell'Italia meridionale e quella dell'Italia settentrionale. Traendo spunto da tale relazione, l'onorevole Caltabiano ha presentato, giorni or sono, un disegno di legge.

CALTABIANO. Non l'ho presentato soltanto io.

MAJORANA. Conosce l'onorevole Assessore questo disegno di legge?

La legislazione relativa alle acque, realizzata immediatamente dopo l'unificazione del nostro Paese, rispose più particolarmente agli interessi del Piemonte e delle altre regioni che non a quelli dell'Italia meridionale, sebbene qui da noi si avesse già una nostra ottima legislazione. In altri termini, la legge del 1865, attualmente in vigore, ha una funzione negativa agli effetti della salvaguardia dei nostri interessi. In essa le opere che determinarono l'intervento dello Stato sono distinte in quattro categorie. Le due prime comprendono le opere di incanalazione dei grandi fiumi e quelle di difesa dei confluenti ai grandi fiumi; esse sono a completo carico dello Stato. La terza e quarta categoria comprendono, invece, le opere che interessano i torrenti e quelle di raccolta e di captazione delle acque; per queste l'intervento dello Stato è nullo o quasi nullo, in quanto che le attività relative sono demandate alla volontà ed ai mezzi dei privati, dei consorzi di privati o dei comuni.

E' chiaro che, in questo modo, l'intervento dello Stato viene assolutamente a mancare per tutte le opere necessarie nel Mezzogiorno, come abbiamo avuto modo di constatare quotidianamente.

Ma noi siamo in grado di ovviare a tali inconvenienti, dato che abbiamo la potestà legislativa che può, quindi, rispondere alla nostra situazione e alla natura dei nostri terreni.

Noi misuriamo l'acqua a centimetri cubici; accenno a quanto si è verificato in Catania, la quale deve il suo acquedotto all'attività di un privato, allora considerato come un pazzo, ma che seppe costruire a sue spese circa 15 chilometri di galleria. Si potrà, ora, accusarlo di avere speculato; ma, comunque, non c'è dubbio che quello che egli realizzò era meritevole di un aiuto, di un intervento da parte dello Stato; intervento ed aiuto, che sono mancati e che ora, addirittura, si trasformano nell'espropriazione delle opere costruite a sue spese e di sua pura iniziativa, il che non dovrebbe assolutamente essere, poichè significherebbe voler distogliere questi avventurosi.

CALTABIANO. No, ardentissimi.

MAJORANA. Nella relazione di maggioranza si accenna ad altri dettagli, che non starò a precisare, ma che sarebbe bene di non perdere di mira, in quanto, per la nostra agricoltura, rappresentano la sua stessa esistenza.

Prego l'onorevole Presidente di volermi in-

formare se il disegno di legge proposto dall'onorevole Caltabiano sia stato passato alla Commissione per l'agricoltura.

CALTABIANO. Non è soltanto stato presentato da me, ma da tutti i deputati della provincia di Catania.

MAJORANA. La proposta dell'onorevole Caltabiano risponde certamente ad una esigenza della Sicilia tutta. Non c'è dubbio, infatti, che la zona di maggiore interesse per l'osservazione idrografica sia il bacino dal Simeto, cioè la piana di Catania, che è la più grande pianura della Sicilia.

L'istituzione, quindi, dell'osservatorio idrografico del Simeto verrebbe ad interessare la intera Sicilia. Io ritengo che il disegno di legge presentato per l'istituzione di questo osservatorio avrebbe dovuto essere inviato alla Commissione per i lavori pubblici, invece che alla Commissione per l'agricoltura, in quanto la competenza sulle acque pubbliche e private è demandata a quella Commissione. E' chiaro che l'osservatorio del Simeto non si dovrà interessare semplicemente d'agricoltura, ma specialmente delle acque e delle influenze che l'agricoltura può avere sulla captazione e conservazione delle acque.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. La parte montana della sistemazione dei corsi di acqua è di competenza dell'Assessore delegato alla bonifica; la parte in pianura è di competenza dell'Assessorato per i lavori pubblici.

PRESIDENTE. La Commissione per l'agricoltura potrà domandare il parere a quella per i lavori pubblici.

MAJORANA. Secondo me, la competenza è della Commissione per i lavori pubblici. Si tratta di acque e non di agricoltura.

Comunque, debbo dire che la proposta dell'onorevole Caltabiano è andata, secondo me, un po' oltre la competenza della Regione; ma, dato che c'è, sarebbe bene che fosse esaminata come ho fatto cenno prima, con quello spirito che risponde alle esigenze della Sicilia. Si tratta, in sostanza, di un ufficio di interesse regionale, che deve avere la sua dislocazione nella zona del Simeto, per l'importanza regionale di questa; ma non si deve ritenere che la sua sistemazione in quella località possa essere chiesta a danno di altri interessi. Si deve fare qualche cosa di nuovo che risponda ad una fondamentale esigenza della Sicilia.

L'iniziativa di chiedere l'istituzione dell'Uf-

ficio superiore delle acque terrestri, marittime e delle foreste, che io mi permetto di raccomandare all'attenzione ed all'esame della Assemblea e del Governo regionale, è stata proposta da tre eminenti tecnici: l'ingegnere D'Arrigo, l'avvocato La Rosa ed il professore Lombardo, nel Comitato di ricostruzione economica di Catania. Questo Ufficio corrisponderebbe, all'incirca, in sede regionale, al Consiglio superiore delle acque in sede nazionale, e darebbe a noi la possibilità di porre in studio — non dico di risolvere, perchè si tratta di opere che valicano i millenni — questioni che i musulmani, quando furono in Sicilia, considerarono ed affrontarono, forse, meglio di quanto noi oggi non facciamo. (*Commenti ironici*)

Con queste raccomandazioni ho terminato il mio dire. Confermo la mia fiducia negli uomini che sono attualmente al Governo della nostra Regione, in quanto ritengo che rispondano alle esigenze della Sicilia; ma essi hanno bisogno di essere aiutati, sorretti ed indirizzati, come modestamente credo di aver cercato di fare da parte mia.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti, a parlare, ha facoltà di parlare, per il Governo l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Eccellentissimo signor Presidente, onorevoli colleghi, io ringrazio gli onorevoli colleghi che così autorevolmente sono intervenuti nella discussione del bilancio dei lavori pubblici dimostrando come in questo settore siamo tutti pari nell'anelito di ricostruire, siamo tutti pari nell'anelito di creare le premesse a che l'attività dell'Assemblea e l'attività del Governo regionale abbiano a sfociare in quel complesso di opere che determineranno le condizioni necessarie per un migliore avvenire della Sicilia. Però, a parte pochi deputati, come il relatore della minoranza che ha fatto uno studio approfondito e severo della situazione finanziaria e dei fondi stanziati dallo Stato e dalla Regione, col relativo confronto, a parte i componenti della Giunta del bilancio, che hanno fatto un lavoro egregio, noto che l'Assemblea, il Paese, forse gli stessi colleghi del Governo regionale, ignorano le condizioni effettive in cui oggi opera l'Assessorato per i lavori pubblici e la mole delle opere realizzate in Sicilia, in questo periodo, dal Governo centrale e dal Governo regionale.

L'Assessore ai lavori pubblici si è trovato come una persona che prenda un treno, lan-

ciato a grande velocità; e si parla, poi, di ordinaria amministrazione! No, onorevoli colleghi, in Sicilia, nel campo dei lavori pubblici, da più anni a questa parte, non si fa ordinaria amministrazione, perchè mai la Sicilia, dalla unità d'Italia in poi, ha visto in ogni settore tanto fervore di opere, tanta mole di lavoro. Opere di viabilità, igieniche e sanitarie nei piccoli paesi e nelle grandi città. Gli uffici del genio civile, per il passato, in tempi normali, per quanto dotati di personale scelto, selezionato, tutto di carriera, quadri e organici completi, non facevano in un anno le progettazioni e i collaudi che adesso fanno in una settimana. Questa è la situazione degli uffici.

L'Assessore è montato su quel treno che correva, non si fermava, non gli dava tempo di orientarsi. La macchina era un poco malandata, ha dovuto sostituire qualche pezzo, ha dovuto provvedere a rifornire l'olio della Regione, il carburante dello Stato, coordinare la direzione, mentre il ritmo della velocità, piuttosto che diminuire, andava aumentando. Quest'anno la corsa ha accennato a diminuire, ma forse per riprendere, se le leggi Tupini avranno lo sbocco che crede il Ministro e che noi auspichiamo. (*Approvazioni dal centro*)

Noi dell'Assemblea, del Governo, pecciamo, come la stessa autonomia, di un vizio, del vizio divino della gioventù. Siamo giovani, abbiamo la frenesia dei giovani, vorremmo strafare, arrivare rapidamente a conquistare tutte le mete. Sono i pregi e i difetti dei giovani, dei siciliani; sicchè io raffreno un po' quella che potrebbe essere la mia euforia e il senso di ottimismo che mi accompagna, per dirvi: va bene, siamo giovani, pregi e difetti ne abbiamo, non saremo immuni da errori; ma la Assemblea e la Sicilia tutta dovranno riconoscere, nell'attività di questi uomini del Governo espressi dall'Assemblea, il fervore, lo spirito di sacrificio, la volontà di realizzare il compito che abbiamo assunto insieme a voi, onorevoli colleghi, che con tanta passione ed animo collaborate con noi. Ciò ci conforta nei momenti amari, grigi, che necessariamente si attraversano, quando la nostra attività è una diuturna lotta senza tempo di aver respiro.

Oggetto di questa discussione è l'approvazione del bilancio regionale dell'attività dello Assessorato per i lavori pubblici per l'anno in corso. Tanto la relazione di minoranza che quella di maggioranza hanno fatto la disamina di questa attività. Io la riepilogo in confronto a quanto è stato fatto nello scorso anno finanziario.

Come è a vostra conoscenza, il bilancio dello scorso anno è stato approvato con molto ritardo ed ha avuto pratica attuazione soltanto dal gennaio dell'anno corrente e, quindi, con circa sei mesi di ritardo. Pertanto, gli uffici dell'Assessorato si sono trovati a dovere attuare contemporaneamente due bilanci e vi posso assicurare che la programmazione, la progettazione, gli appalti previsti nel bilancio dello scorso anno, sono stati eseguiti con grande rapidità. Infatti si è provveduto ad emanare quasi tutti i decreti per le opere programmate, quasi tutti gli appalti sono stati assegnati, pochi decreti residui sono in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Soltanto alcuni lavori, per i quali è necessario un più approfondito esame, devono ancora essere iniziati. Come sapete, quando noi programiamo, facciamo l'indicazione delle strade e delle opere senza aver pronto, molte volte, il progetto relativo e, pertanto, occorre, prima di dar corso ai lavori, eseguire i rilievi, i calcoli, inviare il progetto al Comitato tecnico amministrativo, provvedere alla registrazione del contratto presso la Corte dei conti.

L'aver ritardato l'esecuzione di questi lavori ci porta il vantaggio di avere, per questo inverno, la possibilità di combattere, con i fondi regionali stanziati l'anno scorso e quest'anno, la disoccupazione della classe operaia. Sono stati stanziati per l'Assessorato per i lavori pubblici, complessivamente, 6 miliardi 250 milioni 721 mila lire.

Ottanta milioni di questo stanziamento, destinati per la riparazione ordinaria degli edifici pubblici, non si sono potuti spendere, in quanto la legge sul bilancio non specificava che fra questi edifici potevano essere compresi anche quelli degli enti locali. Pertanto, dovevano essere riservati soltanto alle riparazioni degli edifici demaniali, per i quali ci erano 76 milioni stanziati dallo Stato. Questo anno ho chiesto la restituzione della parte non spesa l'anno scorso, per destinarla secondo il programma stabilito. Nello scorso anno, infatti, degli ottanta milioni stanziati, abbiamo potuto spendere soltanto le somme destinate a riparare alcuni pavimenti del Palazzo reale, all'illuminazione della Cappella Palatina, e alle riparazioni di edifici demaniali e di opere d'arte, non previste nel bilancio dell'Assessorato per la pubblica istruzione, ma per cui era urgente provvedere, come, per esempio, la torre di Ligny di Trapani. Data la necessità delle opere, l'Assessorato ha

creduto opportuno sopperire a questa esigenza spesandola nella parte ordinaria del bilancio. Quest'anno si provvederà alle riparazioni di altri edifici, come il Teatro Massimo di Palermo e il Teatro Bellini di Catania, appartenenti agli enti locali che richiedono l'intervento della Regione, perchè non sono, come nel passato, in condizione di provvedervi con i loro bilanci.

Questa è una funzione di transizione, che la Regione assume sia in questo campo come in altri campi. Effettivamente e praticamente le riparazioni che noi stiamo eseguendo sono quasi tutte a beneficio di edifici di proprietà degli enti locali, però procediamo anche a nuove costruzioni, come quella dell'Istituto di geofisica di Gibilmanna, e di nuove strade turistiche e di comunicazione, di interesse regionale.

Nella parte straordinaria abbiamo avuto l'anno scorso uno stanziamento di 2 miliardi e 335 milioni per opere pubbliche nella Regione. Queste somme sono state impiegate in tutte le provincie per iniziare la ricostruzione dell'imponente patrimonio delle strade provinciali, che, per mancanza di mezzi delle singole amministrazioni provinciali, era in istato di abbandono; abbiamo costruito delle strade bellissime, superiori, in talune zone, alle stesse strade nazionali.

Altri 500 milioni sono stati stanziati per edifici scolastici, e li abbiamo accantonato in attesa della legge e in aggiunta all'altro miliardo che è stato assegnato quest'anno. L'intera somma verrà programmata in base alla apposita legge votata dall'Assemblea.

Due contributi, per 17 milioni 143 mila e per 68 milioni 587 mila, sono stati destinati alla ricostruzione dell'isola di Pantelleria; 3 miliardi sono stati stanziati come prima quota in favore dell'Ente case per i lavoratori; 250 milioni sono stati stanziati a favore dell'Assessorato per la sanità, per la costruzione delle unità ospedaliere circoscrizionali.

Passando all'esercizio in esame, rileviamo lo stanziamento di 80 milioni (ai quali si dovranno aggiungere gli altri 80 milioni non spesi nello scorso esercizio) per la manutenzione e la riparazione ordinaria degli edifici pubblici; 2 miliardi 500 milioni per i lavori in prevalenza stradali, salvo un'aliquota non superiore al 25 per cento per edilizia generale; 1 miliardo per edifici scolastici, che abbiamo programmato con l'approvazione della Giunta di cui è stata data comunicazione all'Assemblea; alcuni di questi edifici sono in corso di

costruzione. Altri stanziamenti, per 21 milioni e per 86 milioni, sono stati fatti come è stabilito dalla legge relativa, per opere da costruire nell'isola di Pantelleria. Abbiamo sollecitato il Sindaco e il Genio civile di Trapani, e spero di potere avere il tempo di recarmi a Pantelleria per constatare quello che è più opportuno programmare in opere, nell'interesse generale della pubblica amministrazione, e in opere di costruzione di case private. Il Sindaco di Pantelleria sta insistendo per avere dallo Stato un finanziamento per un piano di ricostruzione.

Due miliardi sono stati stanziati come seconda rata per l'Ente case dei lavoratori; 130 milioni per posti di assistenza sanitaria in concordanza assoluta con l'Assessore Petrotta, con il quale abbiamo incominciato la più intensa collaborazione nel campo dell'edilizia sanitaria. Mi riprometto di programmare sollecitamente questi lavori e di aumentare, utilizzando le quote residue del fondo da spendere per l'edilizia regionale, il numero dei posti di assistenza sanitaria nei piccoli paesi che non sono sedi di unità ospedaliera circoscrizionale.

Poi abbiamo — come ho già detto — un miliardo che l'Assemblea ha votato, destinato a costruzioni di edifici scolastici. In totale la cifra assomma a lire 6 miliardi 737 milioni 143 mila; essa può sembrare cospicua, ma diventa modesta di fronte alla mole dei problemi che sono stati sfiorati durante la discussione del bilancio e di fronte alla riduzione dei finanziamenti da parte dello Stato. Io vivo quotidianamente il dramma di sentire le richieste, le segnalazioni, che mi provengono da ogni parte, dal vescovo ai cittadini che fanno politica, dal parroco di campagna agli abitanti di una strada, dal sindaco della grande città a quello del piccolo comune, dal deputato regionale al senatore e al deputato del Parlamento nazionale, ed a differenza di quanto succede al Ministro dei lavori pubblici, che è sempre irreperibile, io, che ho il dovere di affermare in tutti i campi le necessità della Regione, sacrificio l'intera mia giornata per venire incontro a queste richieste e segnalazioni. Ho invitato i sindaci, che sono i migliori collaboratori dell'Assessore ai lavori pubblici, perchè esprimano i loro desiderata, mettano a punto i loro problemi. Io ritengo di dover fare, insieme ai miei dipendenti, questo lavoro di sacrificio, in quanto esso rappresenta la migliore arma e il migliore strumento per dimostrare al popolo siciliano l'attività della

Regione siciliana. In nessun altro campo come in quello dei lavori pubblici, che invade e investe un pò tutti gli altri settori, si può, attraverso un'attività diretta, concreta, evidente, dare prova dell'utilità dell'autonomia; infatti, dai cartellini indicatori dei cantieri di lavoro, dai sindaci che si fanno vanto con i loro elettori delle opere realizzate dalla Regione in favore del comune, dai deputati regionali, i quali tante volte perdono la visione d'insieme per curare i dettagli dei loro piccoli o grossi centri, una voce si leva a dire che, finalmente, nella Regione siciliana ferve un'attività di realizzazioni che mai prima si era avuta. (*Applausi dal centro e dalla destra*)

Orbene, come dicevo, questi interventi nel campo degli enti locali vanno man mano compiuti; io ritengo, però, che, superato rapidamente questo periodo di transizione, noi dobbiamo passare immediatamente alle grandi realizzazioni nel campo delle opere pubbliche della Regione, man mano che gli enti locali, mediante la legge Tupini e i provvedimenti di indole finanziaria, saranno posti in condizioni di efficienza e riusciranno a portare al pareggio i loro bilanci. Per ora si è trattato di salvare un patrimonio pericolante e questo noi abbiamo fatto nel campo delle strade provinciali, in quasi tre quarti del loro chilometraggio; in questo settore, non soltanto abbiamo proceduto alla sistemazione delle strade provinciali bitumate, dando così applicazione ad una legge già votata dall'Assemblea, ma stiamo inoltre compiendo opere di riattazione dell'intera rete stradale e stiamo costruendo dovunque delle belle strade. Nella provincia di Trapani, ad esempio, il tratto Salemi-Marsala diventerà davvero eccellente, e questo avverrà anche nella zona di Augusta e nella periferia di Catania. Si può così constatare come l'autonomia operi a beneficio degli enti locali, poichè stiamo trasformando le strade, che prima erano polverose e fangose, in ottime arterie di comunicazione. E in tutto ciò, onorevoli colleghi, è insito un senso di profonda bellezza, di cui non v'era precedentemente traccia alcuna.

L'Assemblea conosce i criteri di programmazione di queste opere perchè essi sono determinati secondo una sua legge in cui è sancito che il 75 per cento degli stanziamenti devono venire impiegati in opere stradali, non oltre il 25 per cento in opere di edilizia. Questo criterio è stato anche da me perseguito; cercherò, inoltre, di aiutare l'onorevole Petrotta a realizzare qualche cosa di più con i 35

milioni di cui dispone, compiendo in alcuni piccoli centri dei lavori sia pure di non grande mole nel settore sanitario. Sono questi « grosso modo » i criteri perseguiti dall'Assessore e dal Governo.

Nel settore delle scuole un provvedimento legislativo determinava un sistema di programmazione a cui ci si è rigorosamente attenuti. Per quanto riguarda, inoltre, quello dell'edilizia per i lavoratori, il Presidente dell'E. S. C. A. L. mi chiese che venisse effettuata immediatamente il versamento di talune quote per l'esecuzione del relativo piano dei lavori; ma io ho dovuto far applicare la legge approvata dall'Assemblea, le cui norme ed il cui regolamento stabiliscono una prassi precisa. L'Ente doveva redigere un proprio programma da comunicare in seguito all'Assessore ai lavori pubblici; successivamente dovevano venire presentati progetti di massima da sottoporre all'approvazione, in primo luogo, del Comitato tecnico amministrativo, ed in seguito dell'Assessore al ramo, di concerto con quello alle finanze che doveva preparare il decreto presidenziale ed a questo allegare un parere favorevole che ammettesse la possibilità di esecuzione dell'opera; soltanto dopo che si fosse provveduto alla concessione dell'appalto e man mano che i lavori si presentassero in istato di avanzata prosecuzione, l'Assessorato deve provvedere al relativo pagamento.

Su questo siamo d'accordo. Due programmi, già presentati dall'Ente, sono stati passati all'esame del Comitato tecnico amministrativo e quanto prima verrà presentato al Presidente della Regione il relativo decreto di approvazione. Ciò fatto, daremo il via anche alle realizzazioni in questo settore, che tanto sono attese dai lavoratori siciliani. Ho disposto, altresì, con una circolare a carattere generale, l'acceleramento di tutta la progettazione relativa ai lavori da compiere con gli stanziamenti di quest'anno finanziario, poichè la progettazione connessa all'esercizio precedente è già in corso di avanzata programmazione; parte di essa è già pervenuta alla Corte dei conti, altra parte vi giungerà al più presto. Potremo così affrontare l'inverno, in modo da ridurre un po' dovunque, in parte con i fondi stanziati nel bilancio regionale ed in parte con quelli assegnatici nel bilancio dello Stato, il numero dei disoccupati. I risultati raggiunti in questo settore del lavoro, nel campo della tanto lamentata disoccupazione, sono importanti. Mi limiterò ad accennarli.

In merito alla provincia di Palermo, ho provveduto (l'Assessore onorevole Pellegrino ancora lo ignora), allo stanziamento di una piccola somma per agevolare la costruzione di un ufficio del lavoro in Palermo, che sarà forse, tecnicamente, il più bello e, funzionalmente, il più vitale dell'intera Regione; i lavoratori, che vi si recheranno per un collocamento o per la tutela dei loro diritti, avranno il senso della dignità austera del lavoro. Qui, a Palermo, la disoccupazione è ridotta a cifre minime; nella città vi sono diecimila disoccupati; ma il loro numero tende a diminuire ancora. Avviene, inoltre, che non sempre gli ispettori del lavoro riescono a compiere con la dovuta precisazione le registrazioni; ad esempio (è questo un fenomeno che è dato registrare sovente nel campo dei lavori pubblici) si verifica il seguente inconveniente: alcune piccole ditte fanno dei fortissimi ribassi d'asta; gli ingegneri progettano un'opera e considerano — supponiamo — il costo delle giornate lavorative in ragione di cento lire l'ora; altre 94 lire, però, dovrebbe incidere come contributo assicurativo; nell'elaborare il progetto, il tecnico deve considerare, dunque, come gravanti a carico della ditta, anche queste spese. Poichè le piccole ditte preferiscono affrontare il rischio di un'eventuale contravvenzione, non pagando i contributi assicurativi, un operaio, iscritto nell'elenco dei disoccupati, che abbia sette od otto figli (sono proprio costoro che vengono assunti) e che percepisce un'indennità anche ragguardevole, viene retribuito con poche centinaia di lire al giorno. Concludendo, l'operaio, che appare come disoccupato, in effetti lavora e contemporaneamente percepisce un'indennità di disoccupazione che, a volte, supera lo stesso compenso della prestazione d'opera.

FERRARA. E' proprio così.

VERDUCCI PAOLA. Questo è molto grave.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Di questi casi se ne verificano molti. Ma adesso l'Ufficio regionale del lavoro e l'Assessorato per il lavoro stanno provvedendo in proposito.

MARE GINA. Ed allora, poichè vi sono così pochi disoccupati, qualora me ne capitasse qualcuno, lo manderò all'Assessorato che, evidentemente, potrà sistemarlo.

CUFFARO. Bisogna affidare i lavori alle ditte che pagano, non a quelle che non man-

FRANCO. *Assessore ai lavori pubblici.* Diecimila disoccupati non sono affatto pochi; parlo di « buona percentuale » in relazione alla cifra che prima si registrava.

CUFFARO. Si dia lavoro agli appaltatori che mantengono gli impegni; la maggior parte scappano e non pagano gli operai, come avvenne a Licata. E' una vergogna.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici.* Ho provveduto a diramare un'altra circolare per favorire le cooperative edilizie, stabilendo che in ciascuna provincia ogni cooperativa abbia a trattare privatamente, su invito dell'ufficio competente, senz'asta, almeno un'assegnazione di lavori, per evitare che i lavoratori della cooperativa, per l'ansia, per il desiderio di sottrarsi alla disoccupazione, pur di avere assegnata l'esecuzione di un'opera, siano indotti a lavorare in perdita. Orbene, ad evitare che tali cooperative possano percepire una retribuzione inferiore a quella che dovrebbe essere dovuta loro, abbiamo ritenuto di stabilire, con una circolare inviata agli uffici del genio civile delle provincie, che ogni cooperativa abbia assicurato, in un anno, almeno un'assegnazione di lavori, senza alcuna concorrenza d'asta, in modo da essere certi che la cooperativa, nell'assumere l'appalto, non sia costretta ad andare incontro ad una perdita.

Vi ho detto, al principio del mio intervento, onorevoli colleghi, che l'Assessore si trova, per così dire, a montare su un treno in corsa. Quel treno in corsa vuol rappresentare il processo di organizzazione che stiamo per attuare. (*Applausi dal centro e dalla destra*) L'Assessorato ha provveduto ad organizzare i suoi uffici, a nominare, ad esempio, un « Comitato consultivo per la viabilità », in merito al quale la legge che dovrà stabilirne la costituzione è già allo studio della commissione competente. Di questo comitato dovranno far parte l'Assessore, il Provveditore alle opere pubbliche ed i dirigenti degli uffici tecnici provinciali dell'A. N. A. S. e del Provveditorato alle opere pubbliche. Questo comitato dovrà provvedere all'elaborazione della parte ordinaria della programmazione delle opere da svolgere ed a studiare il piano relativo alla riorganizzazione di tutta la viabilità regionale.

Verranno, forse, costituiti, inoltre, degli uffici che abbiano la mansione di sperimentare l'impiego dei materiali, poichè gli uffici tecnici, che hanno eseguito fino ad oggi i lavori

stradali, hanno proceduto con criteri diversi e non hanno avuto fra loro alcuna relazione tecnica o amministrativa o direttiva o politica, ma hanno costituito ciascuno un'entità a sé stante. Adesso, uno dei compiti fondamentali, immediati, della Regione è quello di coordinare, studiare e sperimentare quale sia il migliore sistema di pavimentazione, onde conseguire unicità di indirizzo nella scelta dei materiali, a seconda della superficie del terreno — sia essa pietrosa o argillosa — su cui la strada dovrà giacere. Ad esempio, un terreno roccioso richiede una massiciata che abbia determinate caratteristiche tecniche, mentre un terreno argilloso ne richiede una con caratteristiche differenti; è quindi utile che si raggiunga un accordo, fra i vari organi tecnici, che venga attuata una coordinazione che ci consenta di spendere il nostro denaro in modo utile. Uffici di tal genere potranno esserci di aiuto in questo importante settore, perchè, una volta stabiliti quali siano i compiti specifici, i finanziamenti della Regione dovranno essere rivolti alle riattivazioni, al miglioramento ed alle nuove costruzioni delle piccole strade, poste attorno ai comuni, alle vicinali; strade che non potrebbero usufruire di alcun intervento da parte dello Stato (per le trazzere un pò provvediamo ricorrendo ai vecchi provvedimenti legislativi, un po' sta provvedendo l'Assessorato per l'agricoltura in esecuzione alla legge regionale sulle trazzere). Specialmente nelle zone intensamente migliorate e coltivate, quali la Conca d'oro, l'agro di Paternò, la zona di Giarre, di Lentini, le trasformazioni e la bonifica sono state compiute dall'iniziativa privata, senza sussidi, senza interventi dello Stato, senza consorzi di bonifica perchè in quei luoghi esistevano gli elementi necessari per poterlo fare. In questa fascia costiera, in cui l'agricoltura è la più pregiata, la più rigogliosa del Mediterraneo e nella quale si ottengono i prodotti migliori, l'agricoltore ha scavato il suo pozzo per ottenere l'acqua, ha costruito le sue case coloniche, ha creato i suoi canali, ha sistemato il suo giardino e la sua vigna, ha trasformato la lava in vigneti e in agrumeti; il siciliano è stato in effetti capace di trasformare la lava brulla, la lava ancora viva, in terreno fertile, e nessuno gli ha dato nulla, perchè il siciliano è individualista e non ha trovato la possibilità di costituire il piccolo consorzio stradale. Rari sono stati i casi di gente che si è riunita. Un esempio commovente è quello che si è verificato nel mio paese. Ad una cooperativa di

combattenti dell'altra guerra, alla quale era stato concesso un migliaio di ettari di terreno...

Voci: Quale terreno?

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Dall'Opera nazionale combattenti era stato concesso del terreno appartenente all'Ospedale civico di Palermo...

VERDUCCI PAOLA. Però è stato tolto all'Ospedale.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici* ...parlo del feudo « Ragamelli » che oggi presenta le trasformazioni più importanti...

MARINO. E' merito della cooperativa. Anche allora furono perseguitate le cooperative! (*Animati commenti*)

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*...che sia possibile immaginare e che ciascuno di voi, onorevoli colleghi può recarsi a constatare. Sono sorti, in venti anni, i nuovi ricchi. Da nullatenenti, sono diventati abbienti. Questo anno si accorsero di avere bisogno di 7-8 chilometri di strada ed allora si rivolsero ad un tecnico, il quale elaborò un progetto comportante una spesa di 44 milioni, allo scopo di ottenere dallo Stato un sussidio del 43 per cento della spesa prevista. I contadini si guardarono negli occhi, fecero i loro conti e dissero: « Abbasso lo Stato, abbasso la Regione, abbasso il tecnico. Noi siamo i fanti del Carso, del Grappa, siamo coloro che hanno sempre costruito; la strada ce la facciamo da noi! » Chi aveva un carro, chi aveva un asino, li mise a disposizione, chi altro non aveva mise a disposizione le braccia; tutti hanno contribuito e hanno costruita la strada che è costata appena 11 milioni.

L'ho fatta esaminare dai tecnici della provincia e dal Provveditore che la vorrebbe classificare fra le strade provinciali. L'ho inaugurata io, l'Assessore ai lavori pubblici della Regione siciliana; io sono andato a tagliare il nastro, con il sacerdote e con tutto un popolo!

Questo è avvenuto nella Sicilia orientale dove le iniziative si sviluppano; ma altrove, un po' le condizioni di miseria e di abbandono, un po' la pratica impossibilità di ottenere lo approvvigionamento idrico o di operare la trasformazione, fanno sì che molti lavori, anche già compiuti, non potranno essere mantenuti e quindi sono destinati a disperdersi. Stiamo spendendo miliardi per migliorare terreni argillosi o montani — zone, nelle quali

alla trasformazione non si crede perchè, se fosse stato possibile, il siciliano l'avrebbe già compiuta —, per costruire strade in località nelle quali non transitano di tanto in tanto che delle greggi, mentre nella Conca d'oro tonnellate di preziosi prodotti agricoli escono da valloni nei quali le ruote dei carri siciliani affondano sino al fuso; lo stesso avviene nella zona dell'agro di Paternò, dove non esiste che una viabilità minore creata dai consorzi agrari o dallo Stato o dai comuni, per provvedere all'approvvigionamento idrico della zona stessa.

Una volta esauriti i compiti di sistemazione, è necessario porre gli enti locali in condizione di sufficienza di bilancio. Nell'elaborare i programmi, ho cominciato con il chiedere agli enti locali la situazione dei bilanci, per rendermi conto di quale impiego essi facciano dei loro fondi; se, sperando nella Regione, si abbandonino a lussi eccessivi e se trascurino i loro doveri relativi, ad esempio, alla manutenzione stradale o ai brefotrofi od ai manicomi, in una parola, alle loro speciali competenze. E' possibile constatare quali siano le spese necessarie e quali le spese voluttuarie o quali gli sperperi. Solo in funzione di come essi avranno amministrato, gli enti locali riceveranno i contributi: se amministrano male, non li meritano, e la Regione non deve darli, ma ridurli.

Il programma dell'avvenire deve, quindi, ridursi, anche ai sensi dell'articolo 38 del quale parlerò in seguito, a queste due categorie di lavori: anzitutto alla costruzione di grandi strade, di nuove vie di comunicazioni. Già ne intravediamo lo sviluppo, perchè, nella costruzione di singoli tratti, noi agiamo con lo intento di perseguire precisi scopi; noi tendiamo, ad esempio, alla creazione di una grande strada Trapani-Catania, che possa divenire una importantissima arteria di comunicazione. Attualmente la realizzazione di questa strada è allo studio degli organi competenti.

CALTABIANO. La pensa come autostrada o no?

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Per ora limitiamoci a costruire una bella strada. Di autostrade non possiamo ancora parlare, perchè il loro costo chilometrico ed il costo dei cavalcavia sono così elevati che bisognerebbe disporre di ingentissimi mezzi finanziari, che adesso non possediamo; la programmazione di autostrade avrà luogo quando la Regione potrà disporre dei mezzi necessari e

quando si presenterà l'utilità economica di procedere alla loro costruzione.

CASTORINA. La Messina-Siracusa dovrebbe essere trasformata in autostrada.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Ci interessa, in questo momento angoscioso, risolvere il problema delle strade; io soglio percorrere tratti, sui quali nessuno passerebbe, ed ho avuto modo di constatare quanto essi siano malagevoli, quante frane vi siano, come sia impossibile difendere determinati ponti perchè le briglie a monte vengono aggregate o vengono rotte.

CUFFARO. Venga nella provincia di Agrigento: vi sono le strade più disastrose.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Me ne sono già accorto quando ho avuto occasione di passare da quei luoghi. Gli indirizzi del Governo al Comitato della viabilità, per lo studio dei programmi, ai fini di richiedere i finanziamenti relativi, provengono, per così dire, da un ufficio di nuova istituzione nell'Assessorato: l'Ufficio assistenza agli enti locali. Stiamo per adottare un nuovo indirizzo, e siamo ad una svolta decisiva, relativamente al sistema di amministrazione e di esecuzione dei lavori pubblici, poichè il Ministero dei lavori pubblici, secondo le dichiarazioni del Ministro, ha deciso di modificare l'intervento per gli enti locali. Tutte le opere pubbliche da eseguire in questo settore verranno studiate dalla Regione che si sostituirebbe allo Stato. In tal modo, mentre in campo nazionale si è ancora in fase di studio, il nostro ufficio è già istituito, ed ha già cominciato a funzionare. Allo Stato resterà soltanto l'incarico di procedere alla programmazione ed all'esecuzione delle grandi opere a carattere nazionale.

Ed allora, poichè gli enti locali della Regione siciliana saranno chiamati a svolgere un compito al quale non sono abituati, e poichè è improbabile che tutti i sindaci dei nostri comuni abbiano una così profonda conoscenza in materia legislativa da interpretare sempre e tempestivamente le leggi, e poichè infine molto spesso i segretari comunali non impiegano, nello svolgere le loro mansioni, la solerzia necessaria, abbiamo costituito, presso l'Assessorato per i lavori pubblici, un « Ufficio assistenza agli enti locali » che già procede egregiamente. L'Assessorato chiama i segretari, si fa inviare copia di tutte le pratiche pendenti presso le amministrazioni comunali, corregge quelle impostate in modo errato, on-

de assicurarsi che le lungaggini burocratiche ovvero un errore nello svolgimento di una pratica non costringano il Ministero a ritardarne l'esecuzione. Noi, in questo modo, abbiamo messo quelle amministrazioni in condizione di accelerarne il disbrigo. Abbiamo redatto in merito una circolare, in seguito inviata a tutti i sindaci; circolare, che ha suscitato tali consensi da far sì che il direttore del *Giornale del Mezzogiorno*, appena presane conoscenza, ha voluto pubblicarla — e la sta pubblicando a puntate su quel giornale — come *vade mecum* dei sindaci, specie di quelli dei comuni della Calabria, della Basilicata e delle Puglie. (*Applausi dal centro e dalla destra*)

Abbiamo istituito altresì un Ispettorato, diretto dall'ingegnere Columba, già appartenente all'Ufficio tecnico provinciale di Messina, che si occupa della viabilità della Regione ed ha mansioni di consulenza tecnica presso l'Assessore, il quale, effettivamente, ha ritratto dalla costituzione di questo Ispettorato un grande beneficio, poichè in tal modo si è provveduto a colmare realmente una grave lacuna. Attraverso questo funzionario dell'Assessorato, noi possiamo metterci in condizione di controllare come procedono i nostri lavori nella fase dell'esecuzione e nella fase finale.

Abbiamo costituito, inoltre, un « Ufficio acque demaniali » che assolve uno tra i compiti di maggiore responsabilità. L'Ufficio, creato in applicazione della legge 11 dicembre 1933 sulle acque pubbliche e sugli impianti elettrici, funziona egregiamente; ha già emesso, dal 1° luglio 1948 al 30 novembre 1949, 162 decreti ed ha trattato 2.800 pratiche, molte delle quali sono state restituite dal Ministero all'Assessorato per i lavori pubblici poichè sono state riconosciute di nostra competenza. Queste pratiche, ed altre, vengono man mano esaminate dagli uffici del genio civile e vengono concluse, infine, con un decreto dell'Assessore.

Abbiamo dato 49 concessioni per derivazioni di 324 litri-secondo di acqua, da servire per l'irrigazione di ettari 577 di terreno; 62 concessioni in sanatoria per la derivazione di 186 litri-secondo di acqua, per l'irrigazione di altri 252 ettari di terreno, per il funzionamento di tre mulini e per l'alimentazione di cinque bevai; 4 riconoscimenti per la derivazione di litri-secondo 128 di acqua, occorrenti per l'irrigazione di ettari 138 di terreno e per il funzionamento di altri due mulini. Abbiamo rinnovato 22 concessioni per la derivazione di

litri- secondo 390, occorrenti per l'irrigazione di 176 ettari di terreno ed il funzionamento di altri nove mulini. Abbiamo emesso 9 decreti per la ricerca di acque sotterranee, altri 7 per l'assegnazione di nuovi termini, due approvazioni di disciplinari aggiuntivi, un'approvazione di progetti per la variazione di opere di derivazione, un decreto di autorizzazione provvisoria, una reiezione di domanda per derivazione, un decreto di concessione di impianti elettrici, due decreti di decadenza di concessione, un decreto di reiezione di istanza per la dichiarazione di pubblica utilità di opere pubbliche.

Sono lieto di potervi dire, onorevoli colleghi, che, in tutta questa complessa, difficile e minuta attività, due sole ditte hanno presentato ricorso al Tribunale superiore delle acque pubbliche: la ditta « Principe di Lampedusa » che richiese la prosecuzione dell'uso di acque concessagli col decreto assessoriale n. 572, per l'irrigazione di ettari 34 di terreno; acqua, che resasi in seguito potabile, è servita ad aumentare l'approvvigionamento idrico di Fanetta, ed il consorzio « Alcamo-Castellammare del Golfo ». Nessun'altra ditta ha presentato ricorso.

Esiste oggi, inoltre, l'« Ufficio studi e statistiche », il quale provvede a porre l'Assessorato in grado di conoscere quali siano le esigenze dell'Isola. Abbiamo provveduto a diramare, in proposito, a tutti i comuni dell'Isola, un complesso questionario. Disponevamo, però, già da prima, di una estesa raccolta, relativa a tutto il fabbisogno della Regione, e di un elenco completo delle opere da compiere, corredato dalle relative condizioni dei costi.

Si parla di piani, onorevoli colleghi; si credeva che l'Assessorato non fosse in condizione di poter affrontare le esigenze del momento. L'Assessorato, invece, è pronto. Ho sentito l'onorevole La Loggia parlare di un piano elaborato da una organizzazione privata, la SVIMEZ. Sono in grado di affermare che il lavoro di studio svolto dagli organi tecnici e la raccolta dei dati di cui dispone l'Assessorato stesso sono molto più completi. Un solo inconveniente ho dovuto registrare: la scarsa disponibilità di collaboratori; fino a pochi mesi fa disponevo soltanto di 20 elementi, compresi gli uscieri e le dattilografe; adesso comincio, per così dire a « farmi le ossa ». Non ho potuto trarre, da tutta questa immensa mole di materiale, il necessario tesoro; non ho potuto compiere studi approfonditi; l'Assessorato è oberato in ogni senso e non dispone del tem-

po per pensare; vive nell'azione ed agisce come chi si trova in prima linea. Sono stato fante; ho fatto, per otto anni, la vita militare ed ho appreso che, quando si è in trincea, quando si è in prima linea, quando si va all'assalto — come si è oggi all'assalto nel settore dei lavori pubblici — non si ha la possibilità di sottilizzare nè di approfondire, ma si agisce. (*Vivi applausi dal centro, dalla destra e dal banco del Governo*) Similmente l'Assessorato è oggi costretto ad agire. Ho provveduto, man mano che ho avuto la possibilità di effettuare i collocamenti del nuovo personale, a completare con voluto ritardo i nuovi quadri dell'Assessorato; se così non avessi fatto, se il singolo elemento assunto non fosse all'altezza del compito assegnatogli, avrei tradito la Regione. I nuovi elementi assunti sono giovani laureati che, giunti all'Assessorato, continuano a studiare (ho comprato loro anche dei libri) (*commenti*) e vengono trasferiti da un settore all'altro perchè possano acquistare una profonda conoscenza di tutti i principali problemi dell'Assessorato. Il neo avvocato viene assegnato, ad esempio, all'ufficio che si occupa di acque ed in quella sede comincia a studiare tutte le altre leggi della Regione relative a quel ramo, poi passa alla gestione dei fondi regionali o viceversa.

BONFIGLIO. Sono impiegati e studiano ?

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Sono avventizi, che passano all'ufficio coordinamento e si perfezionano nella legislazione dei lavori pubblici. Ho pensato di assumerne altri; ho avuto comunicato dal professore Castiglia che nella Università di Palermo si sono laureati in ingegneria 12 giovani, quattro o cinque dei quali sono elementi di valore, come è da tutti riconosciuto. Ho invitato il professore Castiglia a presentarmeli, e riterrei di compiere un gesto simpatico in favore della Facoltà di ingegneria della Università di Palermo, se potessi dare a questi ragazzi, appena laureati, un inquadramento nell'Amministrazione regionale (questa dovrà essere la nuova burocrazia). Dapprima, io li terrei presso l'Assessorato; ma, effettuatosi il passaggio degli uffici alla Regione, provvederei a distribuirli, ed affidarli ai migliori capi ufficio del genio civile della Regione, in modo da formare rapidamente dei tecnici di valore, dei tecnici appassionati ai loro compiti, affezionati alla Regione, che potranno e dovranno poter costituire i quadri di domani.

Quanto sosteneva l'onorevole Majorana è

vero fino ad un certo punto. Non è esatto affermare che l'Amministrazione dei lavori pubblici vada male; essa ha il torto di non bandire concorsi da quattordici anni; da quattordici anni non vi è stato afflusso di nuova linfa nel campo dei funzionari e dei tecnici. I vecchi elementi, quando giungono i limiti di età, vengono esclusi come noccioli di ciliegia, perchè i più giovani hanno fretta di arrivare. Sono, invece, i vecchi funzionari quelli che danno delle garanzie, quelli che meglio possiedono il vetusto senso di limpidezza, di responsabilità propria di quei funzionari che ricordano il periodo aureo dell'altro anteguerra, quando la dignità, la modestia, la morigeratezza dei costumi e del tono di vita, erano il portato di una linea di condotta di cui si è un po' perduto il ricordo. I giovani, gli avventizi, la mancanza di sicurezza per il domani, sono gli elementi che hanno potuto costituire, in parte, un motivo di deficienza nel settore e che hanno dato origine all'alone di dicerie in questo senso, che tutti conoscete. Vi posso garantire, invece, onorevoli colleghi, che i funzionari hanno compiuto un miracolo. Nel giugno scorso, come ha riferito poc'anzi l'onorevole Majorana, in seguito ad improvvisa comunicazione da parte del Ministero, la Ragioneria generale dello Stato diramò un'ingiunzione, la quale stabiliva che tutte le somme che, per qualunque titolo, fossero ancora disponibili, presso i provveditorati alle opere pubbliche e non fossero state impegnate entro il 30 giugno dell'anno in corso dovessero essere assorbite nel calderone comune del Tesoro. Questo avvenne alla fine del mese di maggio. Gli uffici della Regione si resero conto di quanto grave sarebbe stato il danno per la Sicilia, se non si fosse riuscito a porre un rimedio. Ebbene, al centro, al Provveditorato, alla periferia ed ai singoli uffici del genio civile sono pervenuti, in meno di un mese, progetti per 18 miliardi di lire.

FERRARA. E' la verità.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Lo Assessorato regionale, sotto la mia spinta, intervenne in tempo perchè alla Sicilia non venisse tolto neppure un soldo, e debbo riconoscere, ad onor del vero, che la Ragioneria regionale e la Corte dei conti, in quella circostanza, agirono allo unisono in nostro favore. Dobbiamo essere fieri di questa burocrazia che, onorando se stessa, onora la Regione.

Nel grande foglio che ho fra le mani, onorevoli colleghi, è considerato tutto quanto at-

tiene gli accertamenti compiuti dall'Assessorato nel settore dei lavori pubblici; esso rispecchia integralmente il piano relativo, sia all'esecuzione delle opere pubbliche nella Regione, sia a quanto si riferisce all'attuazione dell'articolo 38 del nostro Statuto. Se avrete la pazienza di seguirmi, vi riferirò delle cifre.

VERDUCCI PAOLA. Senz'altro.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Il fabbisogno di opere pubbliche nella Sicilia, al 1° luglio 1947, con i costi aggiornati al 31 dicembre 1948, è il seguente:

Nel settore delle scuole avevamo bisogno della costruzione di 8 mila 936 aule, per un importo di lire 31 miliardi 296 milioni 500 mila; nell'esercizio finanziario 1947-48 abbiamo speso lire 900 milioni 415 mila; in quello 1948-49, lire 2 miliardi 352 milioni 317 mila 503; in quello 1949-50 abbiamo speso, fino ad oggi, lire 2 miliardi 47 milioni 493 mila; complessivamente, nei tre esercizi, sono stati impiegati 5 miliardi 300 milioni 225 mila 503 lire, abbiamo costruito 1.509 aule, abbiamo impiegato un milione 250 mila giornate lavorative. Dobbiamo ancora costruire 7 mila 427 aule, per l'importo di 25 miliardi 996 milioni 274 mila 497 lire.

Nel settore degli acquedotti avevamo bisogno di 16 miliardi 332 milioni di lire per la costruzione di 2 mila 40 chilometri di conduttura. Abbiamo potuto stanziare: nell'esercizio finanziario 1947-48, lire 1 miliardo 290 milioni 725 mila; in quello 1948-49, lire 3 miliardi 551 milioni 473 mila 242; nell'esercizio finanziario 1949-50 abbiamo speso, fino ad oggi, lire 748 milioni 603 mila. Complessivamente, abbiamo potuto stanziare nei tre esercizi finanziari, in questo settore, 5 miliardi 590 milioni 828 mila 242 lire. Abbiamo costruito 698 chilometri di acquedotti ed impiegato 858 mila 500 giornate lavorative. Dobbiamo ancora costruire 1.342 chilometri di conduttura per 10 miliardi 741 milioni 171 mila 758 lire.

POTENZA. A proposito di acquedotti, può dirci, onorevole Assessore, qualche cosa in merito all'acquedotto di Barrafranca? Per la soluzione di questo problema erano stati stanziati 35 milioni, che sono stati poi stornati.

CALTABIANO. Mi associo anch'io per questa istanza.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. E' fortunata circostanza che io abbia qui portato i dati relativi alla situazione di tutti gli ac-

quedotti delle provincie e dei comuni siciliani. Sono, quindi, in condizione di dare alcuni chiarimenti in merito al problema dell'acquedotto di Barrafranca.

D'ANGELO. C'è una lettera del Sindaco; il Sindaco mi ha scritto ringraziandomi per l'intervento della Regione.

POTENZA. I 35 milioni sono stati stornati.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Il comune di Barrafranca ha avuto assegnati i 35 milioni e sta provvedendo all'esecuzione del primo lotto di lavori.

POTENZA. Ma i milioni, poi, sono stati stornati.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Tengo a dichiarare che, una volta assegnati dei fondi, non hanno mai luogo storni di sorta, tranne che per gravi motivi; i programmi vengono regolarmente eseguiti, sia da parte degli uffici dell'Assessorato che da parte di quelli del Provveditorato alle opere pubbliche.

POTENZA. I fondi erano stati stornati perchè l'ufficio sanitario s'era opposto alla costruzione dell'acquedotto; solo in seguito si è provveduto a riparare.

CALTABIANO. Perlomeno l'Assessorato ha riparato.

POTENZA. Si è riparato in un secondo tempo.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Se volessi suonare la grancassa, potrei portare qui entusiastiche lettere che mi sono pervenute da parte di sindaci di qualunque colore.

D'ANGELO. Compreso il Sindaco di Barrafranca.

POTENZA. Ma se si era costituito un comitato civico per protestare! Non alterate la verità.

D'ANGELO. Onorevole Potenza, vuole che io legga la lettera che il Sindaco di Barrafranca mi ha inviato otto giorni fa?

POTENZA. Ciò vuol dire che si è provveduto soltanto in un secondo tempo a riparare ad una ingiustizia.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Se non erro, ho già avuto occasione di leggere la parte della lettera che riguarda le realizzazioni nel campo delle fognature.

CACOPARDO. Io ritengo che in questa sede sia fuori di luogo procedere allo svolgimento di una interrogazione lampo. Se ciascuno di noi chiedesse che cosa si è fatto in ogni villaggio, non so quando ultimeremmo l'esame di questa parte del bilancio.

POTENZA. Si tratta, in questo caso, di un avvenimento di estrema gravità. Lo storno dei 35 milioni già assegnati è avvenuto perchè il comune di Barrafranca aveva un sindaco comunista.

D'ANGELO. Questo non deve dirlo; se no le dico che è una speculazione. L'acqua è risultata non potabile ed il Sindaco non si è preoccupato di informarne l'Assessorato. Soltanto dopo sei mesi l'Assessorato ne ha avuto conoscenza ed è potuto intervenire.

POTENZA. I 35 milioni erano già stati stornati.

D'ANGELO. Perchè l'acqua non era potabile.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Badi, onorevole Potenza, che il Sindaco di Barrafranca la smentisce in pieno. Vi prego di credere, onorevoli colleghi, che nessuno storno è mai stato compiuto senza che ciò fosse richiesto da ragioni superiori; le esigenze dei comuni vengono considerate secondo la loro obiettiva portata.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Signori, non è il caso di insistere.

D'ANGELO. Aggiungo che nell'ultimo programma sono stati assegnati al Sindaco comunista di Barrafranca altri 10 milioni ed inoltre il Comune di Barrafranca è stato incluso nel primo programma per le case ai lavoratori. E questo perchè vi è un sindaco comunista. Forse, se si fosse trattato di un sindaco democristiano, e se lei si fosse trovato al posto dell'Assessore, questo non sarebbe avvenuto.

POTENZA. Questa è un'ipotesi scema.

D'ANGELO. Se è scema, è degna di lei.

POTENZA. L'ha fatta lei, questa ipotesi, perchè è un povero uomo ed io l'ho dimostrato.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Esatto. E' scema perchè non è pensabile che possa esservi un Assessore comunista.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Per quanto riguarda le strade, noi dovevamo operare, nel settore della riattivazione e della

manutenzione, su 6 mila 750 chilometri di strade provinciali, comunali e vicinali, per un importo di 35 miliardi ed 11 milioni; nell'esercizio finanziario 1947-48 la Regione e lo Stato hanno speso lire 4 miliardi 855 milioni 661 mila 891; in quello 1948-49, lire 4 miliardi 178 milioni 585 mila 439, ed in quello 1949-50 sono state spese, fino ad oggi, lire 3 miliardi 706 milioni 50 mila. Abbiamo impiegato globalmente 12 miliardi 740 milioni 297 mila 330 lire, riattando 2.548 chilometri di strada; abbiamo impiegato 4 milioni e 400 mila giornate operaie. Rimangono da completare ancora i lavori relativi a 4 mila 202 chilometri di strade per una spesa di 22 miliardi 270 milioni 702 mila 670 lire. Per quanto riguarda le nuove strade panoramiche e turistiche; nell'esercizio finanziario 1947-48 sono stati spesi 40 milioni ed altri 74 in quello 1948-49; nell'esercizio 1949-50 non abbiamo ancora proceduto ad altro stanziamento nè a nuove costruzioni, ma nel programma regionale di quest'anno è compresa la strada dell'Etna e quella che collega le antichità di Siracusa; quest'ultima è già in corso di esecuzione. Abbiamo speso complessivamente in questo settore 114 milioni, abbiamo impiegato 39 mila 900 giornate lavorative; dobbiamo impiegare ancora 7 miliardi 886 milioni per costruire altri 186 chilometri di strade. Nel settore delle opere stradali ordinarie per nuove costruzioni dovremmo costruire 5 mila 160 chilometri di strade, per un importo di 154 miliardi 800 milioni. In questo settore abbiamo già speso complessivamente un miliardo 565 milioni 544 mila 216 lire, costruendone 52 chilometri ed impiegando 369 mila 500 giornate lavorative. Dobbiamo costruire ancora 5 mila 108 chilometri, per un importo di 153 miliardi 234 milioni 455 mila 784 lire.

Nel settore delle opere marittime abbiamo compiuto lavori per un importo complessivo di 2 miliardi 981 milioni 545 mila lire, ed in quello degli aeroporti occorrerebbero 20 miliardi per la costruzione di aeroporti intercontinentali che assicurino non soltanto il traffico dei passeggeri, ma anche l'esportazione dei nostri prodotti ortofrutticoli; aeroporti che, se la pace, come ci auguriamo, continuerà ad arridere al mondo, costituiranno il mezzo strumentale più idoneo e completo per trasportare direttamente dalla Sicilia ai mercati di consumo i preziosi prodotti della nostra terra. Nell'esercizio finanziario 1947-48 abbiamo speso in questo settore 45 milioni; in quello 1948-49, 46 milioni ed in quello 1949-50,

fino ad oggi, 30 milioni. Abbiamo impiegato complessivamente 24 mila 200 giornate lavorative; avremmo bisogno di impiegare altri 19 miliardi e 879 milioni. Abbiamo costruito, sempre in questo settore, la stazione dell'aeroporto civile di Catania, dotandola di tutte le attrezzature moderne per il volo transcontinentale; l'aeroporto ha, però, ancora bisogno dell'impianto di quei servizi che costituiscono un fattore essenziale e che servono ad eliminare i pericoli dell'atterraggio, specie quando manchi la visibilità.

Tutto ciò costerà parecchio. Basti pensare che quest'anno l'aeroporto di Roma richiede un stanziamento di 20 miliardi per costruirvi quanto alcuni anni fa poteva essere realizzato con otto miliardi soltanto. In questo settore dovranno essere costruite dallo Stato, ovvero dalla Regione, mediante i fondi che dovrebbero pervenire dall'applicazione del piano E.R.P., quelle opere che si rivelano indispensabili all'avvenire della Sicilia, perchè sono opere che obbediscono ad un criterio di economicità, in quanto molto gioverebbe alla Sicilia una maggiore accessibilità in essa da tutte le parti del mondo. Basti pensare al senso di fastidio che dà, a chi è abituato a viaggiare, il dover ricorrere ai consueti mezzi di comunicazione. Anche a molti di voi, onorevoli colleghi, abituati a recarvi a Roma, sia pure usando del rapido, dell'automotrice, il tratto, ad esempio Messina-Palermo, comincia — dovete riconoscerlo — a diventare insopportabile. Comunque, nonostante siano continuamente annunciate sciagure aeree, si continua a volare; chi vola non avverte il senso del pericolo. Inoltre, gli apparecchi si perfezionano, continuamente, e non si dimentichi che, in ultima analisi, si tratta di disgrazie casuali che rappresentano, in rapporto al numero dei velivoli adibiti al traffico, una percentuale molto bassa. Qualora venisse fatta anche la percentuale delle sciagure ferroviarie ed automobilistiche, potremmo constatare che quest'ultima è molto maggiore.

Mi occuperò, adesso, della « riparazione danni bellici » e precisamente del settore relativo alla costruzione delle case per i senza tetto. Bisogna riconoscere che, in merito a questo problema, l'onorevole Nicastro ha ragione: non è vero che le riparazioni, in questo settore, siano state ultimate; siamo ancora lontani, molto lontani, da questo. Abbiamo bisogno di impiegare 47 miliardi 88 milioni per sopperire al fabbisogno di vani della popolazione siciliana. Dovevamo, infatti, costrui-

re ben 31 mila alloggi. Nell'esercizio finanziario 1947-48 abbiamo costruito abitazioni per un importo di 589 milioni 500 mila lire; in quello 1948-49, per due miliardi 402 milioni 987 mila lire, ed infine in quello 1949-50 per 144 milioni fino ad oggi. Nei tre esercizi abbiamo speso complessivamente tre miliardi 136 milioni e 487 mila lire ed abbiamo costruito 2 mila e 90 alloggi, impiegando 627 mila 277 giornate lavorative. Dovremo costruire altri 28 mila 910 alloggi.

Nel settore dello sgombero delle macerie abbiamo speso, nei tre esercizi, la somma di 620 milioni 99 mila e 3 lire; in quello della riparazione di case private: 131 milioni 555 mila lire.

Nel settore dei macelli, il fabbisogno richiederebbe l'impiego di due miliardi; noi abbiamo costruito, nei tre esercizi, opere per l'importo di 103 milioni 580 mila lire, impiegando 20 mila 716 giornate lavorative. Dovremmo ancora impiegare un miliardo 896 milioni 420 mila lire, per dotare i paesi della Sicilia di macelli moderni ed igienici.

Nel settore dei cimiteri il fabbisogno nella Regione richiedeva uno stanziamento di un miliardo 500 milioni: nei tre esercizi abbiamo speso complessivamente 477 milioni 25 mila lire, occorrerebbero ancora circa un miliardo e 23 milioni.

Nel settore del consolidamento degli abitati, il fabbisogno regionale richiedeva l'impiego di tre miliardi: nei tre esercizi finanziari abbiamo speso 509 milioni 790 mila lire ed abbiamo impiegato 152 mila 937 giornate lavorative.

Nel campo degli ospedali lo stanziamento complessivo che risolverebbe il problema ospedaliero nella Regione è stato calcolato in 10 miliardi 195 milioni; in questo settore sono state spese, fino ad oggi, 509 milioni 790 mila 238 lire sono previsti ulteriori stanziamenti notevoli nella legge relativa ai pagamenti delle opere, in concessione, a carico totale dello Stato, di cui potrò fornire più ampie notizie esponendo qual'è il programma previsto nel suo insieme e nei suoi particolari. Abbiamo impegnato in questo settore 334 mila 284 giornate lavorative. Per ultimare la costruzione degli ospedali occorrerebbe un ulteriore stanziamento di 8 miliardi 523 milioni 579 mila lire.

Nel settore delle opere varie, che si riferisce ai problemi relativi alle zone industriali, agli edifici governativi, ai piani di ricostruzione, agli istituti di beneficenza, alle opere idrau-

liche, alle opere di piccola bonifica, eccetera, è richiesto uno stanziamento di 30 miliardi. Fino ad oggi abbiamo impiegato 9 miliardi 32 milioni 202 mila 462 lire. Occorrono ancora 20 miliardi 967 milioni 797 mila 538 lire.

In complesso, per tutte le categorie, fino ad oggi, abbiamo impiegato 45 miliardi 653 milioni 539 mila 189 lire, con 11 milioni 251 mila 140 giornate lavorative. Il totale generale attuale del fabbisogno della Regione nel settore dei lavori pubblici ammonta ad oltre 361 miliardi.

Questo quadro, onorevoli colleghi, è il frutto di una imponente documentazione di rilievi dettagliati e curati. Noi siamo in condizioni di rispondere prontamente e immediatamente in merito a qualsiasi settore. Conseguentemente, ai fini dell'attuazione dello articolo 38, non si tratterà che di stabilire i criteri di massima relativi alla soluzione di questo fondamentale problema. La Commissione paritetica, con la quale sono continuamente in contatto per il passaggio degli uffici dello Stato alla Regione, riconosce che lo articolo 38, inserito nello Statuto della Regione e nella Costituzione dello Stato, costituisce una cambiale che lo Stato deve pagare alla Regione.

Dovrei a questo punto ricordare la brillantissima esposizione, contenuta in termini rigorosamente scientifici; fatta dall'onorevole La Loggia, allorchè ebbe luogo la discussione sul bilancio delle finanze; esposizione relativa a ciò che deve intendersi per « piano », a quello che l'Assessore alle finanze intende. Non ci si limiterà a compiere degli studi; in questi giorni verrà alla luce una ricca monografia della Presidenza; monografia, che considera tutte le esigenze che si manifestano in Sicilia. Sono pronti tutti gli elementi specifici, ai quali potremmo aggiungere quelli di cui dispongono gli altri assessorati, perchè il piano relativo all'attuazione dell'articolo 38 è un piano interassessoriale. I dati sulla disoccupazione e la inoccupazione ne costituiscono il punto di partenza. Dall'esame dei dati risulta che la disoccupazione tende a diminuire, mentre l'inoccupazione si mantiene costante poichè, in realtà, non esistono nella Regione condizioni che garantiscano a tutti possibilità di lavoro.

La Sicilia costituisce una zona, per così dire, derelitta, una zona depressa, nella quale non si è provveduto, non si è pensato in passato a creare le condizioni ambientali che dessero la possibilità di assorbire tutta la mano

d'opera. In merito a questo problema abbiamo ragioni da vendere, onorevoli colleghi; si può dire che i nostri calcoli in proposito sono « pesanti ». I mancati redditi di lavoro della Sicilia costituiscono una cifra imponente, una cambiale che ci sarà pagata secondo la valutazione che ho esposto.

Diceva giustamente l'onorevole La Loggia, che però non poteva sapere di quali prodigi sono stati capaci i nostri uffici: « Noi dobbiamo preoccuparci delle progettazioni ». Ma, da tre anni a questa parte, noi siamo riusciti ad amministrare, a programmare ed eseguire lavori per l'importo di oltre 40 miliardi; se noi in un mese abbiamo potuto progettare, programmare e appaltare opere pubbliche comportanti lo stanziamento per cifre notevoli, credetemi, onorevoli colleghi, siamo in condizioni di sopperire ad ogni necessità. Inoltre, di giorno in giorno, viene a stabilirsi una intesa sempre più cordiale, un senso di collaborazione — senza il quale nulla è possibile realizzare — fra i vari organi addetti al settore. Se non c'è unicità d'indirizzo e di direttive, se manca il consenso sia dalla parte che concepisce che in quella che esegue, evidentemente non riusciremo a determinare le possibilità della nostra rinascita.

Anche quando dovessimo avere delle preoccupazioni, dobbiamo considerare, prima di tutto, che un piano quinquennale non si esegue nel primo anno e quindi non dobbiamo temere di essere presi alla gola dalla fretta di progettare. V'è poi un sistema al quale ricorriamo per i grandi lavori: l'appalto - concorso. Quando, ad esempio, dobbiamo costruire un ponte che presenta delle difficoltà e che richiederebbe molto tempo per i calcoli, ci rivolgiamo a ditte specializzate, ciascuna delle quali presenta il suo progetto, il migliore e il più economico che può perchè concorre con le altre. Alcune ditte hanno quadri permanenti in materia di ingegneri ed architetti e dispongono del sistema costruttivo più o meno idoneo, dei calcoli per le luci dei ponti, dell'attrezzatura necessaria. Abbiamo possibilità immense, in tutti i campi, tanto che la Regione potrebbe dire: Non abbiamo bisogno di consigli, ma avremmo bisogno di essere sicuri delle somme. Per grosse che siano, sapremmo impiegarle rapidamente, senza preoccuparci dei 3 miliardi occorrenti per i progetti, dato che non abbiamo bisogno di fare tutto in una volta, poichè il piano è quinquennale. Inoltre, se il piano è produttivo economicamente, diminuisce l'inoccupazione

e la disoccupazione, per cui la cifra che lo Stato è tenuto a versare per l'articolo 38 diventerà gradualmente minore, man mano che il piano stesso diventi produttivo conformemente allo scopo che si è prefissa la legge. Quindi, anche sotto questo profilo l'Assemblea può stare tranquilla.

BONFIGLIO. Non molto.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Nel trattare il passaggio degli uffici dell'Assessorato per i lavori pubblici, ho appena sfiorato l'articolo 38 che verrà trattato quando sarà discusso il passaggio degli uffici della Amministrazione delle finanze, perchè la cambiale è costituita da una somma che lo Stato verserà in relazione al calcolo e alla dimostrazione che, col contributo di tutti e di giuristi eminenti, saranno fatti e in questa sede e in sede di Consiglio dei Ministri. Tratterò, invece, in occasione del passaggio degli uffici del mio Assessorato, della questione dell'articolo 35 dello Statuto.

CALTABIANO. Ecco: *quod erat in votis!*

CACOPARDO. Dacchè l'onorevole Caltabiano è presidente del Comitato regionale per l'Anno santo, parla in latino. (*ilarità*)

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Tratterò anche la questione della determinazione precisa di quelle che sono le opere a totale carico dello Stato.

Vi dirò che abbiamo formulato e presentato già alla Commissione paritetica un articolo che dice quali sono queste opere. E allora saranno da considerarsi opere pubbliche di interesse nazionale, ai sensi dell'articolo 14 lettere g) ed i) dello Statuto regionale siciliano, le seguenti opere: strade statali, strade ferrate, porti di prima e seconda categoria, di prima, seconda e terza classe, mentre i porti di quarta classe rimangono a carico degli enti locali (comuni e provincie) con l'intervento dello Stato e salva l'applicazione dei benefici di cui alla legge Tupini.

E' all'esame della Commissione per i lavori pubblici un disegno di legge di iniziativa governativa relativo alla costruzione, in tre esercizi finanziari, di piccoli porti, per una spesa di 400 milioni l'anno.

Voce: Portiamoli avanti.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Per i porti di quarta classe avremo, quindi, a disposizione un miliardo e 200 milioni. In tal

modo noi costruiremo una corona di porti nelle zone dove essi vengono richiesti e dove è possibile tecnicamente eseguirli, facendo salvi tutti i benefici che lo Stato deve ai sensi delle leggi preesistenti del 1865, del 1882, eccetera, surrogandoci, ove occorra, agli enti locali, i quali sono in condizione di indigenza, ed elaborando anche le singole domande necessarie per ottenere i benefici e i contributi di cui alla citata legge Tupini. Questo è il criterio del disegno di legge che, forse, potrebbe essere integrato con la costruzione di una draga di media portata — per la quale ho già chiesto il preventivo — da impostare nel Cantiere di Palermo, ciò che potrebbe, in questo periodo di crisi, dare lavoro ad una massa non indifferente di operai del Cantiere stesso che versano in condizioni difficili.

Questa draga sarà costruita contemporaneamente ai nuovi piccoli porti, in modo che, alla fine del triennio, potremo avere i primi porti costruiti e insieme la possibilità di difenderli dagli insabbiamenti, garantendo così l'asilo, il rifugio ai nostri pescatori, ciò che è indispensabile, specie considerando che la pesca nei mari siciliani costituisce una delle fonti più vitali dell'Isola. E' da considerare, in linea generale, che la legge Tupini del 5 agosto 1949, n. 589, reca provvedimenti di interesse degli enti locali ed ha assorbito gran parte delle precedenti disposizioni di legge, recanti agevolazioni a favore degli enti stessi. Quindi, si è verificata una notevole semplificazione, tenendo conto anche del fatto che, delle varie disposizioni a favore delle regioni meridionali, erano state estese alla Sicilia soltanto quelle relative alla costruzione di opere stradali, mentre non lo erano i benefici goduti da altre zone del Mezzogiorno, come, per esempio, quelli relativi alla costruzione di edifici scolastici concessi alla Basilicata, alla Calabria, eccetera. Ciò posto, le opere che è da ritenere abbiano diritto alla integrazione rispetto al diverso valore della moneta, ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto, sono costituite da quelle, per cui esistono precedenti impegni dello Stato, che li assunse a suo carico totale o parziale, e cioè:

A) OPERE STRADALI.

a) *Strade provinciali di serie.* Sono a carico dello Stato; pertanto, le lasciamo indietro, limitandone la costruzione alla disponibilità dei fondi erogati dallo Stato; allo stesso sarà da addebitarne la responsabilità se non ci dà

i mezzi per costruire queste strade, per le quali noi non dobbiamo surrogarci ai doveri dello Stato, dovendo costruire le strade che rientrano nella nostra competenza. Però in Sicilia non risultano strade provinciali di prima, seconda e terza serie, di cui alla legge 30 maggio 1875, n. 2521. Invece, molte strade provinciali, la cui costruzione fu autorizzata con la legge 23 luglio 1881, n. 333, attendono tuttora di essere completate; qualcuna, anzi, può dirsi soltanto iniziata, come per esempio la provinciale di serie n. 164 da Castoreale a Mondanici, in provincia di Messina, di importanza notevolissima, che verrebbe a congiungere il versante dell'Ionio a quello del Tirreno, attraverso un vasto territorio assolutamente privo di strade. La citata legge n. 333 del 1881 stabiliva che l'opera veniva eseguita dallo Stato che ne anticipava la spesa salvo il recupero del 50 per cento che sarebbe stato pagato dalla provincia, in base agli stati di avanzamento dei lavori.

b) *Strade comunali di accesso comunali obbligatorie e di allacciamento ai comuni e frazioni isolate.* Il decreto legislativo luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, richiama la precedente legislazione per la Calabria e la Lucania e pone il 75 per cento della spesa a carico dello Stato ed il 25 per cento a carico della provincia. Non provvedendo il comune interessato o la provincia, le opere sono eseguite dallo Stato, salvo il recupero del 25 per cento a carico della provincia, in 20 rate annuali senza interessi, a decorrere dall'anno successivo a quello di ultimazione dei lavori.

In Sicilia vi sono tuttora comuni privi di accesso rotabile (Castel di Lucio, Limina, Antillo), mentre molte sono le frazioni, anche importanti, per le quali è stata da molto tempo espletata la pratica di ammissione ai benefici di legge e che attendono tuttora di essere allacciate ai rispettivi capolughi.

Sono ancora da costruire strade comunali obbligatorie, la cui necessità venne dichiarata prima del 30 giugno 1921, a norma del regio decreto legge 24 marzo 1921, n. 432.

Gli interventi per le strade, di cui ho fatto cenno, sono più favorevoli di quelli di cui alla citata legge 5 agosto 1949, n. 589, ed a termini dell'articolo 1 della legge stessa lo Stato dovrebbe, a partire dall'esercizio 1949-1950, stanziare i fondi necessari per l'esecuzione delle opere.

c) *Strade di accesso a stazioni ferroviarie, a porti od approdi.* Il decreto legislativo luogo-

tenenziale 8 maggio 1919 prevede concorsi in varia misura a carico dello Stato e delle provincie; concorsi, che vanno, rispettivamente, da un massimo del 50 e del 25 per cento, fino ad un minimo del 20 e del 10 per cento sullo ammontare delle opere da eseguire a cura dei comuni.

La citata legge n. 589 del 1949 prevede, invece, un contributo trentacinquennale costante pari al 2 per cento dell'ammontare delle opere.

d) *Altre strade provinciali e comunali ordinarie e vicinali di uso pubblico.* Il citato decreto legislativo luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, prevede, per i lavori di ricostruzione dei ponti sulle strade provinciali e comunali e per la esecuzione delle opere di consolidamento delle frane e di difesa delle strade medesime, un concorso statale del 50 per cento.

La legge 5 agosto 1949, n. 589, prevede, per i lavori riguardanti strade provinciali ordinarie, un contributo in annualità, da determinare a seconda della maggiore o minore importanza della strada, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, e che per la Sicilia può raggiungere il 5 per cento.

Per le strade comunali ordinare, non ammesse ad alcun beneficio della legge in vigore, a termini dell'articolo 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, e dell'articolo 3 del regio decreto 16 giugno 1904, n. 445, può concedersi un sussidio del 25 per cento che, per i comuni con meno di 5000 abitanti e quando la spesa sia elevata, può raggiungere il terzo della spesa stessa.

Infine, per le strade vicinali di uso pubblico facenti capo a comuni o consorzi, il decreto legislativo luogotenenziale 1 settembre 1918, n. 1446, articolo 2, prevede un contributo statale del 15 per cento.

e) *Strade da classificare.* In base al regio decreto 3 luglio 1923, n. 1285, ed al regio decreto 2 dicembre 1923, n. 3185, fu autorizzata la costruzione di nuove « strade da classificare » in Sicilia. Delle strade previste nel programma originario, alcune non furono costruite per esaurimento dei fondi all'uopo autorizzati o per l'avvenuta risoluzione dei contratti con le società concessionarie.

Poichè le strade costruite non sono state ancora classificate, lo Stato provvede in atto ai lavori in esse occorrenti, a totale suo carico.

f) *Trazzere statali (ex regie).* A termini del decreto legislativo luogotenenziale 13 aprile 1919, n. 569, fintantochè non sarà stata ultimata la liquidazione del demanio trazzerale, lo Stato esegue a totale suo carico i lavori occorrenti per ripristinare ed agevolare il transito.

B) CONSOLIDAMENTI E TRASFERIMENTI DI ABITATI IN FRANA.

La legge 9 luglio 1908, n. 445, autorizza la esecuzione a totale carico dello Stato dei lavori occorrenti per il consolidamento o il trasferimento degli abitati di comuni o parti di essi preventivamente ammessi a fruire dei benefici di detta legge.

C) OPERE IDRAULICHE - ACQUE ED IMPIANTI ELETTRICI.

a) *Lavori di sistemazione idraulico-valliva dei corsi d'acqua.* (T. U. approvato con R. D. 25 luglio 1904, n. 523) In Sicilia sono avvenute soltanto classifiche di opere idrauliche della terza categoria ed i relativi lavori, a termini dell'articolo 8 del testo unico sopracitato e del testo unico sulla finanza locale approvato col regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, sono eseguiti dallo Stato, che anticipa l'intera spesa, salvo recupero del 30 per cento dal consorzio dei proprietari interessati.

La manutenzione delle opere consegnate è a carico del consorzio.

b) *Lavori di costruzione di invasi e laghi artificiali.* (T. U. approvato con R. D. 11 dicembre 1933, n. 1775). Agli articoli 73 e seguenti del testo unico è previsto un contributo variabile fino ad un massimo del 60 per cento della spesa.

D) OPERE IGIENICHE.

La materia era disciplinata dalle leggi seguenti:

1) legge 25 giugno 1911, n. 596, e decreto legislativo luogotenenziale 28 gennaio 1917, n. 19, per gli acquedotti;

2) regio decreto 6 ottobre 1919, n. 1909, per le fognature, cimiteri, mattatoi, bagni popolari, ambulatori, lavatoi, eccetera.

Dette leggi prevedevano il concorso dello Stato in percentuali variabili fino ad un massimo del 4 per cento nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dai comuni.

Non essendo vigenti in Sicilia le disposizioni speciali della Basilicata, Calabria e Sardegna, che sono più favorevoli della legge Tupini, è da applicare quest'ultima, che prevede un contributo dello Stato, suddiviso in 35 anni, per le fognature, ospedali, acquedotti, cimiteri, tubercolosari e altre opere da eseguire a cura degli enti interessati e di cui possono fruire le provincie e i comuni di popolazione non superiore a 75 mila abitanti, con la garanzia dello Stato.

E) EDIFICI SCOLASTICI.

Anche qui abbiamo commesso un errore per eccesso di impazienza. Il testo unico approvato con regio decreto 1928, n. 577, per la istruzione elementare e postelementare ed altri tipi di scuole, prevedeva un contributo sull'interesse dei mutui; forma di intervento, che può considerarsi ora sostituita dalla legge Tupini, 5 agosto 1949, che prevede un trattamento più favorevole.

F) PORTI.

Sono compresi i piccoli porti, che hanno diritto al contributo secondo la legge Tupini.

Tutto questo è quello che abbiamo potuto spulciare, risalendo dal '60 ai giorni nostri, per dimostrare in modo preciso quali siano gli obblighi dello Stato, così come ha richiesto un membro della Commissione paritetica al quale presenteremo la documentazione precisa con tutti i riferimenti legislativi da cui deriva il diritto della Regione in questo campo. L'obiettivo del decreto presidenziale relativo al passaggio degli uffici riguarda l'Assessorato per i lavori pubblici, dato che gli altri assessorati che siano regolati da leggi particolari possono rientrare nel beneficio derivante alla Regione dall'applicazione dell'articolo 35, senza particolari elencazioni.

Credo di non aver completato l'elenco delle opere a carico totale dello Stato. Vi sono le opere destinate alla difesa nazionale, le linee elettriche con tensione non inferiore ai 15 watt, la sistemazione valliva e montana dei corsi d'acqua da classificare, le opere in dipendenza dei danni bellici e di calamità eccezionali, le opere relative all'impianto e alla manutenzione di cimiteri alleati, gli edifici di giustizia e servizi carcerari, le scuole medie e superiori, le opere assunte dallo Stato a proprio carico, totale o parziale, per precedenti legislativi, e tutte quelle altre che lo

Stato riconosce di interesse nazionale. Questo ultimo caso rappresenta una valvola aperta perchè è, in ogni caso, fatta salva alla Regione l'applicazione di tutte le leggi dello Stato che abbiano carattere di generalità.

Quanto all'attività dell'ufficio di coordinamento dell'Assessorato, esso è un po' la chiave di volta dei lavori. Questo ufficio è stato potenziato e prosegue egregiamente il proprio lavoro.

E' stato detto che vi sono lamentele per la lentezza con cui avviene la liquidazione delle ditte appaltatrici. Non c'è, invece, una ditta che possa avere legittimo motivo di lamentarsi, e ciò pur applicando una legislazione complessa e delicata, che presuppone una serie complicata di controlli e una perfetta documentazione. Le pratiche procedono con la massima celerità, salvo quando le medesime siano incomplete, difettose o sbagliate. Possiamo dire che tanta rapidità non si è mai registrato; stiamo costruendo, accantonando e studiando i primi elementi per procedere — quando avremo fatto un po' della necessaria esperienza — alla compilazione di un codice dei lavori pubblici della Regione, che possa semplificare una materia così complessa, così intricata e così farraginoso, senza, però, diminuire l'indispensabile controllo che assicuri che il denaro del popolo siciliano è bene speso.

Noi abbiamo nella Regione un'altra sorgente di lavoro costituita dal Piano Fanfani-Case, a cui si è aggiunta l'attività dell'E.S.C.A.L., di modo che quest'anno, per la prima volta, vedremo enormemente intensificata, nel complesso, l'attività delle costruzioni edilizie per i lavoratori.

In base al piano Fanfani spetta alla Regione, complessivamente, l'assegnazione di 8 miliardi 401 milioni, per la costruzione di 21 mila e 2 vani. Inoltre, quest'anno, con una parte dei 6 miliardi del programma E.S.C.A.L., potremo costruire complessivamente, 6 mila 800 vani. Complessivamente, tra il piano Fanfani e il piano E.S.C.A.L., abbiamo finanziamenti per 10 miliardi 401 milioni per la costruzione di 27 mila 802 vani. Ho qui, prodotta dall'Ufficio studi e statistiche, l'intera distribuzione dei due piani E.S.C.A.L. e Fanfani, il che consente un quadro completo di queste attività e, in particolare, di conoscere la somma complessiva della spesa, per ogni abitante, per comune e per provincia.

C'è stato un collega che mi ha chiesto notizie sullo stanziamento relativo alla Adrano-

Paternò-Randazzo. Siamo pronti a rispondere, sebbene si tratti di questioni di secondaria importanza. Se il collega lo preferisce, potrò farlo in seguito.

C'è stato un collega che ha parlato dello Osservatorio ittologico dell'isola Lachea dei Ciclopi. Mi sono recato a Catania in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto, insieme all'ingegnere Visentini. Durante quella visita mi ha sottoposto il problema; di seguito a ciò, ho fatto uno studio per un progetto sul quale ho chiesto il parere del competente Assessore, l'onorevole Vaccara, per avere anche il suo consenso e la sua collaborazione.

Come voi potete vedere, in un primo periodo io sono stato preso dal ritmo del lavoro. Ora, che gradualmente l'Assessorato ha creato la sua organizzazione, noto che il mio lavoro ha più specifica attinenza con i singoli problemi. Ho bisogno di stabilire sempre più intimi diretti contatti con l'Assessore alla sanità per quello che riguarda le costruzioni edilizie ospedaliere, con l'Assessore al turismo per tutto quello che concerne l'attività turistica (abbiamo grandi progetti di cui per ora non posso parlare), con l'Assessore alla industria ed al commercio per tutto quello che concerne le industrie, con l'Assessore alla agricoltura, a disposizione del quale c'è una intera divisione del Provveditorato alle opere pubbliche che si occupa di tutto il lavoro di bonifica, con l'Assessore al lavoro circa l'impiego della mano d'opera; con questi è necessario un effettivo scambio di idee per avere segnalazioni delle zone dove la disoccupazione è più pressante, al fine di intervenire tempestivamente.

Noi sappiamo dove andare. Certo, questa attività non è senza peccato né si può creare in così breve tempo una organizzazione concreta così come dovremmo. Ma noi, con la nostra passione, intravediamo quale deve essere l'organizzazione: siamo sulla buona strada, tutti animati dallo stesso fervore che anima anche voi ed il popolo siciliano, il quale vede, attraverso questo strumento magnifico, la possibilità concreta di realizzare, come sta realizzando, la sua resurrezione.

Per l'isola Lachea noi siamo pronti a stanziare.....

MAJORANA. C'è una proposta di legge.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. C'è un progetto di legge che io ho trasmesso per il parere all'Assessore delegato alla pesca; è

già pronto un progetto per la costruzione della torre e per le attrezzature.

MAJORANA. Conviene costruire a terra, non nell'isola.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Si è parlato anche dell'Istituto di vulcanologia di Catania. Col collega Caltabiano, in occasione dell'ultima minacciosa eruzione dello Etna, sono stato a Bronte, dove ho incontrato il professore che regge quell'Istituto di vulcanologia. Abbiamo girato per quelle zone; forse per l'influsso benefico del collega Caltabiano la lava si è ritirata. Abbiamo notato, comunque, che gli abitanti erano tranquilli. Si era in tempo di Natale e tutti giocavano tranquillamente a scopa davanti alla loro tazza di caffè.

Quegli abitanti hanno più confidenza con il loro vulcano e forse sapevano che anche indipendentemente dalla nostra visita la minaccia si sarebbe arrestata. Però, in quella occasione abbiamo avuto delle idee.

Qui, a Gibilmanna la Regione sta costruendo una cosa di importanza mondiale: un osservatorio geofisico dove saranno impiantati strumenti fra i più perfetti del mondo: delle bilance magnetiche, che consentiranno di controllare, tra Gibilmanna e Palermo, le deviazioni magnetiche. Si potranno così controllare le rotte delle navi, ed esplorare tutto il nostro sottosuolo, per vedere se esistono giacimenti di petrolio, minerali, falde di acqua, e a che profondità. Insomma, un complesso importante, che sarà dotato di una attrezzatura perfetta.

Inoltre, con la legge delle opere in concessione a totale carico dello Stato, costruiremo un altro istituto superiore di fisica a Palermo, nei locali della Fiera del Mediterraneo, seguendo un sistema architettonico originalissimo, a torre. Questa conterrà una grande sala per proiezioni cinematografiche, per conferenze illustrative, eccetera, e si comporrà di una serie di piani destinati alle analisi, studi e ricerche varie che interessano la fisica; questo istituto sarà tale da rappresentare un fatto nuovo per Palermo.

Ma non basta. E' sorta l'idea di studiare più a fondo, in questo nostro singolarissimo ambiente, tutto quanto riguarda la geofisica. E' venuta l'idea di osservare profondamente l'Etna, potenziando l'Istituto vulcanologico. Ciò perchè abbiamo considerato che un vulcano come l'Etna, che dal livello del mare giun-

ga a 3 mila e più metri, che abbia delle crisi quasi settennali che talvolta assumono l'aspetto di una imponente unica suscitando l'interesse scientifico del mondo dei competenti e l'interesse turistico del mondo degli incompetenti, non esiste. Se l'abbiamo in Sicilia, bisogna conoscerlo più a fondo e non soltanto per le gite turistiche, non soltanto per assistere al sorgere del sole e per vedere la famosa ombra che si proietta fino a Palermo. Nè ci fermeremo alla costruzione della strada Cantoniere-Cassona che continueremo nei prossimi anni, della Mare-Neve e delle altre strade. L'Etna è un fenomeno unico al mondo, che noi vogliamo conoscere, con questi nuovi strumenti potremo scoprire le fasi delle eruzioni, prevederle, studiare lo stato del magma, provvedere, insomma, all'accertamento di fenomeni finora ignoti. Questo istituto deve sorgere fuori della zona etnea per evitare che le apparecchiature facciano la stessa fine del termometro di Padre Pio. Lo costruiremo verso Messina, un pò fuori della zona...

CASTORINA. Come, per studiare l'Etna se ne va a Messina? (*Commenti*)

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Ciò ci consentirà anche l'osservazione geofisica dello Stretto, che offre fenomeni originalissimi e singolari, quasi unici al mondo, sia per le correnti marine che per i venti, per gli improvvisi piovasci, per quei fenomeni strani cosiddetti di Fata Morgana, sia per i movimenti tellurici di assestamento di tutte e due le sponde dello Stretto. Quella zona, infatti, non è per niente tranquilla; tranquilli lo sono soltanto gli abitanti; è tutto un ambiente in ebollizione anche perchè la zona è compresa fra due vulcani, lo Stromboli e l'Etna. Là potremmo studiare questi fenomeni, sempre potenziando l'Istituto, per quanto è possibile, senza rischiare i costosissimi apparecchi dello Istituto vulcanologico vero e proprio sulla Etna.

Di questo complesso di istituti scientifici costituiremo qualcosa di singolare che servirà a creare in Sicilia un ambiente di studi unico per l'interesse che ne potrà derivare a tutti, non solo per l'Italia e per il Mediterraneo, ma anche per il mondo.

Ho richiesto, inoltre, il parere dell'Assessore alle finanze per ottenere lo stanziamento di altri 500 milioni per la manutenzione del patrimonio imponente di strade provinciali che abbiamo realizzato nei tre anni di autonomia, dato che le provincie non sono in con-

dizione di effettuare questi lavori, senza i quali rischiamo di compromettere quello che abbiamo costruito. Quindi, è necessario provvedere a riattare le prime falle delle strade, fatte già da tre anni, che hanno avuto l'applicazione dell'asfalto e perfino la polverizzazione. Se qualche cosa rimarrà di questo stanziamento, potremo provvedere ad altri lavori, sempre nel campo stradale.

Arrivati a questo punto, per quanto concerne il programma dei lavori della Regione, avrei finito. Però, tanto dalla relazione di minoranza quanto da quella di maggioranza quanto dalla Commissione per i lavori pubblici si è detto poco sul bilancio dell'Assessorato. Ho dovuto un pò abusare della vostra pazienza per illustrarvi l'attività e la vita quotidiana dell'Assessorato. Tutte le osservazioni sono state rivolte alla parte che concerne i finanziamenti statali per lavori pubblici. L'argomento è delicato perchè i fondi statali li amministra l'Assessore ai lavori pubblici pur non essendo avvenuto ancora il passaggio degli uffici. Ciò in base all'articolo 20 dello Statuto regionale e alla legge relativa ai poteri dell'Alto Commissario. Infatti, se sfogliate lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, trovate che, nella parte relativa alla Sicilia, il titolo non è cambiato! Ora noi amministriamo tuttora in base a quella legge sull'Alto Commissariato che vige e che sarà applicata nella nostra Regione anche nel caso in cui non si raggiungesse l'accordo con la Commissione paritetica o il Presidente della Repubblica non firmasse il decreto.

Quindi, voi che parlate del passaggio degli uffici dipendenti dal Provveditorato alle opere pubbliche e degli altri uffici, dovete considerare che questi, in virtù della legge citata, già dipendono dalla Regione. Ci manca solo un 10 per cento: il passaggio effettivo dei funzionari. Ma l'azione e l'attività degli uffici statali, nonchè le finalità della gestione rientrano nella competenza della Regione. Infatti, il Provveditorato tuttora fa i decreti, nei limiti della sua competenza originaria, mentre tutto ciò che è di competenza del Ministro, tutto ciò che è stanziamento di fondi, è sottoposto alla firma, al controllo, alla programmazione dell'Assessore. Vi sono leggi, come la 121, che prescrivono una programmazione di concerto. Vi sono altre leggi, come quella relativa ai pagamenti in concessione a totale carico dello Stato, per le quali è prescritto che soltanto la programmazione è fatta dal Ministro e comunicata alla Camera e

al Senato. Vi sono altre leggi, come quella sui terremoti, nelle quali vengono scavalcata l'Alto Commissariato, il Provveditorato alle opere pubbliche, in quanto organo esecutivo della volontà del Ministro: è soltanto il Genio civile che esegue le opere di ricostruzione senza l'intervento del Provveditorato.

La questione, pertanto, è delicata e bisogna intendersi: noi possiamo discutere l'esecuzione, ma vorremmo anche discutere il bilancio dello Stato che è stato recentemente approvato dalla Camera e dal Senato senza che le deputazioni siciliane al Parlamento e al Senato abbiano fatto i rilievi che qui si fanno? Vogliamo far cadere De Gasperi con il voto dell'Assemblea regionale? (*Commenti - Ilarità*) Criticando il bilancio statale dei lavori pubblici dopo che esso è stato approvato dagli organi legislativi competenti, quale beneficio ne abbiamo? Peraltro, l'Assessore opera, in base all'articolo 20, come delegato del Ministro e come rappresentante del Governo regionale. Egli deve dare conto della sua attività anche all'Assemblea, al fine di coordinare, soprattutto, l'attività che si svolge nella Regione e da parte della rappresentanza politica del Governo regionale e da parte dei deputati e dei senatori nazionali, i quali devono essere i veri ambasciatori della Regione a Roma. Tengo a dichiarare che non mi lascio sfuggire l'occasione per collegarmi con i pochi deputati e senatori con i quali riesco ad avere contatti. Per esempio, l'onorevole Margherita Bontade, che fa parte della Commissione per i lavori pubblici della Camera, mi informa dei progetti e degli emendamenti che si propongono; con l'onorevole De Vita abbiamo discusso; so di qualche altro deputato nazionale che si interessa e che è venuto qualche volta qui a seguire i nostri lavori. Ma pochi — io credo — hanno fatto un lavoro così profondo come quello dell'onorevole Nicastrò circa lo studio dei lavori pubblici dello Stato in Sicilia. Però, nessun intervento, di deputati siciliani s'è avuto, in questo settore, al Parlamento, tranne quello dell'onorevole De Vita. Ho la soddisfazione di dirvi che nella discussione sul bilancio dei lavori pubblici al Senato, il ministro Tupini, ha sostenuto una tesi che collima con quanto io vi ho dichiarato. Il Ministro ha detto « che i provveditorati alle opere pubbliche e in particolare la magistratura delle acque di Venezia saranno rafforzati. Coglie l'occasione per dichiarare « con soddisfazione che l'esperimento auto-

« mistico siciliano ha fornito buona prova, dalla quale trae motivo per auspicare che lo stesso successo possa arridere all'estensione dell'ordinamento autonomistico a tutte le Regioni d'Italia ».

SEMERARO. Questo è importante.

POTENZA. Confondeva, così, la questione della nostra Regione a statuto speciale con quelle delle altre regioni!

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. No, sono venute delle proteste in quell'occasione, ma soltanto da parte socialista.

Sto abusando un po' della vostra pazienza, ma ho anche il dovere di informarvi dell'attività svolta all'Assessorato, tramite il Provveditorato, affinché le richieste del relatore di minoranza e quelle legittime dell'Assemblea siano soddisfatte. I fondi concessi nel corrente esercizio sono inferiori a quelli dell'esercizio precedente. In particolare, si hanno 9 miliardi 624 milioni nel 1948-49 di fronte a 4 miliardi 587 milioni 400 mila stanziati nel 1949-50 per opere pubbliche di carattere straordinario.

D'altra parte, è da tener presente che in questo ultimo stanziamento è stata compresa la somma di 3 miliardi 567 milioni 600 mila corrispondente all'ultima annualità e alla quota riserva della legge dei 20 miliardi del 5 marzo 1948, n. 121.

Vero è che in questo esercizio, a differenza del precedente, il Ministero dei lavori pubblici ha avocato a sé la competenza per quanto riguarda l'attuazione dei piani di ricostruzione e la costruzione di alloggi per i senza tetto. Per i piani di ricostruzione, in base al decreto legislativo luogotenenziale del 1° marzo 1945, sono stati approvati i piani di ricostruzione di Catania, capoluogo, limitatamente ai rioni Civita San Berillo, Via Lisa e Teatro Greco, con le opportune limitazioni che escludono la parte che esula dalle caratteristiche del piano stesso e rientra, invece, in quella dei piani regolatori.

Sono stati, inoltre, approvati il piano di ricostruzione di Randazzo e, in provincia di Messina, di Milazzo — per il quale è in corso presso il Ministero dei lavori pubblici la pratica per il finanziamento del primo lotto di lavori per un importo di 100 milioni — di Taormina e di Patti. Per la provincia di Palermo, è stato approvato il piano di ricostruzione del capoluogo e sono stati appaltati e finanziati per circa un miliardo due impor-

tanti lotti di lavori che si trovano in istato di avanzata ricostruzione. Il primo lotto riguarda il rione Castello e Valverde; il secondo comprende la Via del Porto, via Cavour e via Ucciardone. Per la continuazione dei lavori, in relazione al piano in parola, il Ministero ha aderito alla richiesta della Regione ed ha promesso di stanziare un altro miliardo. Il pagamento relativo avviene con un differimento di trenta annualità e la somma per interessi e capitale è stata stanziata sul bilancio dell'Amministrazione centrale in base all'articolo 35 della legge 25 giugno 1949.

Di fronte a tale situazione, la Regione ha prospettato l'opportunità che sia trasferita la parte occorrente di tali fondi al bilancio della Regione, in gestione al Provveditorato alle opere pubbliche, onde ovviare alle difficoltà di pratica attuazione delle opere suddette; difficoltà che si frapporterebbero, ove queste dovessero rimanere di competenza esclusiva del Ministero dei lavori pubblici.

Per la provincia di Trapani è stato approvato il piano di ricostruzione di Pantelleria, per cui è in corso la pratica di finanziamento presso il Ministero dei lavori pubblici, mentre sono in corso di approvazione i piani di ricostruzione per il rione S. Pietro.

ADAMO DOMENICO. E per Marsala ?

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. E' stato approvato il piano di ricostruzione di Marsala. E' in corso di riesame la pratica per la inclusione del comune di Enna in uno degli elenchi dei comuni che devono preparare il piano di ricostruzione. Circa gli stanziamenti per le case dei senza tetto, non si ha notizia sugli intendimenti del Ministero, nonostante che a suo tempo siano state formulate delle richieste. Per quanto si riferisce al piano di ricostruzione tutto procede bene.

Per ciò che riguarda la diminuzione degli stanziamenti, è da notare che nel bilancio statale dei lavori pubblici la Sicilia ha avuto, su 114 miliardi, la sua percentuale in 11 miliardi; tale diminuzione è dipesa dalla decurtazione generale subita dal bilancio dello Stato per le necessità dell'economia nazionale. Come è noto e come ha rilevato il relatore di minoranza, tanto per la parte ordinaria del bilancio dello Stato, quanto per i finanziamenti avvenuti con i fondi prelevati dall'E. R. P., quest'anno non abbiamo avuto fondi per la lotta contro la disoccupazione; fondi che, però, sembra si potranno avere in avvenire.

Mi si erano richiesti dei dati circa il numero dei vani distrutti e danneggiati. Ho già ammesso in precedenza che, contrariamente a quanto si è dichiarato, quest'opera di ricostruzione non è terminata, perchè noi avevamo, nella nostra Regione, 280 mila 824 vani distrutti o danneggiati. Su iniziativa dei privati, con il contributo dello Stato, ne sono stati riattati 77 mila 281, con una percentuale del 27,52; da uffici del genio civile ne sono stati ricostruiti, con rimborso da parte dei privati, 38 mila 337, con una percentuale del 13,65; e direttamente dal Ministero 10 mila 827, con una percentuale del 3,85. In totale, i vani ricostruiti o riattati sono stati 126 mila 445, con una percentuale del 45,02.

Rispetto al territorio nazionale la distruzione in Sicilia risulta dell'8,6 per cento. La ricostruzione su iniziativa privata è del 2,86 per cento; quella degli uffici del genio civile, del 24,60 per cento; quella fatta direttamente dal Ministero dei lavori pubblici è dell'8,6 per cento.

Ho anche la dimostrazione specifica di quanto si è fatto provincia per provincia, paese per paese. Quindi, il problema resta effettivamente aperto.

Il Governo regionale ha anche provveduto alla programmazione per ricostruzioni delle chiese danneggiate, soltanto con le somme destinate a questo scopo. E' pure possibile che qualche volta sia avvenuto l'inconveniente di una diocesi che, essendo arrivata prima, si è avvantaggiata maggiormente a danno di altre che sono arrivate dopo; ma io non sento di dover criticare questa attività, sebbene condivida l'opinione che tante volte, in detriminti luoghi, prima di fare la chiesa sarebbe stato il caso di costruire qualche altra opera di immediata necessità. Ma qui la Regione non aveva niente da fare. D'altra parte, talvolta ho avvertito l'esigenza di costruire con i fondi regionali, pur non avendone l'autorizzazione, in qualche rione periferico, in qualche zona di campagna o di montagna, qualche piccola chiesa a spese della Regione.

Io non sono democristiano, sono cristiano; però, se in queste zone dove l'educazione è rudimentale, dove il bimbo a cinque anni non ha maestro, non ha madre, ma ha un gregge da custodire, si veste con pantaloni di pelle, con un berretto di pelle e vive una vita bestiale; se in queste zone il bimbo potesse avere una chiesa, una mamma, che la sera gli insegnasse, prima di andare a dormire, a inginocchiarsi, come noi bambini ci

inginocchiavamo, per recitare le preghiere al Bambino Gesù che vede tutto, e gli insegnasse a essere buono, a pregare per i suoi genitori; se questo bimbo avesse un parroco non lontano da cui potere apprendere i primi elementi dell'umanità, di quella legge immortale costituita dai dieci comandamenti di Dio che dicono: non rubare, non ammazzare, non dire falsa testimonianza; io credo che l'educazione di questa parte sparsa del nostro popolo sarebbe un'altra e i bambini crescerebbero più buoni.

Ho letto ieri sera su *Tempo* un articolo di Giovanni Ansaldo; era un articolo bene scritto, in cui si parlava di un siciliano di Modica, figlio di marinari, imbarcato su un transatlantico. Lo chiamavano «quello di Modica»; era un uomo grezzo e rozzo, che portava con sé tutto quello che vi è di siciliano. Al ritorno dai lunghi viaggi aveva il compito di riportare la biancheria sporca. Avevano fiducia in lui solo perchè era ordinato e metodico. Per il trasporto della biancheria si serviva di ragazzi siciliani anche loro scalzi e domandava scusa. Sapete perchè? Perchè portava con sé quei disgraziati. E lui che era siciliano, costretto dalla miseria tradizionale di Modica, che ancora dura, ad andare ramingo e scalzo come un contadino (si spingeva fino a Villalba per cercare spighe e mendicare un sacco di grano), sentiva il bisogno di chiedere scusa se portava con sé quei disgraziati. Nel cuore di Ansaldo c'era tutto un palpito di comprensione. Quando si vede nel mondo un siciliano, si dice «paesano di Giuliano»; ma non sono paesani di Giuliano, sono paesani di quel contadino di Modica.

Orbene, la nostra passione, il nostro lavoro è quello di sollevare questi disgraziati, di farne degli uomini, per l'avvenire della nostra Isola. (*Applausi dal centro - Molte congratulazioni*)

MARINO. Diamo le terre e finiranno «i disgraziati»! La miseria è portata da noi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Nicastro.

Voci. Rimandiamo a domani.

PRESIDENTE. Dobbiamo ultimare stasera l'esame di questa rubrica, poi c'è quella dell'industria e, quindi, quella del lavoro. Non resta, ormai, che la seduta di domani e quella di sabato.

POTENZA. Perchè dobbiamo ultimarlo questa sera? Che fretta c'è?

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Non ritengo che vi sia il tempo per esaminare stasera altre rubriche. Perchè si deve sforzare la discussione? Se questa è la tendenza, non parlerò.

GUGINO. Non si può abbreviare il tempo. Dovremmo avere questa sensibilità.

PRESIDENTE. Hanno parlato quelli che hanno voluto e hanno potuto parlare con ampiezza, senza alcuna limitazione.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. E' la seconda volta che io prendo la parola e lei signor Presidente mi invita ad esser breve. Io debbo esporre i problemi quali sono.

PRESIDENTE. Lei può parlare brevemente, perchè ha fatto una relazione che è stata oggetto di ampissima discussione.

CRISTALDI. Il relatore di maggioranza non parlerà più su questo bilancio?

PRESIDENTE. Ha rinunciato perchè indisposto.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, all'inizio di questo mio intervento debbo anzitutto rilevare gli apprezzamenti dell'Assessore ai lavori pubblici all'opera fattiva svolta dalla minoranza. Questo mette nella giusta luce il lavoro del Gruppo del Blocco del popolo che non fa, come talvolta si afferma dai colleghi della maggioranza, l'opposizione per l'opposizione. Dunque, noi siamo qui per difendere la Sicilia, per fare opera costruttiva di opposizione.

Per questo giusto riconoscimento della nostra opera debbo ringraziare l'Assessore, onorevole Franco.

Ciò premesso, devo dire che nella mia relazione di minoranza ho ampiamente esaminato i problemi dei lavori pubblici. Per quanto riguarda il richiamo che la mia relazione fa ai lavori pubblici previsti dal bilancio della Regione, non ho ritenuto dovermi dilungare perchè si tratta di opere previste da leggi che l'Assemblea ha già votato. Mi è sembrato, quindi, superfluo insistere su argomenti che hanno trovato ampia discussione e decisione in questa Assemblea e per i quali non si può negare il lodevole sforzo della Regione. Ma, se le somme stanziare nel nostro bilancio testimoniano il lodevole sforzo della Regione, non si può nascondere che, nei confronti dei bisogni, esse sono del tutto inadeguate, per

cui, come è detto nella mia relazione, altri settori, parimenti importanti ed urgenti, dei lavori pubblici sono rimasti termi al finanziamento dell'esercizio precedente, o non hanno avuto finanziamento alcuno.

Si parla ogni momento di portare le condizioni economiche delle aree depresse, di cui purtroppo fa parte la nostra Regione, al livello delle zone più progredite della Repubblica. Sotto questo profilo il bilancio regionale non può essere valutato, se non in funzione del bilancio nazionale per i lavori pubblici.

Noi non dobbiamo limitare, quindi, il nostro esame al solo bilancio regionale, ma estenderlo a tutti i mezzi di cui possiamo disporre e che pervengono alla Sicilia da tutte le possibilità e fonti di entrata.

Per questo mi è parso opportuno esaminare il bilancio nazionale e la ripartizione territoriale che esso prevede, in rapporto con i fondi assegnati alla Sicilia.

Soltanto così saremo in grado di giudicare l'azione politica svolta per difendere gli interessi siciliani. E' da questo punto di vista che si deve guardare la mia relazione, e non mi sembra esatta l'osservazione dell'Assessore ai lavori pubblici, quando dice: « Come faremo ad agire nei confronti dello Stato? »

Il problema politico sta in questo e riguarda i rapporti di questa Regione, i rapporti di questa Assemblea, con gli organi nazionali; i rapporti di questa Assemblea col popolo siciliano, per quell'azione che il Governo regionale, che questa Assemblea, devono svolgere per la realizzazione dei fini dell'autonomia.

Indubbiamente noi siamo l'espressione degli interessi della Sicilia e siamo portati a difendere questi interessi di fronte alla sperequazione permanente, nel considerare gli interessi siciliani di fronte a quelli generali, in un piano che non è dissimile da quello che è stato in passato. E' questo l'indirizzo che mi ha guidato nella elaborazione della mia relazione.

Premesso questo, i colleghi si sono accorti che ho diviso in due parti la mia relazione. Ho esaminato quella parte che riguarda i fondi stanziati dallo Stato per opere a pagamento non differito, completando l'indagine con l'esame delle varie leggi Tupini, che prevedono la esecuzione di opere a pagamento differito o con la concessione di contributi rateali annui, riferite alla ricostruzione dei danni di guerra o alla costruzione di opere pubbliche di interesse locale, come strade, acquedotti, fognature, scuole, ospedali, etc..

Per quanto riguarda l'esecuzione di opere a pagamento non differito, lo Stato assegna alla Regione, per l'esercizio in esame, circa 11 miliardi e mezzo. Se si tiene conto che 60 miliardi del bilancio del Ministero dei lavori pubblici provengono dal fondo E.R.P., siamo portati a rilevare che lo Stato spende questo anno, per i lavori pubblici di tutta la Nazione, 44 miliardi appena, di fronte a 228 miliardi dell'esercizio precedente. I 60 miliardi prelevati dal fondo E.R.P. servono alla ricostruzione dei danni di guerra. Su questo prelievo di 60 miliardi, destinati alla ricostruzione, la nostra Regione ha avuto assegnati circa 4 miliardi e 900 milioni e non il decimo in 6 miliardi che ci sarebbe spettato. E questo voglio far presente in risposta anche a quanto ebbe ad osservare stamattina l'onorevole Majorana nel suo intervento.

Posto così il problema, è chiaro che dobbiamo guardare alle singole voci del bilancio nazionale in funzione del giusto impiego che potremo fare in Sicilia delle somme assegnateci.

Cominceremo con la ricostruzione. Devo fare una critica e ritengo che questa critica sia sana e costruttiva, come quella da me fatta in sede di discussione del bilancio dell'esercizio precedente. E' la critica che riguarda l'investimento di somme per le chiese in Sicilia. Non è una critica di opposizione alla ricostruzione delle chiese, ma è un problema di parallelo. Se andiamo singolarmente ad esaminare quella che è stata la ricostruzione delle chiese di fronte alla ricostruzione privata, troviamo una disparità, per cui bisogna vedere, effettivamente, cosa bisogna fare, anche perchè le varie leggi Tupini per la ricostruzione privata non saranno sufficienti, come risulta dalla mia relazione, a determinare la ricostruzione privata.

Rileverò le somme impiegate per le chiese dalla programmazione fornitami dall'Assessore. Devo rilevare che, su due miliardi e 472 milioni, in parte straordinaria, si spendono, per la ricostruzione di beni di enti pubblici locali, per le istituzioni di assistenza e beneficenza e chiese, 875 milioni. Devo dire, per esempio, cominciando dalla provincia di Agrigento, che ivi si spendono 65 milioni per chiese, mentre la ricostruzione privata attinge ai fondi dello Stato per 10 milioni. Questa è una sperequazione enorme. Nella provincia di Caltanissetta si spendono 60 milioni per chiese ed i privati attingono per 20 milioni. Anche qui si nota una grande sperequazione. Nella

provincia di Catania si spendono 140 milioni ed i privati attingono per 30 milioni. Nella provincia di Enna si spendono 20 milioni ed i privati attingono per 10 milioni. A Messina si spendono 240 milioni e i privati attingono per 120 milioni. Nella provincia di Palermo si spendono 190 milioni ed i privati attingono per 40 milioni. Nella provincia di Ragusa non risulta niente per i privati, ma si spendono per le chiese 30 milioni. Per la provincia di Siracusa si spendono 40 milioni. A Trapani si spendono 80 milioni. E' un parallelo grave per la ricostruzione privata, che in Sicilia marca il passo e che non è riuscita a progredire, come altrove, nonostante siano esistiti, nel passato, provvedimenti più favorevoli delle varie leggi Tupini. Sono cose di cui deve darmi atto l'onorevole Assessore ai lavori pubblici. La ricostruzione, in Sicilia, non si è fatta come altrove, e questa è una cosa molto grave. Dalla relazione fatta al Senato dal ministro Tupini, risulta che la riparazione dei danni bellici in campo nazionale è ormai compiuta e che si tratta, ormai, di completare la ricostruzione, in base alle varie leggi, di vani distrutti dalla guerra. Mentre altrove si sono riparati i vani più o meno gravemente danneggiati e si dà avvio al completarsi della ricostruzione, da noi le cose vanno diversamente. Di quei 4 miliardi e 900 milioni circa, non sappiamo cosa potrà essere utilizzato dalla iniziativa privata. Questo è un quesito della nostra relazione che è rimasto inevaso. Non c'è stata un'opera di controllo effettivo della Regione perchè non succedesse quanto da me denunciato. Si tenga conto, almeno per il futuro esercizio, delle nostre critiche e si faccia in modo che gli inconvenienti da noi lamentati non abbiano ancora a perpetuarsi.

POTENZA. Ospedali!

MAREGINA. A Casteltermini non si è avuta alcuna chiesa bombardata; eppure hanno costruito le chiese con i fondi destinati alla ricostruzione dei danni bellici, destinati ai bisogni del popolo.

POTENZA. Il popolo muore di fame; non ha ospedali, non ha scuole, e si ricostruiscono chiese!

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Se noi togliamo, dallo stanziamento assegnato per i lavori pubblici dallo Stato alla Regione, quello per la ricostruzione, troviamo le somme destinate dallo Stato ai lavori pubblici della Regione. Si tratta di 4 miliardi e mezzo circa, a

cui si aggiungono somme per altri impieghi a completamento del complessivo stanziamento per la Regione, come lo stanziamento per l'Ente siciliano di elettricità, di 1 miliardo e mezzo, e quello di mezzo miliardo per l'Ente acquedotti siciliani. In sostanza, lo Stato spende, per i lavori pubblici della Regione, 4 miliardi e mezzo. C'è di più: questo stanziamento si ricollega ad autorizzazioni di spese previste da leggi precedenti, per cui, praticamente, dell'impegno del bilancio dello Stato per l'esercizio in corso si riduce a ben poca cosa. Politica, quindi, di ordinaria amministrazione con prelievo di fondi E.R.P. che ci vengono decurtati. E, quando mancherà lo E. R. P., la situazione diventerà grave e dovremo risolverla attraverso l'utilizzo della legge Tupini e l'impiego di quelle somme invisibili del bilancio dello Stato. Io ho consigliato all'Assessore di servirsi di queste leggi, la cui portata è limitata ad un impegno annuo dello Stato di circa 8 miliardi per varie annualità.

Il ministro Pella ha parlato di questa somma in sede di discussione di bilancio. Queste somme, però, non risultano chiaramente espresse nel bilancio dello Stato. Il ministro Pella, però, ha affermato che, in effetti, il loro peso nel bilancio si traduce in un impegno annuo di circa 8 miliardi per un periodo di circa 35 anni e che si è scelta questa forma per evitare la pressione degli enti locali. E' bene chiarire queste cose e conoscere il pensiero del Governo centrale nei riguardi dell'impiego delle somme predisposte per la esecuzione delle opere. E questo si può vedere, controllando le dichiarazioni dell'onorevole Pella, a proposito della esecuzione di opere con il sistema dei pagamenti differiti.

Difatti, in tale dichiarazione, egli ha affermato — in risposta alla critica che riguarda il fatto che nel bilancio dello Stato non è espresso il valore capitale dei pagamenti differiti — che « nel presente bilancio gravano al « massimo 8 miliardi di annualità, che potrebbero anche non essere del tutto utilizzati, e che il sistema dei pagamenti differiti « è stato adottato a ragion veduta. Attraverso « tale sistema, il Governo, infatti, ha voluto « far chiaramente comprendere che era giunto « to il momento di abbandonare la politica « che le casse dello Stato fossero aperte alle « varie richieste. Con il sistema dei pagamenti « differiti si è soddisfatta l'esigenza di « tenere nelle spese una maggiore economicità e riflessività.

« Quando l'ente locale dovrà assumere un determinato impegno, esso sarà più cauto e circospetto ».

Ci sono due modi: quello della concessione di contributi rateali annuali, che vanno dal 4 al 5 per cento, e quello del pagamento differito per opere di importo inferiore ai 30 milioni. Otto miliardi cosa significa?

MAJORANA. In quante annualità?

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Non abbia fretta. La legge che riguarda gli enti locali (questa mattina intervenni perchè volevo chiarire questo) impegna lo Stato per 70 miliardi complessivi, da corrispondere in 35 annualità.

Per quest'anno, la legge prevede la spesa di un miliardo; il bilancio del prossimo esercizio, un miliardo; gli altri esercizi, due miliardi, fino all'esaurimento dei miliardi stanziati.

L'impegno complessivo di 70 miliardi in 35 annualità è per tutti gli enti locali della Nazione. Al Mezzogiorno andrà il 50 per cento di tale somma, e cioè 1 miliardo, nelle prime due annualità. Questo viene elargito sotto forma di contributi dal 4 al 5 per cento annualmente. Del resto, queste sono cose che risultano dalla mia relazione.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Bisogna capitalizzare il miliardo.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. La risposta del ministro Pella si riferisce alla sommatoria annua di tutti gli impieghi previsti dalle leggi che contemplanò la esecuzione dei lavori col sistema dei pagamenti differiti.

Tale sommatoria risulta di 8 miliardi. Il Mezzogiorno, per la legge citata, avrà un miliardo in due annualità. Suppiamo che la Sicilia abbia un terzo; questo terzo dovrebbe servire al pagamento degli interessi del mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti o da altri istituti.

E' chiaro che, se fossero del 5 per cento questi interessi da pagare, il terzo del miliardo assicurerebbe il pagamento degli interessi ad un mutuo complessivo, che risulterebbe dal prodotto del terzo di un miliardo per 20; il che significa che la legge esaminata, se operante nella misura effettiva prospettata, darebbe alla nostra Sicilia la possibilità di eseguire lavori per un importo di 6 miliardi 600 milioni per strade, acquedotti, fognature, ospedali, scuole, etc..

Tale la somma di lavori che potremmo eseguire; essa non può soddisfare le enormi esi-

genze degli enti locali, prospettate dall'onorevole Assessore. C'è da augurarsi che almeno tale somma verrà alla Sicilia.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Questa è la nostra richiesta.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. C'è, altresì, ancora questo fatto da chiarire. La somma che verrà dallo Stato servirà al pagamento di interessi, e l'onere dell'ammortamento del mutuo capitale concesso dovrà essere pagato dagli enti locali.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. C'è la garanzia dello Stato a favore degli enti locali.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Garanzia sussidiaria, che è garanzia così generica da non assicurare la concessione effettiva del mutuo, quando le finanze locali non siano in grado di sopportarne il peso.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. La Regione ha mezzi e modi di intervenire perchè, appena lo Stato avrà concesso la quota che garantisce il contributo di interessi, la Regione può garantire il versamento completo, e noi abbiamo allo studio anche una legge a questo riguardo; abbiamo quasi elaborato il progetto. L'interessante è non sostituirsi allo Stato nella garanzia dei 17 miliardi. Quest'anno potremmo arrivare ad 8 o 9, che possiamo avere, in quanto abbiamo trattato con lo Stato in modo da avere l'assegnazione globale alla Regione e la partecipazione della Regione alla distribuzione e programmazione di queste opere degli enti locali.

CRISTALDI. La misura totale, per il Mezzogiorno, è di un miliardo.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Questa è la misura. La programmazione è di un miliardo. Ci riallacciamo alle critiche fatte dall'opposizione. Il bilancio dello Stato tende al pareggio; il disavanzo è di 207 miliardi e si tende a colmarlo e si colmerà tenendo conto che il fondo E.R.P. verrà a cessare nel 1952.

Che cosa succederà allora? Come sopperiremo a questo disavanzo? Sopprimendo le spese dei lavori pubblici. Lo stanziamento per la ricostruzione non si può dire sia operante. Il sistema delle leggi Tupini è un mezzo come evadere la politica dei lavori pubblici, e lo ha confermato l'onorevole Pella nella sua dichiarazione. Tutto ciò considerato, non so come faremo a trovare i mezzi per risolvere il

problema di far fronte alle enormi esigenze della nostra Regione.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Se la posizione è drammatica per la Sicilia diventerebbe drammaticissima.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. I problemi sono diversi. La realtà è questa: se si pensasse ad una politica di pace, anzichè ad una politica di guerra, non vedremmo il bilancio dello Stato presentare una spesa di 300 miliardi per il Ministero della guerra ed avremmo somme che potrebbero servire per opere di pace, anzichè per opere di guerra.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Questa non è competenza nostra.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Questa è la realtà politica nazionale.

POTENZA. Ci strangola, la politica nazionale!

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Mettiamo d'accordo russi e americani!

NICASTRO, *relatore di minoranza*. L'onorevole Assessore, nel corso del suo intervento, ha detto che la Sicilia ha bisogno di ricostruire alloggi per una spesa di 47 miliardi. La serie di leggi Tupini non possono risolvere i nostri problemi, perchè esse sono idonee tutt'al più a zone dove l'iniziativa privata sia particolarmente sviluppata e trovi nell'ambiente economico già florido le possibilità una realizzazione delle leggi stesse. Come faremo? E' un problema che si pone all'attenzione nostra.

Bisogna mobilitare l'opinione pubblica siciliana e far conoscere alla Sicilia queste cose. Non è esatta, onorevole Assessore, la sua tesi che non abbiamo la possibilità di agire al Centro; possiamo e dobbiamo agire.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Con le proposte di legge. Dobbiamo mobilitare i nostri deputati.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Il Governo si deve muovere. Non è esatto dire: « Facciamo leggi regionali sulla falsariga della serie di leggi Tupini e lanciamo un prestito regionale per il finanziamento di queste leggi regionali che devono servire a migliorare la iniziativa privata ». Questo significherebbe rinunciare al diritto fondamentale che ci deriva dall'applicazione dell'articolo 38 del nostro Statuto, da questa conquista storica del-

la nostra autonomia, per il soddisfacimento delle nostre esigenze di zona depressa.

Onorevole Assessore, ci sono altre leggi citate dalla mia relazione, che devono anche avere applicazione nella nostra Regione, e fra queste, quella che riguarda l'esecuzione di opere dello Stato a pagamento differito, il cui singolo importo non superi i 30 milioni e per cui sono stanziati 3 miliardi e 900 milioni nel bilancio dello Stato.

Torno a ripetere che questo stanziamento è per opere pubbliche dello Stato, il cui singolo ammontare non superi i 30 milioni, perchè mi è parso, onorevole Assessore, che questa legge, nella sua relazione, sia stata legata ad opere dello Stato il cui ammontare esorbita dalla cifra massima stabilita in 30 milioni. Io questo lo voglio dire per inciso, per chiarire.

Nella mia relazione ho fatto riferimento anche allo stanziamento dell'A.N.A.S.

L'A.N.A.S., quest'anno, non avrà stanziamenti per costruzione di nuove strade. La A. N. A. S. disporrà di mezzi necessari alla manutenzione delle strade in esercizio e si vede contratto il suo bilancio di circa 6 miliardi, che era la parte destinata a costruire nuove strade. Stando così la cosa, c'è da domandare come lo Stato intende soddisfare alle esigenze delle zone depresse come quella della nostra Regione. Questo è un fatto su cui lei non ha riferito nel corso della sua relazione e che occorre esaminare compiutamente, per concretare l'opportuna azione che dia soluzione ai bisogni della nostra rete stradale. Lei ha citato anche la legge Fanfani per la costruzione di case per i lavoratori. Io ne ho parlato in sede di Giunta del bilancio, nell'esame del bilancio dell'Assessorato per il lavoro.

Sappiamo che ci sono degli stanziamenti legati a questa legge, che impegnano lo Stato alla spesa di 105 miliardi, in 7 anni. Questa legge scadrebbe nel '55. Lo Stato, secondo questa legge, è impegnato ad una spesa annua di 15 miliardi, a partire dal 1948 e fino al 1955, per la costruzione di case popolari. La rimanente parte della somma, occorrente all'attuazione del piano I.N.A.-Casa, deve essere coperta da oneri che gravano sui datori di lavoro e sui lavoratori.

Lo Stato integra, col citato stanziamento, questi oneri e concede contributi percentuali annuali costanti, per 30 rate, variabili, a seconda che le case saranno concesse in fitto o col patto di riscatto e di futura vendita, proporzionali al costo di costruzione de-

gli appartamenti. Noi non sappiamo se questi investimenti saranno una realtà costruttiva per la Sicilia, nonostante le annunziate programmazioni. Quel che sappiamo è che, secondo la legge, un terzo delle opere dovrebbe essere assegnato al Mezzogiorno. Bisognerà, poi, vedere cosa riuscirà ad avere la Sicilia, ad ultimazione del piano.

Nel suo intervento, l'onorevole Majorana ci ha parlato di una iniziativa milanese per la costruzione di case popolari legate al piano Fanfani. La legge Fanfani prevede la costruzione diretta ed indiretta di case per i lavoratori. La forma indiretta, con anticipazioni salvo rimborso, a cui si riferisce l'iniziativa milanese citata dall'onorevole Majorana, è pressochè impossibile in Sicilia. E' chiaro che di questo sistema possono servirsi i dipendenti dei grandi complessi industriali delle zone più prospere. Con questo sistema di costruzione, che noi abbiamo discusso lungamente in sede di Giunta del bilancio, nell'esame del bilancio regionale del lavoro, per esempio, la Fiat può costruire case popolari, ottenendo con questo l'esonero dal versamento della sua quota di contributo prevista dalla legge e di quella dei lavoratori, salvo il rimborso della maggior somma occorrente, da determinare con opportuno conguaglio nei confronti dell'I.N.A. - Casa.

Qui, in Sicilia, quale complesso può essere in grado di fare questo? Forse il Banco di Sicilia per i suoi dipendenti. E' una considerazione che bisogna tener presente e da collegarsi con gli stanziamenti di 8 miliardi assegnati alla Sicilia dall'I.N.A.-Casa e perchè non si ripeta, con questi stanziamenti, quanto è successo per i 14 miliardi assegnati dal fondo E.R.P. all'agricoltura siciliana e successivamente distratti per gli altri impieghi non siciliani. E' una cosa che bisogna chiarire, perchè non si abbia a subire ancora un'altra presa in giro di fronte agli stanziamenti previsti.

Salve le riserve da me espresse per la ricostruzione dei danni di guerra e per tutte le somme che lo Stato spenderà per lavori pubblici nella Regione e compresi i lavori pubblici del nostro bilancio, le previsioni di spese, per l'esercizio in corso, sono di 17 miliardi. Badate che, per un miliardo che spendiamo, possiamo impiegare, tutt'al più, 1500 unità lavorative; il che significa che troveranno lavoro circa 25 mila edili: poca cosa, rispetto alle esigenze nostre. Il problema è grave e si

riconnette al problema fondamentale della nostra autonomia.

A questo punto, si introduce la questione dell'articolo 38. C'è una politica dello Stato che tende al pareggio del bilancio e, con il pareggio, alla diminuzione delle spese straordinarie. Su questo indirizzo noi dovremmo trovare il concretarsi degli impegni dello Stato verso la Sicilia, di cui all'articolo 38 del nostro Statuto. E non vi è chi non veda la contraddizione palese della politica economica del Governo centrale alle esigenze della nostra autonomia ed ai larghi investimenti richiesti dall'applicazione dell'articolo 38 del nostro Statuto, per l'attuazione di quel piano di opere pubbliche che dovrebbe tendere a bilanciare i nostri redditi di lavoro alla media nazionale.

Mi dispiace che sia assente l'onorevole La Loggia, perchè avrei potuto parlare un pò delle sue promesse dell'anno scorso, della famosa parola «basi», che sintetizza, nelle sue lettere, le iniziali di una politica economica regionale, indirizzata verso la realizzazione delle bonifiche delle abitazioni, delle strade, dell'energia elettrica. Queste esigenze giuste sono quelle che muovono la C.G.I.L. per il concretarsi di un piano economico nazionale, tendente a neutralizzare la politica monopolistica dei gruppi particolaristici che, oggi, dirigono la politica economica dello Stato, tendente, con l'ordinaria amministrazione, ed evitare investimenti, ad aumentare la disoccupazione, a diminuire il potere d'acquisto dei salari, a ridurre il tenore di vita e, con esso, i consumi e la produzione.

Di fronte a questa presa di posizione del Governo centrale, come pensiamo di realizzare le promesse dell'onorevole La Loggia? Come procedere all'attuazione dell'abbozzo di piano della SVIMEZ, citato dall'onorevole La Loggia? Io ho ascoltato, onorevole Assessore ai lavori pubblici, le cifre da lei esposte, e trovo che esse non sono rispondenti a quelle citate dall'onorevole La Loggia e che non c'è coordinamento fra queste cifre.

E' grave, Assessore. Io penso che qui si voglia ridurre tutto ad un dialogo fra opposizione e Governo. Noi dobbiamo dare concreta soluzione a questo dibattito, per il bene della Sicilia, per il bene della nostra autonomia. Il voler persistere nella nostra dialettica del dibattito, senza conseguentemente operare per soddisfare le esigenze delle classi lavoratrici siciliane, è cosa quanto mai deplorevole. Alla nostra richiesta di un piano

organico si risponde, da parte del Governo regionale, con l'esposizione di cose che non sono coordinate e, per attutire il dibattito, ci si parla dello SVIMEZ e di programma di opere pubbliche ignorate dallo stesso Assessore ai lavori pubblici. Prova ne sia l'evidente contraddizione fra le cifre esposte dall'onorevole La Loggia e quelle esposte dall'onorevole Franco. Come si può parlare di piano organico quando gli organi che devono elaborarlo, attuarlo, non sono coordinati?

Il nostro piano, per essere organico, deve costituire un complesso organico, articolato come il corpo umano, in cui ciascun organo abbia la sua funzione. Ora, è chiaro che la parte essenziale del corpo, che dà solidità al piano, è costituita dalla riforma agraria, che costituisce lo scheletro fondamentale della nostra rinascita, della nostra autonomia. Come pensiamo di attuare un piano di lavori pubblici senza riforma agraria? Soprattutto perchè la riforma determinerà un incremento di lavoro e di maggiore potere d'acquisto dei salari, il che determinerà una maggiore richiesta di beni di consumo e, con essa, l'aumento della produzione di beni di consumo, con il conseguente sviluppo delle attività economiche della Regione nel campo della industrializzazione.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Questo gliel'ho detto nel discorso sul bilancio precedente.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Non basta dirlo; bisogna operare. Io ho guardato le cifre dell'onorevole La Loggia.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Le mie cifre riguardano un solo settore dei lavori pubblici; non riguardano i lavori pubblici per l'agricoltura.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Noi, oggi, facciamo la politica dei lavori pubblici senza un piano organico ed economico; facciamo una politica di lavori pubblici senza operare in connessione con lo sviluppo di altri settori; non ci siamo preoccupati di spingere la nostra industria a mettersi in grado di fornirci i materiali necessari alle opere, richiedendoli altrove. Dovremmo, invece, collegare il suo piano di lavori pubblici con quello dell'industrializzazione, partendo proprio dalla riforma agraria; diversamente, noi non possiamo parlare di politica produttivistica dei lavori pubblici.

L'onorevole La Loggia, nella sua esposi-

zione, ha sommato la spesa per l'attuazione di un piano necessario alla Sicilia in 514 miliardi, assegnando alle bonifiche 147 miliardi. A parte il fatto che il piano di bonifiche deve essere strettamente ed organicamente collegato con la riforma agraria, trovò che c'è una contraddizione fra alcune cifre esposte dall'Assessore ai lavori pubblici e quelle esposte dall'onorevole La Loggia. Perchè questo? Perchè questa mancanza di coordinamento in seno al Governo regionale?

Tutto questo mi induce ad una riflessione che conferma la mancanza di unità di indirizzo, per la elaborazione del piano organico economico richiesto dall'articolo 38 dello Statuto, nel Governo regionale. Altra riflessione mi induce a ritenere che è un errore non attribuire all'Assessore ai lavori pubblici quella funzione preminente che egli realmente dovrebbe avere per la compilazione del piano previsto dall'articolo 38 del nostro Statuto, e che non si voglia per questo seriamente operare. Questi sono dei fatti gravi, molto gravi.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Come avete sentito, io ho detto nella Giunta del bilancio, ed ho ripetuto anche qui che questo coordinamento sta per avvenire.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Mi dispiace, piuttosto, che l'onorevole La Loggia sia assente; comunque, io insisto nel dire che la carenza del Governo regionale e la tendenza a voler ridurre le cose ad un dibattito con l'opposizione, senza misure conseguenziali, aggrava la nostra situazione economica, che diventa sempre più grave.

Il volume dei prezzi dei prodotti dell'agricoltura si presenta, oggi, fortemente ridotto, rispetto al volume dei prezzi dei manufatti industriali; mentre, rispetto al '38, il volume medio dei prezzi dell'agricoltura è oggi di 43 volte: quello per esempio dei concimi chimici è di 87 volte e quello delle macchine agricole è aumentato di 111 volte. Il periodo delle vacche grasse è passato per l'agricoltura ed i prezzi dei prodotti tendono ulteriormente a contrarsi a vantaggio dei prezzi dei monopoli industriali. Il rapporto dell'indice del volume medio dei prezzi dei prodotti agricoli ed industriali, è disceso a 78,6 e questo rapporto basso, dal 1929 in poi, non trova alcun riscontro tranne che nel '34-'36. Tutto a questo ci dice che lo squilibrio economico che va determinandosi per la nostra economia, basata prevalentemente sull'agricoltura, è grave

e la gravità si farà maggiormente sentire sui piccoli e medi produttori.

Se noi non agiamo sollecitamente col fare la riforma agraria, connessa con un piano organico di industrializzazione delle nostre possibilità, vedremo accentuarsi il distacco e vedremo aumentare enormemente i prezzi dei manufatti industriali necessari alla nostra agricoltura. I gruppi monopolistici, favoriti dalla politica di ordinaria amministrazione del Governo centrale, a tutela dei loro prodotti, sono portati a contrarre la produzione per difendersi dalla stessa politica espansionistica americana. Contro questa politica antinazionale dei *trusts* non c'è che una politica diametralmente opposta, di larghi investimenti, di puro impiego della mano d'opera, di aumento della produzione. Contro questa politica economica dei monopoli del Nord, se tardiamo ancora ad impostare l'attuazione di un vero piano economico regionale, aggraveremo ancora di più la situazione siciliana; situazione, che si presenta ancora più grave, se andiamo ad esaminare il tenore di vita delle nostre classi lavoratrici. Da noi esiste un forte sottoconsumo medio, esasperato nelle categorie più disagiate, rispetto alle altre regioni d'Italia. Basta andare a riscontrare le statistiche, che danno per il Mezzogiorno il consumo di chilogrammi 3,8 di carne rispetto agli 11,9 del resto d'Italia; di chilogrammi 1,7 di cotone, rispetto a 2,9; di chilogrammi 0,8 di lana rispetto a 1,9; di chilogrammi 2,2 di sapone, rispetto a 5,8. Indici del Mezzogiorno che, per la Sicilia, diventano ancora più gravi.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Sono un po' arretrate queste statistiche.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Le debbo dire che sono più gravi.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Domani le leggerò io.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. C'è un sottoconsumo, e non è problema di dettaglio. Di fronte ad una situazione dell'agricoltura che va sempre aggravandosi, di fronte ad una contrazione della produzione industriale, deriverà un aumento dei prezzi industriali. Sono fatti che emergono dai dati da me esposti nel corso di questi interventi, per cui l'indice generale dei prezzi dei prodotti dell'agricoltura è di 43,66 volte tanto quello che era nel 1938; per quanto riguarda i concimi, l'indice è di

86 volte tanto. Quindi, noi riscontriamo che aumentano i prezzi dei concimi e diminuiscono i prezzi dei prodotti dell'agricoltura. Tutto questo ci prova la necessità di attuare al più presto il dibattuto piano economico, che, partendo dalla riforma agraria con l'incremento dei prodotti agricoli, determini, con lo aumentato potere di acquisto dei salari e dei ricavi, lo stimolo e lo sviluppo di quelle sane iniziative siciliane, volte soprattutto a soddisfare le esigenze della nostra produzione e ad eliminare le cause di sottoconsumo, portando il tenore di vita delle masse lavorative ad un livello di più umana decenza.

Se non faremo questo, tradiremo l'autonomia e vedremo aggravarsi maggiormente la situazione dei nostri redditi di lavoro e delle unità demografiche inoccupate; situazione, che è andata progressivamente accentuandosi. Basti pensare che il carico di persone improduttive di ogni età, per ogni attività produttiva, è passato da 0,75 nel 1861 a circa 2 nel 1936; mentre altrove, nella media, è passato da 0,80 a 1,32.

Ecco a che cosa deve servire la riforma agraria. Questi dati sono andati aumentando dal 1861; allora eravamo in condizioni migliori, per le unità occupate, rispetto al Nord. Ove non si provvedesse al più presto ad attuare una giusta politica economica di investimenti, su un piano organico di opere intimamente legate alla riforma agraria, non vi è dubbio che l'aggravarsi della nostra situazione economica continuerà ed io ritengo che ci renderemo complici di una politica che tende ad accentuare i mali della Sicilia.

CALTABIANO. Bisogna consigliare un rimedio attuabile.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Onorevole collega, se non ci fosse una politica di guerra, non si spenderebbero tanti miliardi e potrebbero destinarsi a sollevare le condizioni delle aree depresse. Poi, noi abbiamo l'impegno tassativo dello Stato, di cui all'articolo 38. Noi dobbiamo muoverci in questa direzione, perchè sia finanziato ed attuato il nostro piano economico.

Collegli, domando scusa, ma l'ora tarda mi porta a dovere abbreviare. Noi del Blocco del popolo non possiamo esprimere un giudizio positivo sull'attività di questo Assessorato. Non per quanto riguarda l'attività specifica dell'Assessore; anzi, nel particolare, riconosciamo effettivamente che, per quanto riguarda questa attività, la Regione impiega

sei miliardi e fa uno sforzo. Ma, se noi esprimiamo un giudizio negativo, è perchè vediamo la carenza dello Stato italiano nei confronti della Sicilia, ed io ritengo che, in questa carenza, ci sia anche una complicità obiettiva del Governo regionale, che vediamo confermata, quando si prevede nel bilancio una entrata di acconto di 30 miliardi per l'articolo 38, non preceduta da formale impegno del Governo centrale, e quando ci si viene a dire: « Facciamo anche noi, come lo Stato, una serie di leggi regionali per esecuzioni di opere col sistema del pagamento differito ».

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Non è idea del Governo di vendere la pelle dell'orso prima di averla.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Con queste dichiarazioni, con le trovate di inserire acconti ipotetici sull'articolo 38, si finisce col rendersi complici della politica di ordinaria amministrazione del Governo centrale, che, prescindendo nella sua stessa natura da ogni sostanziale investimento, non può tornare utile agli interessi della nostra Regione.

GERMANA'. Le strade, gli edifici scolastici, non servono a niente?

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Una politica di strade deve essere preceduta, per ragioni tecniche, dalla riforma agraria.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. E' un po' come arrampicarsi sugli specchi.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Io ho espresso chiaramente il nostro pensiero. Noi non vogliamo continuare in un dibattito che preclude una concreta soluzione alle esigenze della nostra autonomia, perchè la situazione è grave e le forze vive del nostro Paese premono. Questa è la realtà, giacchè, se non si vuole intendere questo, il Governo sarà travolto, come sarà travolta questa Assemblea. (*Applausi e congratulazioni a sinistra*)

PRESIDENTE. Si dia ora lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa relativa alla parte ordinaria della rubrica dello «Assessorato dei lavori pubblici» i quali si intenderanno approvati con la semplice lettura, quando non vi siano osservazioni od emendamenti.

D'AGATA, *segretario*, legge:

Assessorato dei lavori pubblici

Spese generali.

(Ufficio studi e coordinamento)

Capitolo 315. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo. (Spese fisse), lire 5.200.000.

Capitolo 316. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a quello salariato. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 novembre 1945, numero 722, e decreto legislativo Luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) e indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 110), lire 5.000.000.

Capitolo 317. Indennità al personale addetto al Gabinetto ed alla Segreteria particolare dell'Assessore, lire 1.600.000.

Capitolo 318. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 500.000.

Capitolo 319. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 500.000.

Capitolo 320. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 200.000.

Capitolo 321. Indennità e rimborsi di spese per missioni al personale di ruolo e non di ruolo, lire 1.300.000.

Capitolo 322. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti al personale di ruolo e non di ruolo, lire 250.000.

Capitolo 323. Sussidi al personale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, lire 125.000.

Capitolo 324. Compensi ad estranei all'Amministrazione per servizi, studi e prestazioni speciali resi nello interesse dell'Assessorato, lire 1.000.000.

Capitolo 325. Spese postali, telegrafiche e telefoniche. (Spesa obbligatoria), lire 1.000.000.

Capitolo 326. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali, lire 500.000.

Capitolo 327. Biblioteca. Acquisto di libri e abbonamento a riviste e giornali, lire 300.000.

Capitolo 328. Spese per il controllo delle derivazioni e l'utilizzazione di acque pubbliche e della trasmissione e distribuzione di energia elettrica (art. 225 del testo unico approvato con R. decreto 11 dicembre 1933, numero 1775) e spese relative al funzionamento dei servizi

per l'applicazione del R. decreto-legge 16 aprile 1936, n. 886, convertito nella legge 25 marzo 1937, n. 436, lire 1.000.000.

Capitolo 329. Spese inerenti alla formazione ed alla tenuta dell'albo degli appaltatori di opere pubbliche, lire 100.000.

Capitolo 330. Commissioni. Gettoni di presenza e spese di funzionamento, lire 2.000.000.

Capitolo 331. Spese di liti. (Spesa obbligatoria), lire 1.000.000.

Capitolo 332. Spese casuali, lire 250.000.

Capitolo 333. Residui passivi eliminati ai sensi dello art. 36 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati da creditori. (Spesa obbligatoria), per memoria.

Totale della sottorubrica « Spese generali » dell'Ufficio studi e coordinamento della rubrica dell'Assessorato dei lavori pubblici, lire 21.825.000.

Spese generali.

(Uffici periferici)

Capitolo 334. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo. (Spese fisse), per memoria.

Capitolo 335. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a quello salariato. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo Luogotenenziale 2 aprile 1946, numero 142) e indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), per memoria.

Capitolo 336. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585, per memoria).

Capitolo 337. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), per memoria.

Capitolo 338. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), per memoria.

Capitolo 339. Indennità e rimborsi di spese per missioni al personale di ruolo e non di ruolo, per memoria.

Capitolo 340. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti, per memoria.

Capitolo 341. Sussidi al personale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, per memoria.

Capitolo 342. Premi da corrispondere all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul la-

voro, per gli operai che prestano l'opera propria alle dipendenze del servizio dei lavori pubblici, in lavori soggetti all'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (RR. decreti 17 agosto 1935, n. 1765; 15 dicembre 1936, n. 2276; 25 gennaio 1937, n. 200). (Spesa obbligatoria), per memoria.

Capitolo 343. Spese postali, telegrafiche e telefoniche. (Spesa obbligatoria), per memoria.

Capitolo 344. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali. Provvista, riparazione, manutenzione di mobili e strumenti geodetici. Materiali speciali per progetti. Trasporti, esclusi quelli di persone, per memoria.

Totale della sottorubrica « Spese generali » della rubrica dell'Assessorato dei lavori pubblici (Uffici periferici), lire —.

Opere edilizie.

Capitolo 345. Manutenzione e riparazioni ordinarie di edifici pubblici, lire 80.000.000.

Totale della sottorubrica « Opere edilizie » della rubrica dell'Assessorato dei lavori pubblici. lire 80.000.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato dei lavori pubblici (parte ordinaria), lire 101.825.000.

PRESIDENTE. Si intendono così approvati i capitoli della parte ordinaria.

Passiamo alla parte straordinaria. Se ne dia lettura.

D'AGATA, segretario, legge:

Assessorato dei lavori pubblici

Opere pubbliche.

Capitolo 587. Fondo a disposizione da ripartire, per l'esecuzione di opere pubbliche nella Regione, lire 2.500.000.000.

Capitolo 588. Spese per l'esecuzione di opere pubbliche stradali di carattere straordinario, urgente ed indifferibile e di interesse degli Enti locali della Regione e per il consolidamento, la difesa e la rettifica di strade pure di interesse degli Enti locali, per memoria.

Capitolo 589. Spese per l'esecuzione di acquedotti, fognature ed opere igieniche in genere di carattere straordinario, urgente ed indifferibile e di interesse degli Enti locali della Regione, per memoria.

Capitolo 590. Spese per l'esecuzione di opere pubbliche edili di carattere straordinario, urgente ed indifferibile e di interesse degli Enti locali della Regione, per memoria.

Capitolo 591. Spese per la costruzione di edifici pubblici da destinare a sede di servizi di particolare interesse scientifico regionale, per memoria.

Capitolo 592. Somma da versare all'Ente Siciliano per le case ai lavoratori ai fini dell'art. 2 della legge regionale 18 gennaio 1949, n. 1 (art. 9 della legge predetta) (seconda delle tre quote), lire 2.000.000.000.

Capitolo 593. Spese per opere di preminente interesse locale aventi carattere di necessità ed indifferibilità da eseguire nell'Isola di Pantelleria (art. 2, 3 e 6 del decreto legislativo del Presidente della Regione 4 aprile 1949, n. 9) (seconda delle tre quote). (Spesa ripartita), lire 21.000.000.

Capitolo 594. Anticipazioni a favore dei proprietari di fabbricati nell'Isola di Pantelleria, da utilizzare per la ricostruzione o la riparazione dei fabbricati stessi ai sensi del decreto legislativo del Presidente della Regione 4 aprile 1949 n. 9 (artt. 2, 4 e 6 del decreto legislativo predetto) (seconda delle tre quote). (Spesa ripartita), lire 86.143.000.

Capitolo 595. Spese a pagamento non differito per la costruzione di edifici scolastici nella Regione (seconda delle due quote), lire 1.000.000.000.

Totale della rubrica « opere pubbliche » dell'Assessorato dei lavori pubblici (parte straordinaria - Categoria I), lire 5.607.143.000.

PRESIDENTE. Si intendono così approvati anche i capitoli della parte straordinaria della rubrica della spesa relativa allo « Assessorato dei lavori pubblici ».

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta successiva.

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che la Commissione per la convalida dei deputati ha proposto di attribuire il seggio resosi vacante, in seguito alla morte del compianto onorevole Sapienza Giuseppe, all'avvocato Isola Antonino, il quale, nella stessa lista, segue immediatamente l'ultimo eletto.

Pongo ai voti la proposta della Commissione per la convalida.

(E' approvata)

Proclamo eletto deputato, per il collegio di Catania, l'avvocato Isola Antonino.

Avverto che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali proteste e reclami, ai sensi dell'articolo 65 del decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74.

Per un fatto personale.

D'ANGELO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO. Ho chiesto la parola perchè ho il dovere di chiarire una mia espressione in relazione ad una interruzione dell'onorevole Potenza — il quale aveva affermato che erano stati stornati dal bilancio dei lavori pubblici 35 milioni destinati all'acquedotto di Barrafranca solo perchè il sindaco era un comunista — che non doveva nè poteva dirlo,

perchè, diversamente, avrei pensato che ci volesse speculare sopra.

La mia affermazione era motivata da una lettera del sindaco di Barrafranca che ho il piacere di leggere, soprattutto all'onorevole Potenza.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. All'Assemblea, non all'onorevole Potenza.

D'ANGELO. All'Assemblea, e, soprattutto, all'onorevole Potenza?

« Egregio onorevole, ripigliate le mie parole se funzioni di Sindaco, prima di ogni altra cosa, desidero farle giungere i miei più vivi ringraziamenti a nome di questa cittadinanza tutta, per il caldo interessamento alla risoluzione dei problemi di questo disgraziato paese ».

Voci: Data?

D'ANGELO. 2 dicembre 1949. « Il nostro breve ma proficuo incontro ci ha posto nel piano di una collaborazione amichevole al di sopra delle nostre ideologie. Prima di conoscerLa da vicino avevo la errata impressione che Lei fosse un demagogo fazioso e pertanto mi astenevo di scriverLe e d'incontrarLa, mi sono dovuto ricredere mortificandomi, poichè in Lei ho conosciuto un uomo di cuore ed un avversario onesto, mondo da speculazioni demagogiche e dedicato semplicemente al bene, e di ciò mi permetto dargliene meritato atto.

« Ho informato i cittadini quanto interesse Lei ha sposato per la questione dell'acqua e non mi stancherò di portarlo a conoscenza di tutti gli interessati perchè verso di Lei si senta e si conservi il prezioso senso di gratitudine.

« Ormai mi astengo da qualsiasi raccomandazione per quanto riguarda i nostri problemi perchè so che l'uomo che se ne occupa farà del tutto per poterli risolvere e anche perchè l'acqua è stata una promessa che da uomini di onore bisogna mantenere. Acqua! Acqua! e fognature per questo popolo di 15.000 abitanti, derelitto e abbandonato, un pò di giustizia e tutti ricorderemo questa opera di bene.

« Nel ringraziarLa, mio caro onorevole, La prego di non dimenticare i due milioni e mezzo di lire per la definizione delle scuole per evitare che parte della popolazione scolastica non possa essere ammessa alle lezioni per deficienza di locali.

« Resto in attesa di Sue benevole notizie e distintamente la saluto. Suo affezionatissimo, F.to: Giammusso ».

L'onorevole Potenza, in altre interruzioni mi ha ancora definito « pover'uomo ». Ora se è questa la povertà che egli mi attribuisce, ne sono orgoglioso e la preferisco alla ricchezza delle sue doti.

CRISTALDI. I 35 milioni sono stati stornati oppure no?

POTENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENZA. L'onorevole D'Angelo si è compiaciuto di leggere una lettera che dice molto bene di lui. Ma penso che all'Assemblea interessi di più conoscere alcuni fatti molto precisi e documentati che io ricorderò. C'era un consiglio comunale social-comunista a Barrafranca. Questo consiglio comunale fu sciolto, attraverso uno dei soliti arbitri, attraverso un'opera lenta di corruzione e di pressioni di mafia, di prefettura e di autorità. Il 18 aprile, durante le votazioni, fu ferito alla testa uno degli inviati di un partito... (onorevole Petrotta, non rida perchè la cosa può essere drammatica!) un inviato nostro fu ferito alla testa da un mafioso, e c'è un processo in corso; l'uscire della sezione comunista fu bastonato a sangue, il 18 aprile; i locali furono invasi e le bandiere rubate. Avvennero cose non degne di un paese civile.

Ebbene, dopo le pressioni, che portarono allo scioglimento del Consiglio comunale, si ebbero, il 30 gennaio 1949, le nuove elezioni.

Appunto durante questa ultima campagna elettorale, gli onorevoli Alessi, D'Angelo ed altri promisero....:

D'ANGELO. Sbaglia. Lo stanziamento è stato fatto il 21 settembre, a Palermo, quattro mesi prima che si iniziasse la campagna elettorale a Barrafranca! Quattro mesi prima! Lei non è informato o è in mala fede. La prego di smentire questi dati.

POTENZA. La mala fede la lascio a lei. Non è lecito a nessuno di parlare in mala fede nei confronti di un uomo che ha speso tutta la sua vita al servizio di un'idea.

Dunque, in quella campagna elettorale fu detto che sarebbero stati assegnati a Barrafranca varie decine di milioni, fra i quali quelli necessari per l'acquedotto. Questi fondi

furono stanziati. Ebbene, nelle elezioni del 30 gennaio, i 4020 voti della Democrazia cristiana caddero a 2500, e quelli del Blocco del popolo salirono a 3570.

Tornò una amministrazione social-comunista — malgrado i tentativi e gli sforzi della reazione e della mafia — e avvenne che i 35 milioni già stanziati nel bilancio (domando se è esatto o no, perchè questo è il punto di tutta la discussione) per l'acquedotto, che doveva portare l'acqua a questa popolazione di 15.000 abitanti, furono stornati e cancellati dal bilancio che si chiudeva il 30 giugno, con la motivazione di un impedimento tecnico dell'organo sanitario che avrebbe trovato nell'acqua il *bacillum coli*. Fu detto, dagli organi tecnici del Genio civile, che a ciò si poteva porre riparo molto agevolmente.

Si è atteso, poi, che si costituisse un comitato cittadino di tutti i partiti di Barrafranca, che cominciasse l'agitazione in tutto il paese, per porre riparo, finalmente, alla grave ingiustizia che era stata fatta.

Questi sono i fatti. Quanto a fatti personali, ripeto quello che dissi l'altra volta: non ve ne possono essere.

PRESIDENTE. L'incidente è chiuso.

La seduta è rinviata a domani alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

1. - Comunicazioni.

2. - Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1949 al 30 giugno 1950. (253) (*Seguito*);

b) Stato giuridico ed ordinamento gerarchico degli impiegati regionali (74);

c) Concessione di contributi per la costruzione o l'ampliamento di stadi comunali e per il potenziamento di società sportive (190);

d) Concorso per un libro di storia della Sicilia (273);

e) Ratica del D.L.P.R.S. 30 ottobre 1948, n. 31, recante provvedimenti per facilitare la organizzazione dei servizi centrali della Regione (209);

f) Abolizione delle giornate di punta a carico dei coltivatori diretti. Modifiche alla composizione della Commissione regionale in materia di contributi unificati in agricoltura (275);

g) Termini di scadenza per la definizione delle controversie relative al pagamento della imposta generale sull'entrata mediante canoni ragguagliati al volume degli affari per gli anni 1947-48 (268).

3. - Proposta della Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » perchè l'Assemblea deliberi sul seguente quesito: « Se il ritiro da parte del Governo della Regione di un disegno di legge

da esso presentato sottragga alla commissione competente il potere di proseguire nell'elaborazione del testo definitivo da presentare all'Assemblea ».

La seduta è tolta alle ore 22.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo